IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **286** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **12** *dicembre 1989*

SI IRRIGIDISCE LA POSIZIONE SOVIETICA

Berlino: consulto a vuoto Gorbacev fiuta il rischio

BUSH IN SOCCORSO DEL CAPO DELL'URSS

La riunificazione può attendere

Il presidente Usa sottolinea l'inviolabilità dei confini

WASHINGTON — Deve tirar aria davvero brutta a Mosca se il presidente americano ha ritenuto ieri, nel corso di un'improvvisata conferenza stampa, di correre in soccorso di Gorbacev sulla questione tedesca. Bush (nella foto) ha ricordato che al vertice di Malta il capo sovietico è stato irriducibile su un solo punto: no alla riunificazione tedesca. In questa prospettiva egli ha ricordato che gli Stati Uniti sono d'accordo sull'inviolabilità delle frontiere come è stato deciso a Helsinki. Il presidente ha evocato solo di sfuggita il corollario che ammette modifiche con mezzi pacifici. E' pur vero che gli Stati Uniti hanno messo in guardia l'Unione Sovietica da eventuali interventi repressivi all'Est, ma Bush è convinto che sarebbe controproducente per la sorte del capo del Cremlino insistere in questo momento sulla questione tedesca e soprattutto su un affrettato assenso alla riunificazione. Per questo motivo l'intervento di Bush in un momento delicato del dibattito interno nell'Unione Sovietica ha le connotazioni del sostegno alla sella su cui siede Gorbacev e che appare sempre meno sicura.

De Carlo a pagina **4**

BERLINO — E' tornata a spirare un po' d'aria di guerra fredda ieri nell'ex capitale tedesca a un mese dalla caduta del Muro. Dopo diciotto anni di assenza i quattro ambasciatori delle potenze alleate che hanno ereditato Berlino dalla sconfitta nazista (Usa, Gran Bretagna, Francia e Urss) si sono incontrati per un vertice affrettato che doveva rispondere all'invito di due anni fa dell'allora presidente Reagan per una maggiore collaborazione fra i quattro settori. Non è emerso niente, solo parole di circostanza. Si era ritenuto che fosse giunto il momento di allargare i corridoi aerei (Berlino può essere collegata solo da compagnie aeree delle quattro potenze e su rotte prestabilite). Gli ambasciatori si sono lasciati con l'impegno di riferire ai rispettivi governi. Il rappresentante sovietico sarebbe stato intransigente, come ai vecchi tempi. Vertice affrettato sul nodo Berlino e vertice fallito.

Drammatica per il Pcus la situazione interna

Cosa si nasconde dietro queste improvvise difficoltà che stridono con gli eccezionali cambiamenti nell'Est europeo? Gorbacev sarebbe estremamente preoccupato per quanto sta avvenendo all'interno della Germania orientale. Egli teme la rincorsa verso la riunificazione tedesca. Secondo fonti di stampa il controllo della situazione sarebbe la condizione per far restare Gorbacev al potere. Proprio domenica si è saputo che il capo del Cremlino ha ventilato le dimissioni davanti al soviet supremo per le accuse di troppa acquiescenza al capitalismo e all'Occidente. Gorbacev giocava sul sicuro, la maggioranza fedele l'ha sostenuto. Ma è stato un segnale. Questo segnale porta dritto a Berlino, simbolo dell'incontro fra le due Germanie. In un rapporto segreto il premier tedesco-orientale Modrow ha ammesso che la sopravvivenza di Gorbacev dipende dalla stessa sopravvivenza della Germania Est.

Ma le difficoltà all'interno dell'Urss crescono. La situazione viene definita «drammatica» in un appello al popolo che lo stesso comitato centrale del Pcus ha voluto rivolgere in occasione di una tornata elettorale. Nell'appello si chiede di sostenere il partito e la politica di riforme.

Servizi a pagina **4**

Praga: la cortina tagliata

PRAGA — Soldati del genio dell'esercito cecoslovacco hanno cominciato ieri ad abbattere la cortina di ferro eretta oltre quarant'anni fa al confine con l'Austria (nella foto un geniere all'opera con le cesoie). Radio Praga li ha definiti «sbarramenti indegni del popolo cecoslovacco». E' già cominciato il flusso dei céchi verso l'Austria. La Cecoslovacchia ieri è stata scossa a mezzogiorno dall'ululato delle sirene delle fabbriche, dall'assordante strombazzamento del clacson e dal suono delle campane di tutte le chiese. Si manifestava la gioia di non avere più i comunisti detentori unici del potere nel nuovo governo. Resta da decidere chi sostituirà Husak alla presidenza. La candidatura più sostenuta è quella dell'oppositore Vaclav Havel.

Servizio a pagina **4**

ORO

Boom

PAGINA **12**

Il mercato dell'oro e degli altri metalli preziosi sta attraversando un nuovo periodo di boom: ieri a Londra il «minerale giallo» è stato quotato 415,50 dollari, 6,15 in più del fixing di venerdì scorso. E' una spinta che viene dall'Est. «Se Gorbacev si dimettesse, ci sarebbe una vera esplosione», ha detto un analista. L'oro però potrebbe anche servire per rendere in qualche modo convertibile il rublo.

MIGLIAIA DI PERSONE NELLE PIAZZE DI ZAGABRIA

La Croazia chiede il pluralismo Manifestazioni per il voto libero

BELGRADO — Il vento della Bulgaria investe la Jugoslavia: dopo la Slovenia, anche la Croazia sceglie il pluralismo politico. Migliaia di persone sono scese per le strade di Zagabria, Spalato e altre città della seconda repubblica jugoslava, per chiedere libere elezioni e la fine del monopolio comunista sulla società, proposta che è stata immediatamente rilanciata dal locale partito comunista.

La Jugoslavia, che fu la prima nel dopoguerra a staccarsi dallo stalinismo, oggi è l'ultima a svegliarsi nel grande disgelo politico dell'Europa dell'Est, e il suo risveglio rischia di trasformarsi in un drammatico scontro politico fra Nord e Sud. A Belgrado infatti il leader serbo Slobodan Milosevic non recede dal suo proposito di rompere le relazioni con la Slovenia ribelle.

Ma anche in casa del «nuovo Tito» comincia a serpeggiare l'insoddisfazione per una linea che rischia di isolare la Jugoslavia dal resto d'Europa. L'Italia ha condannato i processi in Kosovo, esprimendo invece il suo appoggio per la linea riformista del premier Markovic. Alla fine della settimana Milosevic affronterà il congresso del suo partito e c'è chi si propone di dar battaglia al leader incontrastato di tutti i serbi.

Gli sloveni intanto proseguono per la loro strada indipendente: il 22 dicembre il Pc locale rinuncerà al suo nome e al suo programma, staccandosi ancor più da Belgrado. Ore cruciali per gli eredi di Tito.

Rumiz a pag. **4**

IL VOTO ANTICIPATO

Bulgaria, in maggio le elezioni

In marzo il congresso Pc - Una nuova Costituzione

SOFIA — La Bulgaria andrà alle urne per le elezioni generali nel maggio del '90. Lo ha annunciato ieri a Sofia, all'indomani della gigantesca manifestazione di protesta che ha raccolto in piazza centomila persone, il nuovo leader bulgaro Petar Mladenov. Il Capo dello Stato e del partito comunista bulgaro ha anche annunciato la convocazione anticipata a fine marzo del congresso del Pc e l'adozione di una nuova Costituzione entro la fine del '90. Mladenov ha parlato al comitato centrale del partito dopo che decine di migliaia di bulgari con le candele in mano avevano manifestato chiedendo le dimissioni dell'intero vertice comunista. La manifestazione di domenica aveva visto i sostenitori dei movimenti d'opposizione «Ecoglasnost», «Club per la glasnost e la perestroika», «Società indipendente per i diritti dell'uomo», e del sindacato indipendente «Podkrepa», invocare le dimissioni di Mladenov al grido di «Berlino, Praga, Sofia».

Vent'anni al vento

MILANO — Sono passati vent'anni da quel 12 dicembre 1969 quando ignoti criminali collocarono una bomba alla Banca dell'agricoltura di piazza Fontana a Milano (nella foto). Quella strage (morirono sedici persone) segnò l'inizio della cosiddetta «strategia del terrore». E vent'anni dopo i colpevoli sono rimasti impuniti. Depistaggi, processi, condanne, assoluzioni: la verità sembra ancora lontana. E in questi giorni è scoppiata una polemica sul fatto che i reati potrebbero addirittura cadere in prescrizione.

Servizi a pagina **3**

ROMA

Sindaco

PAGINA **2**

Gli ottanta consiglieri comunali di Roma si riuniscono in Campidoglio questa sera per eleggere il nuovo sindaco. Fino a ieri sembrava sicuro che sarebbe stato scelto il socialista Carraro, ma proprio ieri una parte della Dc ha deciso di far quadrato sul suo candidato, Garaci. Una scelta che potrebbe rendere difficile il vertice di maggioranza che Andreotti ha convocato entro la fine dell'anno.

PISA

Si chiude

PAGINA **6**

La Torre di Pisa sarà chiusa al pubblico con ogni probabilità all'indomani delle feste di fine anno. Lo ha annunciato ai giornalisti il sindaco della città toscana Giacomino Granchi, che ieri nella sede comunale ha riunito i rappresentanti delle forze economiche, politiche e sindacali per fare il punto della situazione. L'ordinanza comunale dovrebbe essere emessa nelle prossime ore.

LA «BATTAGLIA» PER LA MONDADORI

Un round a Berlusconi

Revocati i poteri a Ripa di Meana - Siluro agli amministratori

VIZZINI A MONFALCONE

Molluschi, gli indennizzi Assicurazioni del ministro

MONFALCONE — «Ho sempre considerato i pescatori i più danneggiati dalla mucillagine prodotta dalle alghe. C'è uno stanziamento di 100 miliardi di lire per i problemi delle alghe nell'Adriatico. In quest'ambito studieremo le procedure per consentire a chi è stato danneggiato di riprendersi rapidamente»: queste le assicurazioni del ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, in visita ieri agli impianti di acquacultura della società Marina e maricolture di Monfalcone. Vizzini ha precisato che «si tratta di trovare forme di indennizzo, non di vero e proprio risarcimento». Dunque, dovrebbero arrivare gli attesi «fondi» per la mitilicoltura regionale. Per quanto riguarda la presidenza dell'Ente porto di Trieste, il ministro ha chiesto il parere del presidente della Regione, Biasutti, sul nome del rettore dell'Università di Trieste, Paolo Fusaroli. Nel giro di qualche settimana dovrebbe arrivare la decisione della giunta regionale.

Servizi a pag. 15 e in Cronaca

MILANO — Guerra di trincea fra gli opposti schieramenti che si contendono il controllo della Mondadori. Il consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria attraverso la quale Berlusconi e i Formenton controllano la casa editrice, ha svuotato di ogni potere l'incarico di presidente a Vittorio Ripa di Meana. Il consiglio di amministrazione ha pure nominato per cooptazione consigliere Leonardo Mondadori al posto del dimissionario Jody Vender e ha inoltrato al consiglio di amministrazione della Mondadori la richiesta di convocazione di una assemblea ordinaria con all'ordine del giorno l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, la revoca degli stessi e l'elezione di nuovi componenti

Servizi a pagina **6**

«PICCOLO NOVITA'»

Pagine dei motori: Dedra, Tipo e la «belva» Peugeot

Tornano, come ogni martedì, le due pagine dedicate al mondo dei motori. Le novità, in questo vitale settore, sono oramai all'ordine del giorno: la Fiat mette in mostra tre nuovi gioielli, ovvero la versione sportiva della Tipo, mentre la Lancia completa la gamma della Dedra con la nuovissima 1.8. Una vettura, quest'ultima, con tocco decisamente «europeo», tanto sotto il profilo della cilindrata che per la ricchezza degli optional.

Spazio anche al mondo delle 4X4: con l'uscita e la prova in Finlandia della nuovissima «belva» Peugeot è giunto il momento di fare il punto sull'invasione delle berline con gli «artigli».

Per concludere una breve panoramica sulle strenne per gli automobilisti: dall'intramontabile calendario Pirelli alle ultimissime in fatto di autoradio e accessori.

SPETTACOLARE RAPINA A UN'AUTO PORTAVALORI (600 MILIONI)

«Assalto alla diligenza» nel centro di Udine

Servizio di **Domenico Diaco**

UDINE — Era stato preparato sin nei minimi dettagli il colpo ai danni di un'auto portavalori della Banca del Friuli compiuto ieri mattina in pieno centro a Udine da tre malviventi fuggiti con un bottino di seicento milioni di lire, danaro che era stato appena prelevato dalla vicina Banca d'Italia e destinato a rifornire le varie agenzie di città dell'istituto di credito udinese. Per coprirsi la fuga i malviventi hanno pure sparato in aria dall'interno della loro vettura un colpo di pistola. Erano circa le 9 quando nella centralissima via Santa Chiara, una stretta strada a senso unico occupata su entrambi i lati da auto in sosta, una «Fiat Duna» (in seguito risultata rubata nei giorni scorsi a Codroipo) con un solo malvivente a bordo, ha bloccato la marcia costringendo l'auto dei portavalori, una «Fiat Tipo» che la seguiva, ad arrestarsi.

Sul marciapiede erano in attesa altri due banditi. Alzatisi sul volto delle sciarpe — uno di loro, pare, abbia anche inforcato un paio di occhiali di plastica con naso finto, del tipo usato a Carnevale —, si sono diretti verso la «Tipo» sulla quale c'erano tre dipendenti della Banca del Friuli, uno dei quali armato.

I rapinatori, estratti una pistola e un fucile con le canne mozzate, hanno mandato in frantumi i cristalli dei finestrini laterali colpendoli con il calcio delle armi. I tre dipendenti della banca, gelati per la paura, sono rimasti immobili. Un bandito, infilato un braccio nell'abitacolo della vettura, ha afferrato la valigetta con il danaro. La coppia è quindi salita sulla «Duna» che è ripartita sgommando. L'azione criminale è durata una manciata di secondi. I dipendenti della banca hanno dato quindi l'allarme telefonando alla polizia da un bar.

I rapinatori, abbandonata via Santa Chiara, che si trova a qualche centinaio di metri dalla caserma dei carabinieri, sede del comando di gruppo, con una manovra spericolata e senza dare la dovuta precedenza hanno attraversato viale della Vittoria costringendo più di un automobilista a una brusca frenata. Hanno quindi imboccato via Diaz fino a raggiungere il parcheggio del cortile dell'istituto tecnico «Deganutti», dove la «Duna» è stata abbandonata con a bordo il fucile a canne mozze. I banditi hanno proseguito la fuga con altri mezzi. Uno di essi è stato visto salire su una «Fiat Uno» di colore bianco.

Intanto in città, polizia, carabinieri e Guardia di finanza attuavano una colossale caccia all'uomo istituendo numerosi posti di blocco. Le indagini da parte della Squadra mobile sono proseguite per tutta la giornata. Sono state vagliate tutte le testimonianze utili all'identificazione dei banditi, in particolare quelle rese da insegnanti, studenti e bidelli che asserivano di aver visto i tre scendere dalla «Duna» nel cortile della scuola.

IN ALTO MARE L'ACCORDO SUL CAMPIDOGLIO

Carraro sindaco di Roma? La Dc fa marcia indietro

ROMA — L'aula «Giulio Cesare», la stessa che ha ospitato Gorbacev durante la visita a Roma, riapre questa sera. Ma questa volta per accogliere i nuovi consiglieri comunali eletti — con qualche pasticcio negli scrutinii — il 29 e 30 ottobre scorso. Gli ottanta consiglieri, molti dei quali di prima nomina, debuttano convocati dal commissario straordinario Angelo Barbato che, da luglio scorso, ha retto la guida della capitale.
L'assemblea sarà presieduta dal democristiano Enrico Garaci, come «anziano» e come più votato. Ma ben presto dovrà cedere la poltrona al nuovo sindaco, il socialista Franco Carraro. Le trattative tra i partiti, Dc, Psi, Psdi e liberali che daranno vita alla nuova giunta sono infatti già quasi concluse. E prima di Natale, probabilmente entro il 20, Roma avrà il nuovo sindaco.
Ieri sera c'è stata un'altra delle numerose riunioni tra le delegazioni dei quattro partiti per trovare l'accordo sugli uomoni e sul programma per governare la capitale. Tra le cose da fare, già decise, c'è, tra l'altro, la modifica dei regolamenti comunali, per rendere più agili i lavori del consiglio, insieme a progetti per la casa e il traffico, l'ambiente e il nodo dello Sdo, il sistema direzionale orientale, questione oggetto di annose polemiche in tutte le giunte che si sono succedute in Campidoglio.
La Dc, per lasciare ai socialisti la poltrona di primo cittadino, ha chiesto la guida della Provincia, dove ora c'è una giunta di sinistra, e della Regione, retta da un socialista. Sembrava tutto già fatto. Ma evidentemente qualcosa non ha funzionato. Nel corso di una riunione ristretta della Dc, che precedeva un incontro a quattro per definire programma e assetto della giunta, c'è stato un irrigidimento nei confronti di Carraro. Secondo il socialdemocratico Lamberto Mancini la Dc sarebbe tornata a rivendicare la guida del Campidoglio.
«Ora — ha detto l'esponente del Psdi, — si tirano in ballo i verdi e una serie di proposte pretestuose al fine di far slittare la trattativa sino a gennaio, febbraio. Queste per andare ad eleggere un sindaco provvisorio, né democristiano, né socialista, in attesa dei risultati delle prossime amministrative». Anche il leader della sinistra Dc, Mensurati ha confermato il cambiamento di rotta: «Nella Dc, ha detto l'esponente dell'opposizione interna democristiana, si comincia a riflettere sulla legittimità di cedere il sindaco».
La seduta di oggi sarà soprattutto dedicata a sbrigare diverse formalità. Innanzitutto Barabato farà una relazione sull'attività nei cinque mesi di governo. C'è poi la dichirazione, da parte degli eletti, della non besistenza di impedimenti per assumere la carica di consiglieri. Non due gli ineleggibili, il comunista Vezio De Lucia, che è direttore generale del ministero dei Lavori Pubblici, e il socialista Paolo Portoghesi. Quest'ultimo, però, intende presentarsi ugualmente in consiglio nonostante la legge gli imponga di cedere il passo al primo dei non eletti perché consigliere comunale di Calcata, un piccolo paese in provincia di Viterbo.
Sottoporrà la questione all'assemblea, forte del parere del giurista Giuseppe Guarino, secondo il quale un'interpretazione della legge in base ai principi della Costituzione deve considerare ineleggibili solo i consiglieri in carica nell'ambito della stessa provincia. L'incompatibilità è dettata dal rischio di «inquinare» l'elezione con la carica già ricoperta. Ma — sostiene l'architetto socialista — Calcata è un paesino con appena 900 abitanti, e il rischio di inquinamenti è infinitamente inferiore a quello che si corre consentendo di partecipare all'elezione di ministri, senatori e deputati. Inoltre la Corte costituzionale ha già dichiarato legittima l'elezione di medici dipendenti dalle Usl.
Ma se il consiglio non accoglierà la tesi di Portoghesi l'insediamento rischia di bloccarsi in mancanza di ottanta consiglieri nel pieno possesso dei propri pteri. I verdi, intanto, hanno presentato un loro programma, definendolo una «pregiudiziale» per entrare a far parte della costituenda maggioranza; se sarà respinto saranno invece all'opposizione. Al primi posti, nei progetti dei verdi, traffico e inquinamento atmosferico, chiusura del centro, una rete di rilevamento dei veleni dell'aria, la metanizzazione dei trasporti pubblici.

L'architetto socialista Paolo Portoghesi.

Fanfani e l'Est

ROMA — «Se continuerà a prevalere fiducia, se appropriate decisioni prevarranno sulle perplessità, se intempestive richieste non intralceranno pazienti necessarie attese, possibili graduali efficaci riforme continueranno a mantenere vive costruttive speranze». Questo è il giudizio espresso da Amintore Fanfani sull'evoluzione del mondo comunista e sulle nuove prospettive di pace che essa apre. L'ex presidente del Senato ha parlato a Palazzo Vecchio, a Firenze, dove per iniziativa del Comune — e anche con la partecipazione degli onorevoli Galloni, Vittorelli e Cecchi — si è svolta una tavola rotonda sull'attività in favore dello sviluppo e della pace svolta da Giorgio La Pira, «le cui previsioni — ha detto Fanfani — proprio gli eventi in corso nei paesi dell'Est stanno dimostrando fondate».

MENTRE PROCEDE LA FINANZIARIA

Aumentano le «tasse sui vizi»

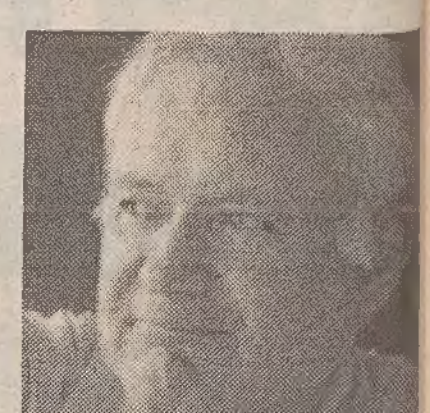
Tabacchi e superalcolici saranno più cari a partire dai primi giorni dell'anno prossimo

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sono alle porte i rincari delle sigarette e dei superalcolici. Per i tabacchi l'aumento oscillerà tra le 100 e le 200 lire per pacchetto. Sui superalcolici l'imposizione fiscale sarà appesantita in modo tale che, sommandosi a quella sulle sigarette, generi un gettito supplementare di almeno «500 miliardi l'anno» per le casse dello Stato. Il rincaro sui superalcolici scatterà subito dopo l'approvazione definitiva della legge finanziaria, quindi entro i primi giorni del prossimo anno. Quello sulle sigarette, invece, sarà rimandato di uno o due mesi. Non è una regalo, o una forma di comprensione per i fumatori che per qualche altro mese potranno continuare a rovinarsi i polmoni sempre allo stesso prezzo. Il motivo del ritardo è diverso. Il governo vuole aspettare che sia approvato il provvedimento che esclude i tabacchi dalle voci su cui l'Istat calcola mensilmente il costo della vita.
Il gettito aggiuntivo servirà a finanziare il maxiemendamento alla legge finanziaria che giovedì sarà presentato dalla commissione bilancio della Camera di comune accordo con il governo. Ieri l'emendamento è stato messo a punto nelle sue parti generali in una riunione dei partiti della maggioranza a cui per il governo ha partecipato il ministro del Bilancio Cirino Pomicino.
Nell'emendamento saranno inseriti nuovi fondi per gli handicappati, per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, per gli interventi a favore dei Paesi dell'Est, per incrementare il fondo pensioni di guerra, per aiutare la ripresa della cantieristica e per potenziare gli interventi di recupero dei beni culturali.
Nel frattempo ieri mattina, a Montecitorio, è cominciata la corsa contro il tempo per approvare entro i termini stabiliti la legge finanziaria e il bilancio dello Stato.
Due ministri, la presidenza di turno, una decina (o poco più) di deputati quasi tutti assorti nei loro pensieri, qualche commesso, e a turno un oratore. Così, nella più completa desolazione, a Montecitorio ha preso il via il dibattito finale sui documenti contabili dello Stato per il '90. L'atmosfera, forse, si riscalderà al momento delle votazioni. Un po' come avviene in alcune noiosissime partite di pallone, quelle che contano e che può decidere la sorte degli allenatori (nel caso specifico il governo) è solo il risultato finale. Lo scopo degli interventi? Rispettare la procedura ed essere riportati negli atti ufficiali della Camera. Certo non servono ad alimentare un dibattito visto che, escluso l'oratore, non li ascolta quasi nessuno.
Il risultato che si vuol raggiungere è l'approvazione, entro martedì della prossima settimana, sia della legge finanziaria, sia del bilancio dello Stato. Se l'obiettivo sarà centrato, al Senato, che dovrà esprimere il suo parere dopo la Camera, resteranno tre giorni di tempo per dare il via libero definitivo prima della chiusura per le vacanze natalizie.
Per rendere possibile il tour de force è stato varato un calendario molto rigido. Esso prevede nove ore di seduta giornaliera, il monte ore è stato così ripartito: 12 ore di dibattito, 5 di repliche dei relatori del governo, 22 ore per l'esame ed il voto al bilancio dello Stato e 32 per la legge finanziaria.
Le ore di dibattito sono state divise tra i vari gruppi parlamentari, per cui si va dai 35 minuti a disposizione della Dc, ai 30 dei radicali e di Democrazia proletaria. Ciascun gruppo ha diviso la sua «dotazione di minuti» tra i propri relatori. Alla fine si sono iscritti a parlare 32 deputati.
Tra gli interventi di ieri da segnalare quelli di Gunnella (Pri), Fiori (Dc) e Reichlin (Pci).
Gunnella ha posto la questione del deficit pubblico che occorre affrontare con maggiore energia, ma non ricorrendo ad aumenti fiscali. Fiori ha centrato il suo intervento sul problema delle pensioni e ha chiesto che la perequazione «venga realmente fatta in quattro anni». Reichlin, ministro del Bilancio nel governo ombra del Pci, ha criticato l'intera manovra e ha detto che essa è finalizzata «alla prossima scadenza elettorale secondo logiche lobbistiche».
Oggi, in attesa che le votazioni (forse da domani mattina) infiammino l'atmosfera, si replica.

HANNO DETTO

Volponi accusa: «Dibattito a metà» quello nel Pci

Lo scrittore (foto), eletto senatore nelle liste comuniste, sostiene che i funzionari vicini a Occhetto influenzano la base.

ANCONA — Intervenendo a un incontro coi giornalisti, ieri ad Ancona, durante il quale è stato illustrato un documento di dissenso verso l'attuale dirigenza nazionale del partito comunista vicina alle posizioni del segretario Achille Occhetto, lo scrittore e senatore urbinate (eletto nelle liste del Pci) Paolo Volponi ha detto che «quello attualmente in corso all'interno del Pci sul ruolo e l'identità del partito è un dibattito a metà».
«L'apparato dirigente del Pci — ha aggiunto — manovra il partito, e i funzionari già schierati sul sì alle proposte di Occhetto vanno ad aprire e a chiudere le assemblee». Secondo Volponi, poii, « la proposta che parte dal vertice del partito è funzionale a una trasformazione in senso centrista del Pci sollecitata dal pentapartito».

La Sanità: la riforma a febbraio Questa la promessa di De Lorenzo

BARI — Sarà approvata probabilmente entro febbraio dell'anno prossimo la legge di accompagnamento alla finanziaria che riordina il sistema sanitario nazionale. Lo ha dichiarato il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, nel corso di un incontro con il senato accademico, il consiglio di amministrazione e i docenti della facoltà di medicina dell'Università di Bari. Dopo aver chiarito che la riforma «non vuole modificare i principi della legge 833» ma creare le condizioni perché si realizzizino le innovazioni in essa previste, De Lorenzo ha spiegato chel'obiettivo primario del provvedimento governativo è cambiare i meccanismi della spesa sanitaria. «Abbiamo previsto un sistema che fa riferimento alle regioni — ha detto il ministro — le quali godono di autonomia impositiva, nominano l'ammnistratore unico e approvano i bolanci delle Usl».
Per quanto riguarda l'organizzazione delle unità sanitarie locali, il ministro ha detto che con la roforma «si è divisa la sfera politica da qualle gestionale» è che gli amministratori delle unitA sanitarie locali non saranno più scelti secondo le «prefernze politiche», ma individuati tra esperti inseriti in un albo nazionale.

Capanna e l'arcipelago verde: né «ecofurbi» né «ecostupidi»

ROMA — «La conclusione dell'assemblea nazionale delle liste verdi — ha dichiarato il verde-arcobaleno Mario Capanna — costituisce un passa avanti nella rifondazione unitaria dell'arcipelago ambientalista, propria in quanto riconsegna il processo alle istanze di base, correggendo certi errori di verticismo dirigista che da tempo stavano emergendo».
L'alternativa alla soluzione approvata — ha aggiunto Capanna — sarebbe stato un no netto all'unificazione: questo è il dato di fatto di cui farebbero bene a prendere atto quegli esponenti che hanno reagioto con scomposto nervisismo. Parlare di «ecofurbi» non serve proprio, anche perché supporebbe l'esistenza di «ecostupidi» e queste non mi paiono davvero categorie politiche.
Nelle nuove, impegnative tappe del processo unitario — ha concluso — non solo c'è posto per tutti, ma anzi lo spazio per le amministrative di primavera sia oltra quella scadenza. Senza tatticismi, rimettendo la politica, i contenuti e i programmi al posto centrale.

Le cristiane di base contro Biffi: «Cardinale, che parole squallide»

ROMA — Le donne delle «comunità cristiane di base», nel corso della riunione di collegamento nazionale conclusasi a Frascati (Roma), hanno diffuso una lettera aperta a tutte le donne, nella quale criticano l'omelia del cardinale arcivescovo di Bologna, Giacomo Biffi, definendo «squallide» le sue parole sulla condizione femminile.

UN VERTICE DELLA MAGGIORANZA

La verifica su giustizia e Pci

Si parlerà anche di una nuova manovra economica prevista per l'inizio dell'estate

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un vertice di maggioranza, per verificare insieme il lavoro svolto finora, e impostare il programma futuro. Carne al fuoco ce n'è tanta e appena gli impegni politici dei vari leaders lo consentiranno il presidente del Consiglio Andreotti riunirà nel suo ufficio i segretari dei cinque partiti di governo al fine di confrontare idee e prospettive.
Si dovrà parlare di giustizia: Andreotti si dice «sorpreso» per le critiche che giungono dai magistrati in difficoltà sull'applicazione del nuovo codice; forse si potranno fare delle modifiche, ma lievi. Si dovrà parlare della crisi del Pci per decidere l'atteggiamento comune della coalizione di fronte al progetto di Occhetto; e si dovrà parlare anche di economia, per decidere le fasi future del risanamento ipotizzando probabilmente una nuova manovra per l'inizio dell'estate: in pratica altri aumenti in arrivo, prima delle vacanze, e forse ben più consistenti dei rincari che saranno decisi in questi giorni.
Uno spettro di questioni tutte delicate che dovranno essere affrontate con il massimo di chiarezza e di reciproca lealtà ed ecco perché, dagli schieramenti che sostengono il suo governo, il presidente del Consiglio vuole sapere se su qualcuno di questi problemi potrebbero verificarsi incomprensioni o incertezze nella futura attività programmatica.
L'annuncio del prossimo vertice (nei giorni scorsi era stato sollecitato più volte anche dal liberale Altissimo e dal socialdemocratico Cariglia e ieri lo ha confermato il sottosegretario Cristofori) costituisce anche il segnale per la ripresa del lavoro dopo la lunga e tumultuosa parentesi internazionale provocata dagli straordinari eventi dell'Est europeo. Una data per il vertice potrà essere decisa soltanto dopo il ritorno di Forlani dal Sudamerica, ma non è possibile sapere se si potrà fare prima di Natale, anche se si può ritenere che Andreotti ci terrebbe moltissimo a mettersi sotto l'albero un bel pacco di rinnovata fiducia collegiale. D'altra parte anche nelle stesse dichiarazioni programmatiche il presidente del Consiglio anticipava l'intenzione di sottoporre regolarmente alla verifica della maggioranza l'attività di governo, per saggiare il grado di solidarietà e la voglia di continuare insieme.
Per quell'epoca avrà vissuto anche un altro sviluppo il travaglio comunista verso la svolta voluta da Occhetto: giovedì si riunisce la direzione che potrebbe rivelarsi come la più infuocata del dopoguerra, e il giorno 20 è convocato il comitato centrale per decidere data e modalità del congresso straordinario di rifondazione. Sapere come saranno andate le cose dentro il Pci, e quali siano le prospettive future, sarà grandemente utile alla maggioranza impegnata a programmare i passi successivi. Con quale opposizione occorrerà misurarsi? Ecco una domanda che richiede una risposta univoca, o almeno così dovrebbe essere. Finora tra i partiti di governo soltanto il Pri mostra entusiasmo verso il tentativo di Occhetto, mentre tutti gli altri preferiscono un cauto realismo. Una verifica per sapere se c'è un orientamento comune è più che mai necessaria perché una divaricazione nella strategia politica di fronte a quello che resta il nemico principale dell'alleanza di governo, non gioverebbe certo alla solidarietà.
Come siano i rapporti — dopo il lungo girovagare dei leader tra Est, Strasburgo, Berlino, Washington, Cile — lo si saprà a partire da oggi stesso quando entrerà nel vivo alla Camera la battaglia per la Finanziaria. Andreotti ha già annunciato che intende praticamente trasferirsi a Montecitorio mattina e sera, e un giro di telefonate partito ieri da Palazzo Chigi ha rinnovato la «precettazione» per tutti i componenti del governo affinché siano presenti in aula soprattutto quando ci saranno da effettuare votazioni. Resta da vedere quale sarà l'atteggiamento dei deputati: dato che su questo provvedimento si voterà quasi sempre a scrutinio palese coloro i quali volessero tentare colpi bassi dovrebbero ricorrere all'assenza programmata. C'è un intento di questo genere? Le prossime battute lo diranno.
C'è la questione giustizia. Andreotti è sorpreso per le critiche giunte dal congresso dei magistrati svoltosi a Perugia. «Quando si stava facendo il programma di governo — dice — volevo riunire i procuratori generali per sapere se la data di entrata in vigore del nuovo codice poteva essere mantenuta oppure no. E allora il ministero competente, il Csm, l'Associazione nazionale magistrati ed il congresso degli avvocati hanno detto: guai se si rinviasse la data». Ora si tratta di rimboccarsi le maniche e far camminare il meccanismo entrato in vigore», aggiunge.

ALCIDE DE GASPERI

Santo forse, di certo galantuomo

Politici democristiani e laici commentano l'iniziativa

ROMA — La proposta di beatificazione di Alcide De Gasperi viene commentata in modo variegato, anche se con rispetto, dai vari esponenti politici laici e cattolici.
Flaminio Piccoli, dc, presidente dell'Ucsi (Unione della stampa cattolica) definisce «molto opportuno questo improvviso ritorno di Alcide De Gasperi, questa volta per un'eccezionale iniziativa negli ambienti religiosi che farà molto discutere. Un ritorno — aggiunge Piccoli — che interviene mentre finisce un'epoca: mentre Yalta va in frantumi, e tutti avvertono l'esigenza di attrezzarsi con programmi, obiettivi, nuovi valori, per un mondo europeo che vede infrangersi falsi miti, ma che è obbligato a preparare assetti più sicuri, interviene ora un passaggio che costerà grandi sacrifici ai liberi popoli europei a favore delle comunità nazionali logorate dalle lunghe dittature. Questo ritorno appare già un miracolo perché nella persona di De Gasperi si ritrova intatto un metodo di fantasia creativa, di umiltà dignitosa, di fermezza nella pace, di indomita pazienza che per gran parte è andato perduto. Se questo gli varrà una patente di santità non lo so — aggiunge Piccoli — certo è che la serietà con cui i mass media, salvo poche sbavature, hanno esaminato il caso De Gasperi, è un buon segno. Il rispetto, la tolleranza, l'interesse anche per cause che non appartengono a tutti, significano che si è fatta molta strada. La Chiesa è paziente e lungimirante. Ci penserà lei, chissà, nei decenni o nei secoli, come sempre è avvenuto».
Per il vicepresidente della Camera Gerardo Bianco (Dc), non ci sono dubbi: «De Gasperi è uno dei grandi personaggi di questo secolo consegnato ormai al giudizio positivo della storia. Un politico per giunta, nel quale l'ispirazione morale e religiosa aveva una parte fondamentale. Il giudizio della sua santità spetta alla Chiesa cattolica dalla quale aspettiamo, comunque attenti, una valutazione sulla proposta avanzata».
Pe il «laico» Franco Bassanini «anche chi, come me, ha grandissima stima per la figura morale e politica di Alcide De Gasperi, non può non accogliere con qualche perplessità la notizia di un suo possibile processo di beatificazione. In questo momento di grandi revisioni storiche e di forte rivalutazione del ruolo delle convinzioni religiose nelle rifondazioni dei valori comuni della convivenza, sarebbe forse meglio non confondere il santo con il profano. De Gasperi — ha concluso Bassanini — non ha bisogno di processi di beatificazione e la Chiesa non ha bisogno di inserire De Gasperi tra i suoi santi».

SPADOLINI LAUREATO «AD HONOREM» A BOLOGNA

«Noi laici, apparentemente sconfitti, siamo il germe della nuova storia»

Giovanni Spadolini abbraccia il rettore dell'ateneo bolognese Fabio Roversi Monaco, durante la cerimonia in cui gli è stata conferita la laurea «honoris causa» in storia.

BOLOGNA — Una fortissima tensione etica, un'etica laica nel senso più pieno del termine. E insieme una lezione di storia e di politica quale raramente capita di udire. Il fatto è che il conferimento della laura «honoris causa» in storia al presidente del Senato Giovanni Spadolini non è stata la consueta cerimonia ufficiale, è stata qualcosa di diverso. Una diversità qualitativa.
Con Giovanni Spadolini si è conclusa la lunga serie delle lauree «ad honorem» collegate all'evento del Nono Centenario dell'«Alma Mater» bolognese e nessuna conclusione poteva essere migliore. Spadolini ha intitolato la sua lezione magistrale: «Le confessioni di uno storico». Di uno storico che, giovanissimo, seppe battersi perché la storia contemporanea, fino ad allora compressa tra i domini generalizzanti della storia moderna e quelli riduttivi della storia del Risorgimento, potesse assurgere a materia di studio autonoma.
Ma Spadolini non è solo uno storico militante, che continua a produrre, è anche politico ed è stato grande giornalista. Direttore prima del «Resto del Carlino» e poi del «Corriere del sera» egli ha saputo mantenere negli anni un solido e affettuoso legame con Bologna, la città in cui ha passato tredici degli anni della sua vita operosa. E Giovanni Spadolini ha voluto pagare un tributo alla città e all'Ateneo più antico: «Bologna sta alla storia dell'università italiana come Firenze sta alla storia della lingua italiana», ha esordito. Bologna baluardo della classicità e della razionalità, difesa della ragione e difesa della democrazia.
Ragione e libertà, classicità e democrazia. Nel nome di Giosuè Carducci, toscano (come Spadolini) che a Bologna divenne bolognese e fu grande maestro, proprio come il presidente del Senato. Unito a Carducci nel ricordo il nome di Felice Battaglia, un altro figlio adottivo dell'Alma Mater e della città, che fu rettore e filosofo, maestro e anima.
Ma poi l'oratore ha lasciato l'affettuosa e lucida rievocazione e i suoi ricordi di storico si sono inoltrati in un tema che gli è caro: quell'analisi e quell'elogio delle minoranze politiche e intellettuali che nell'Italia unitaria tanto peso hanno avuto anche se sono state compresse tra le grandi maggioranze cattoliche e socialiste (e poi comuniste). Minoranze nobilissime, apparentemente vinte dalla storia. Ma vinte solo apparentemente perché gli Amendola, i Salvemini, gli Einaudi, i La Malfa non sono da considerasi degli sconfitti.
«Non ci consideriamo affatto degli sconfitti, la revisione profonda in atto nel mondo comunista non sarebbe stata possibile senza il continuo assillo della cultura laica, illuminista e razionalista, e le sue pur limitate proiezioni politiche. Il che vale anche per gli altri grandi partiti di massa. Oggi è ancora più ferma in me la convinzione che proprio quell'Italia di minoranze, nel più stretto intreccio con l'Italia cattolica, può contenere in sé il germe di una nuova storia, di una storia persino diversa».
Una storia diversa, non a caso Spadolini ha citato più volte il nome di Benedetto Croce, autore di un altro modo di fare storia, un modo con cui tutti in Italia, studiando, abbiamo dovuto fare i conti.

GIURISPRUDENZA

Gli istituti di clemenza

Se l'indulto riduce la pena, l'amnistia estingue il reato: connotati, effetti e valenze sono completamente diversi

Analisi di **Paolo M. Cappelli**

Si è parlato molto in questi ultimi tempi dell'«amnistia» che dovrebbe accompagnare, e meglio sarebbe se l'avesse accompagnato, il faticoso avvio del nuovo codice di procedura penale.

Ho notato però che la gente comune parla indifferentemente di «amnistia» o «condono» (più propriamente «indulto» del quale il condono della pena è un effetto) confondendo i due istituti che invece hanno connotati, effetti e valenze completamente diversi fra loro.

Tale confusione genera talvolta, se non spesso, aspettative e speranze destinate ad essere in parte deluse. Non sarà male allora tentare di chiarire quali siano attualmente gli istituti di «clemenza» previsti dal nostro ordinamento penale.

Primo la «grazia» che è una prerogativa costituzionalmente prevista (art. 87 Costit.) del Presidente della Repubblica. Essa consiste in un decreto presidenziale adottato nei confronti di una individuata persona già condannata con la quale viene condonata in tutto o in parte la pena inflitta oppure cambiata in altra specie (es. da ergastolo a reclusione, quindi pena temporanea e non perpetua) la pena stabilita dalla legge.

La «grazia» viene concessa per particolari motivi (di salute, familiari, di buona condotta), non estingue, di regola, le pene accessorie e può essere sottoposta a condizioni. Anche l'indulto è il provvedimento che condona (da qui la rilevata confusione terminologica fra indulto e condono) in tutto o in parte la pena inflitta o la cambia in altra specie.

Esso però, a differenza della grazia, non è diretto nei confronti di una persona individuata ma nei confronti della generalità dei cittadini.

Si applica ai rati commessi fino alla data prevista dal decreto che lo stabilisce, non si applica, di regola (ma è fatta salva una diversa possibilità) ai recidivi reiterati e specifici, ai delinquenti dichiarati abituali, professionali o per tendenza.

Anche l'indulto può essere sottoposto a condizioni e obblighi: tipici, in proposito, gli induiti per i reati tributari normalmente sottoposti all'assolvimento di (più o meno bene) determinati e individuati obblighi economici. Il «più o meno bene» si riferisce alla confusa normativa che quasi sempre ha accompagnato gli induiti (e le amnistie) in materia fiscale. Non sempre l'indulto estingue anche le pene accessorie.

Fino a oggi gli indulti sono stati normalmente concessi a complemento delle amnistie. Forse anche da questo sono derivate, con riferimento all'amnistia della quale siamo in attesa, confusione ed errate aspettative sul contenuto della stessa.

Ho lasciato per ultima l'amnistia perché per essa il discorso è un tantino più complesso.

A differenza dell'indulto che estingue in tutto o in parte la pena inflitta, l'amnistia estingue il reato. Cioè, in termini più accessibili, preclude al giudice la possiblità di infliggere la pena limitando il suo giudizio all'accertamento della sussistenza materiale e alla commissione da parte dell'imputato del fatto astrattamente previsto dalla legge come reato amnistiabile. Come conseguenza essa impone al giudice di dichiarare l'estinzione, appunto, del reato senza accertare se l'imputato sia colpevole o meno.

Se l'amnistia interviene quando vi è già stata condanna essa ne fa cessare l'esecuzione e le pene accessorie: in questo essa è simile all'indulto.

L'amnistia è di solito limitata a determinati reati (es. punibili con pena fino a uno specificato numero di anni), contiene delle esclusioni per materia (es. reati tributari o di particolare rilevanza sociale), non si applica (ma è possibile una deroga) ai recidivi reiterati-specifici ai delinquenti dichiarati abituali, professionali o per tendenza. Essa estingue le pene accessorie. Anch'essa come l'indulto è limitata ai reati commessi fino a una individuata data.

Come si può vedere l'amnistia «imbianca» i reati che essa contempla, non costituisce precedente penale, non comporta alcuna implicazione restrittiva anche se può essere sottoposta a determinate condizioni. Anche qui tipica, è l'amnistia per reati tributari o valutari, che normalmente è condizionata all'assolvimento di obblighi finanziari. All'amnistia si può anche rinunciare affrontando il rischio del giudizio.

V'è da dire, in chiusura, che nell'Italia repubblicana, dell'amnistia (e degli indulti) si è abusato ingenerando la diffusa e ricorrente aspettativa di tali atti di clemenza che invece erano previsti come eccezionali. Altre singolarità che mi piace rilevare è che le amnistie sono provvedimenti che si fanno senza dirli anticipatamente, mentre nel nostro Paese si pubblicizzano e si anticipano ritardandone però, in concreto, la emanazione.

Così facendo si incrementa una criminalità minuta che opera nella speranza (molte volte, purtroppo, esaudita) di «rientrare», come comunemente si dice, nell'amnistia. Ben venga allora una legge di limitazione che riporti l'amnistia alla eccezionalità e non alla regola. Del resto il nuovo codice di procedura penale ha le caratteristiche per limitare l'esecuzione delle pene detentive ai casi per i quali esse sono veramente necessarie e utili.

GIUSTIZIA

Non è incostituzionale il codice di procedura

POTENZA — Per la seconda volta in 20 giorni, la Corte d'Assise di Potenza ha dichiarato «manifestamente infondata» un'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 439, primo comma, del nuovo codice di procedura penale e dell'articolo 247 delle norme transitorie dello stesso codice, nella parte in cui sono definite le modalità per il ricorso al giudizio abbreviato. L'eccezione è stata sollevata dall'avvocato Piervito Bardi, difensore di Rosa Berardone, di 57 anni, accusata, in concorso con un figlio, di aver ucciso il marito e di aver nascosto il cadavere. Nella parte degli adempimenti preliminari, il pubblico ministero aveva negato il consenso al procedimento abbreviato chiesto dalla difesa, per cui l'avvocato Bardi ha sollevato eccezione di incostituzionalità della norma, con riferimento agli articoli tre (eguaglianza dei cittadini davanti alla legge), 24 (inviolabilità del diritto di difesa) e 111 (obbligo della motivazione di tutti i provvedimenti giurisdizionali) della costituzione.

STRAGE / LA PRIMA PAGINA DEL «LIBRO NERO» DEGLI ANNI DI PIOMBO

Piazza Fontana, vent'anni inutili

Una «kermesse» di deviazioni e coperture ha impedito che si arrivasse alla verità

Dall'anarchico della prima ora a Freda e Ventura, a Delle Chiaie: da Roma, Catanzaro e Bari soltanto verdetti di assoluzione

ROMA — Nel febbraio di quest'anno, commentando la sesta e per ora ultima sentenza della Corte d'assise di Catanzaro sulla strage di piazza Fontana, l'avvocato Claudio Gargiulo (parte civile per la Banca Nazionale dell'Agricoltura) disse che la sentenza aveva il merito di chiudere definitivamente il caso: «Così non se ne parla più. Dopo vent'anni siamo stanchi tutti di parlarne».

In realtà di piazza Fontana si parla e si parlerà probabilmente ancora per molto tempo, almeno finché qualche giudice coltiverà la speranza, o l'illusione, di scoprire il «chi» e il «per che cosa» di quelle bombe nell'atrio della Banca Nazionale dell'Agricoltura, di quei 16 morti e degli oltre cento feriti.

Le indagini sulla pista nera con Pietro Valpreda del circolo anarchico «22 marzo» già in stato di fermo e indicato da più parti come «il mostro» di piazza Fontana, cominciano il 15 dicembre, tre giorni dopo l'esplosione, quando il professor Guido Lorenzon va a trovare a Vittorio Veneto l'avvocato Alberto Stecanelli e gli dice di essere stato amico per molto tempo dell'editore di Castelfranco Veneto, Giovanni Ventura. Questo ultimo gli aveva confidato di essere al comando di una organizzazione paramilitare con lo scopo di rovesciare l'ordinamento democratico.

Un mese dopo Lorenzon aggiunge che durante una visita a Ventura nei primi giorni del 1970 lo ha trovato in conversazione con una persona che più tardi ha riconosciuto come Franco Freda.

Le indagini hanno un sussulto il 30 giugno 1971 con l'arresto di Freda e Ventura per tentata ricostruzione del Partito fascista e concorso nel delitto di attentato contro la personalità dello Stato. I giudici accertano, fra l'altro, che Freda ha comprato alcuni timer dell'industria tedesca «Diel».

Presto entra in gioco anche l'agente «Z» dei servizi segreti Guido Giannettini. In una cassetta di sicurezza a Montebelluna, presa in affitto dalla madre di Ventura, gli inquirenti trovano copie di rapporti spediti da Giannettini al Sid (i servizi segreti di allora, poi smantellati) e buste con messaggi indirizzati ad alti ufficiali delle Forze Armate e firmati «Nuclei per la difesa dello Stato». Gli indirizzi sono scritti a mano da Franco Freda. Altra svolta nelle indagini il 23 marzo 1972, quando il giudice istruttore di Treviso, Giancarlo Stiz che deve pronunciarsi sul primo conflitto di competenza fra le varie procure, decide che la competenza è del giudice istruttore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, e gli manda gli atti. E' l'inizio dell'odissea del processo. Interviene Roma e dice che la competenza sul procedimento è sua. La Cassazione è dello stesso avviso. Comincia il processo davanti alla Corte d'assise ma nel marzo del '72 c'è la prima sospensione (imputati sono ancora soltanto Valpreda e gli anarchici). Gli atti tornano a Milano e poi, per «legittima suspicione», a Catanzaro. Siamo al 14 marzo 1974 ma il processo, dopo una nuova interruzione nel 1976, inizierà solo il 18 gennaio 1977. Imputati a quel momento sono anche Freda, Ventura e Giannettini, su incriminazione del giudice Gerardo D'Ambrosio che segue le tracce della «pista nera».

Il processo finisce il 23 febbraio '79 con l'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini e l'assoluzione per insufficienza di prove per Valpreda. Ma intanto, durante lo svolgimento del processo, Ventura scappa dal soggiorno obbligato di Catanzaro il 16 gennaio di quello stesso anno. Destinazione Argentina. Verrà arrestato il 12 agosto successivo ma nonostante le richieste di estradizione è ancora là.

In appello (20 marzo 1981) la sentenza di primo grado è ribaltata: assoluzione dall'accusa di strage anche per Freda, Ventura e Giannettini. Sentenza sostanzialmente confermata dalla Corte d'appello di Bari nell'agosto '85 dopo l'intervento della Cassazione nel 1982 che annulla il giudizio di Catanzaro e ordina la ripetizione del processo nel capoluogo pugliese.

Con il pronunciamento della Suprema Corte nel gennaio '87 diventano definitive le assoluzioni di Freda, Ventura, Giannettini e Mario Merlino, altro imputato della prima ora, appartenente alla «pista rossa» degli anarchici.

Ma la vicenda è tutt'altro che finita. Il 30 luglio 1976, dopo cinque anni di indagini che si rivolgono anche ai rapporti del terrorismo italiano con la loggia massonica «P2», il giudice istruttore di Catanzaro Emilio Ledonne rinvia a giudizio come responsabili dell'eccidio Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini, due estremisti di destra. L'ordinanza di Ledonne parla, in particolare, di un incontro alla mezzanotte dell'11 dicembre 1969 fra Delle Chiaie e Mario Merlino.

Delle Chiaie, al momento del rinvio a giudizio, è latitante dal 1970 e sembra che sia in Sudamerica (il «caccola», come viene detto, sarà infatti arrestato in Venezuela il 27 marzo 1987 e subito riportato in Italia); Fachini è già stato indiziato anche per la strage alla stazione di Bologna e per concorso nella fuga di Franco Freda (anche lui come Ventura fuggito dal soggiorno obbligato, riparato all'estero ma poi arrestato e rimpatriato nel giorno di Ferragosto del '79).

Questo quarto processo si chiude il 20 febbraio di quest'anno con una nuova assoluzione e i commenti amari di molti. Si prende atto che a venti anni di distanza, per la giustizia italiana, a mettere quelle bombe «non è stato nessuno», come titolano alcuni giornali la mattina successiva.

L'ultima pagina di questa «storia infinita» è per ora quella scritta l'estate scorsa dal capitano Antonio La Bruna, all'epoca della strage ufficiale dei servizi segreti. Di fronte alle accuse del generale Maletti e del colonnello Viezzer (anch'essi ex dei servizi) di avere sottratto documenti agli archivi del Sismi, dice di non volere più rispettare gerarchie, di volere solo tutelare la propria dignità e di voler dire tutto ciò che sa «a cominciare dall'epoca di piazza Fontana».

Il buco lasciato all'interno della Banca nazionale dell'Agricoltura dalla valigia-bomba che vent'anni fa, a Milano, in piazza Fontana ha provocato sedici morti e diversi feriti. (Telefoto AP)

STRAGE / OGGI IN TV

La notte della Repubblica: Pietro Valpreda racconta

ROMA — Le drammatiche immagini di quel 12 dicembre 1969 scorreranno implacabili stasera sul piccolo schermo. Sedici corpi distesi sul pavimento, un'atmosfera cupa e l'aria attonita di chi, a pochi istanti dall'esplosione di una valigetta gonfia di tritolo, sbirciava incredulo attraverso l'ingresso della Banca nazionale della agricoltura di Milano. Piazza Fontana vent'anni dopo. Sergio Zavoli proporrà al pubblico di Raiuno (20.30) la ricostruzione dell'eccidio che ha attraversato nell'ombra un ventennio della nostra storia.

Un carrozzone di dubbi, perplessità e interrogativi irrisolti che scivola sui binari della giustizia. Una giustizia nella quale Pietro Valpreda, l'anarchico accusato di essere stato l'esecutore materiale della strage e successivamente assolto, non crede affatto. «Penso che lo Stato — afferma Valpreda nell'intevista realizzata da Zavoli in onda stasera — non possa e non voglia dare altro. Per quanto mi riguarda non credo di dover chiedere di più. Io ho avuto la mia di verità che mi ha permesso di sopravvivere. Tra l'altro pernso che sia misticismo avere fede in un «dio statale» chenon esiste. Perché dovrei pregare a un altare nel quale non credo?».

La prima ppuntata de «La notte della Repubblica», dunque proporrà il lungo viaggio della giustizia in un intreccio, rimasto tale, di dichiarazioni, reticenze, depistaggi. Zavoli ha raccolto le testimonianze di imputati, magistrati, protagonisti dalle quali emergono chiaramente le contraddizioni su cui fu costruita la pista anarchica e le interferenze che condizionarono le indagini. Sequenza dopo sequenza una voce fuori campo racconterà le vicende che seguirono l'esplosione della bomba: dalla morte dell'anarchico Pinelli all'omicidio del commissario Calabresi che conduceva le indagini sulla strade, alla kermesse di processi; processi che in vent'anni non sono riusciti a aprire un benché minimo spiraglio di verità.

STRAGE / COME SEDICI PERSONE PERSERO LA VITA A MILANO

Quella tragica mattina di sangue

Ecco come appariva l'ala della sede della Bna dopo lo scoppio della bomba: era il 12 dicembre 1969.

ROMA — Il boato dell'esplosione alla Banca dell'Agricoltu ra, in piazza Fontana, il 12 dicembre di vent'anni fa, fece tremare anche i vetri dell'università, in via Festa del Perdono. Erano le 16.37 di un freddo venerdì. I pochi studenti che a quell'ora erano presenti nelle aule non hanno più dimenticato il rumore lacerante di quello scoppio e la cupa angoscia dei giorni che seguirono.

Era impossibile rendersene conto allora, ma la bomba di piazza Fontana apriva la prima pagina di quel libro nero, intitolato «anni di piombo», che avrebbe segnato una svolta tragica nella storia della Repubblica. Le sedici vittime che vennero estratte coperte di calcinacci del salone della banca, devastato dall'esplosione, erano solo un primo terribile segnale di ciò che sarebbe accaduto negli anni seguenti. Si apriva, per le prime pagine dei giornali, la stagione terribile dei titoli su nove colonne, delle foto raccapriccianti di corpi dilaniati, delle certezze provvisorie e degli interrogativi senza risposta. Fino alla strage di Bologna e all'assassinio di Aldo Moro.

A Milano, in questi giorni, i volti di quelle prime sedici vittime di una strategia oscura compaiono in un manifesto sul quale c'è scritto: «Una bomba ci uccise, attendiamo ancora giustizia e verità». Giustizia e verità: niente altro si chiedeva già allora, nelle giornate convulse che seguirono alla strage, fino al 15 dicembre, il giorno dei funerali. Ma già la mattina del 16 qualcuno cominciò a sospettare che l'attesa sarebbe stata lunga, e forse vana. Nella notte, da una finestra della questura era volato di sotto Giuseppe Pinelli, un anarchico che, essendo provvisto di un solido alibi, aveva scarsi motivi per suicidarsi. Intanto iniziava con l'arresto il calvario del ballerino Pietro Valpreda, riconosciuto come il dinamitardo di piazza Fontana dal tassista Cornelio Rolandi. Uno strano personaggio, il Rolandi, che si impantanerà in un ginepraio di versioni diverse l'una dall'altra, finendo per morire un anno e mezzo più tardi dalla paura.

Sullo sviluppo delle indagini, del resto, si innesta subito una vera e propria sfilata di strani personaggi. Dai magistrati che sbadatamente distruggono prove importantissime agli uomini del Sid che sanno molto e parlano poco, dai testimoni attendibili che nessuno crede a quelli sospetti, sulle deposizioni dei quali si costruiscono fragili castelli destinati a crollare rapidamente. Ecco Guido Giannettini che, ricercato per la strage, viene nascosto, fatto espatriare in Spagna e adeguatamente finanziato; ecco quel Mario Merlino, membro del gruppo anarchico di Valpreda, che è in realtà amico di Stefano Delle Chiaie e aderente ad Avanguardia nazionale; ecco Maletti e La Bruna, uomini del servizio segreto, cheappaiono di tutto preoccupati tranne che di giustizia e verità.

Naturalmente, fa capolino anche il segreto di Stato, ulteriore cortina di nebbia su una vicenda che finirà per diluire la sua carica dirompente nei meandri procedurali, abilmente manovrati, di un iter giudiziario che non ha fretta. E la verità? La verità diventerà in questo e negli altri casi che seguiranno — catena forse più solidamente connessa di quanto non si pensi — un dato opinabile, soggetto a interpretazioni, modificabile, mutevole secondo i soggetti e le circostanze.

L'agenda degli anni di piombo si riempirà di altri delitti e di altre vittime, ai quali solerti e interessati interpreti cercheranno di appiccicare questa o quella etichetta politica, talvolta cogliendo nel segno, talaltra depistando definitivamente le indagini. A farne le spese sarà prima di tutto la credibilità di uno Stato nel quale, per un lungo periodo di tempo, si respira la stessa aria della Ferrara descritta da Maria Bellonci, dove spazio per l'intrigo, la trama oscura, la ragione superiore che travolge ogni regola e ogni dignità.

Questo capitolo nero sembra oggi definitivamente concluso, ma sarebbe pericoloso dimenticarsene. Chi dimentica la sua storia, può essere costretto a riviverla.

EST-OVEST / I QUATTRO AMBASCIATORI AFFRONTANO UN TEMA PIU' GRANDE DI LORO

Berlino dopo un fallimento annunciato

Sul nodo dell'ex capitale si giocano i rapporti fra i due blocchi - Nessuno dei quattro alleati vuole la riunificazione

EST-OVEST / MONITO

Bush sulle due Germanie è a fianco di Gorbacev

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Berlino ridivente il crocevia della pace mondiale. Ieri mattina, per la prima volta in diciotto anni, si sono riuniti gli ambasciatori delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale. Nel pomeriggio è arrivato James A. Baker, segretario di Stato. Oggi s'incontrerà con il cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl. Dall'altra parte del semidiroccato muro, il neo primo ministro orientale Gregor Gysi fa sapere di avere avuto una lunga conversazione telefonica con Gorbacev e di essersi impegnato a non prendere in considerazione l'ipotesi riunificatoria.

La grande attività diplomatica a e su Berlino va vista in questa prospettiva. I tre alleati occidentali, Usa, Francia e Gran Bretagna, e l'Unione Sovietica sono accomunati in uno sforzo convergente. Gettano acqua sul fuoco degli entusiasmi pantedeschi. «Dobbiamo fare da pompieri», disse Gorbacev nella conferenza stampa conclusiva del summit di Malta. Bush, al suo fianco, assentiva con la testa.

Ieri pomeriggio, in un'improvvisa conferenza stampa, Bush ha rispescato l'ambigua formulazione della carta di Helsinki. Certo — ha detto — starà al popolo tedesco decidere se vorrà o no riunificarsi, ma per il momento rimangono validi gli impegni di Helsinki. Primo fra tutti l'inviolabilità delle frontiere. «Ho detto a Gorbacev (a Malta) che non faremo nulla per alterare le frontiere».

Le frontiere in questione sono quelle uscite dalla seconda guerra mondiale e riconsacrate nell'agosto 1975 dalla Conferenza di Helsinki. Il presidente ha evocato solo di sfuggita il corollario di quell'impegno, e cioè che l'inviolabilità delle frontiere cede ai cambiamenti pacifici. Questi a loro volta saranno determinati dall'autodeterminazione dei popoli. In altri termini: le Germanie rimarranno divise, sino a quando le rispettive popolazioni, in libere consultazioni, non sceglieranno di tornare insieme.

«Voi mi conoscete — ha detto il presidente ai corrispondenti della Casa Bianca — sono un uomo prudente. Ebbene, in questo momento, lo sono ancora di più. Non è il caso di affrettare i tempi. Ecco perché non sono voluto andare a Berlino a festeggiare il crollo del muro. Sarebbe stato controproducente...». Controproducente su cosa? «Sulla continuazione del processo di libertà e democrazia nell'Est europeo».

A Malta — ha rivelato — Gorbacev è stato irriducibile su un solo punto: no alla riunificazione della Germania, almeno per il momento, rinviare tutto a Helsinki 2. «Gorbacev è molto sensibile alla questione tedesca». «Da parte mia gli ho detto di essere altrettanto sensibile al diritto dei popoli di incamminarsi verso la democrazia. Non ho lasciato equivoci al proposito...». Dunque: nessuna comprensione americana nel caso di repressione sovietica.

Tanta cautela marca una sorprendente sintonia con la posizione sovietica. Il rifiuto di accelerare i tempi nel cuore dell'Europa è indicativo. Bush vuole evitare qualsiasi contrasto con Gorbacev. Sa che la stabilità del padre della perestroika è precaria. Ha ricevuto informazioni allarmate sul drammatico weekend di Mosca e sulle dimissioni offerte e poi rientrate dello stesso Gorbacev. Era il primo attacco della sinistra ortodossa. Forse non sarà l'ultimo. In ogni caso riformisti e restauratori si sono contati. Da Gorbacev e dalla sua permanenza al potere — questa la convinzione della Casa Bianca — dipende la prosecuzione del processo di democratizzazione dell'Est europeo.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Da oltre un mese è caduto il «muro» a Berlino, ma per i quattro ambasciatori delle potenze alleate quel «muro» è ancora là a creare problemi e imbarazzo. I quattro si sono parlati per tre ore e mezzo per poi salutarsi con l'aria cupa, senza stringersi la mano, un semplice cenno del capo, prima di ripartire e andare a riferire in patria. Ai giornalisti presenti, mentre su Berlino cadeva una fitta nevicata, hanno rilasciato un laconico comunicato di diciotto righe, con le consuete frasi di prammatica sull'atmosfera «amichevole e costruttiva», che vanno tradotte nel linguaggio comune con un «totale fallimento» dell'incontro. L'ex capitale continua a restare l'ostacolo più arduo sulla via della distensione, al di là di qualsiasi buona intenzione dei responsabili, che naturalmente come sempre si rimpallano le responsabilità.

Nel laconico comunicato conclusivo si afferma che l'ambasciatore sovietico ha fatto commenti «di ordine generale che i suoi colleghi occidentali, il francese, l'americano, e il britannico riferiranno ai rispettivi governi». Ma dietro le quinte si mormora che «l'uomo di Mosca» e' stato assolutamente intransigente ed è stato lui a provocare il nulla di fatto.

In realta' non si sa bene neanche su che cosa dovessero discutere i quattro che si sono incontrati rispondendo con un paio d'anni di ritardo all'invito fatto nel 1987 dall'allora presidente americano Reagan che «desiderava maggiore collaborazione tra i quattro settori», e in particolare l'allargamento del corridoio aereo tra l'ex capitale e il territorio della Repubblica Federale. I collegamenti aerei sono effettuati da compagnie delle potenze alleate, seguendo rotte prestabilite, mentre agli apparecchi della Lufthansa, la compagnia di bandiera della Germania Ovest, lo spazio aereo della Ddr rimane interdetto.

Un problema chiaramente superato dagli ultimi imprevedibili e drammatici avvenimenti. L'ultimo vertice ufficiale degli ambasciatori risaliva al lontano 1971, quando grazie alla Ostpolitik di Willy Brandt si compirono i primi importanti passi per rendere più facili i contatti tra i settori dell'ex capitale e tra le due Germanie. Oggi, le potenze alleate si trovano innanzi a una città completamente aperta, sia pure con limiti che vanno cadendo di giorno in giorno, e la necessita' di una regolamentazione sempre più urgente, per rendere possibile la coabitazione di due sistemi (ancora) diversi, anzi opposti. Com'e' chiaro dalle recenti dichiarazioni di Gorbacev, l'Urss non è affatto favorevole a una riunificazione accelerata dei due stati tedeschi, problema in cui va inserita a parte la soluzione di Berlino (il cui territorio non fa parte di quello della Repubblica Federale). Ma, ipocrisie a parte, anche americani, inglesi e francesi, sia pure con sfumature diverse, sono riluttanti ad accettare la situazione di fatto, la rinascita di una grande Germania, di cui Berlino tornerebbe ovviamente ad essere la capitale. Problemi troppo gravi e complessi per poter sia pure essere appena sfiorati da un vertice affrettato.

Gli ambasciatori hanno concordato sulla necessita' del mantenimento della stabilità in Europa ed hanno espresso fiducia nella capacità dei rispettivi paesi di contribuire a questo obiettivo sulla base delle formule dell'accordo quadripartito di Berlino, del 1971. Una formula aridamente burocratica, ma non si vede come ci si potesse attendere di più che qualche frase retorica.

L'incontro dei quattro e' avvenuto su richiesta proprio dei sovietici, in un momento in cui non era possibile avanzare proposte per trovare o individuare una via d'uscita. L'iniziativa di Gorbacev andrebbe dunque interpretata con la necessita' da parte del Cremlino di richiamare gli occidentali «alle loro responsabilita'» e mettere uno stop all'evolversi senza controllo della situazione. In altre parole: i tedeschi si abbraccino pure, ma attenzione a non cambiare le leggi vigenti.

In questo quadro va interpretata anche la telefonata tra il nuovo capo della Sed, il giovane avvocato riformista Gregor Gysi, e Gorbacev. Il successore di Egon Krenz ha assicurato al segretario generale che i suoi sforzi non si limiteranno solo al partito, ma riguarderanno tutta la società della Ddr. Gorbacev ha promesso «il suo appoggio più pieno» e ha aggiunto di seguire «con attenzione l'evolversi della situazione». Quanto prima Gysi si recherà a Mosca per «fare rapporto». A quanto si dice, egli avrebbe assicurato l'interlocutore sulla sua ferma intenzione di non «andare avanti sulla via della riunificazione». Ma la Sed, al di là delle parole di Gysi, e' ancora in grado di garantire qualcosa all'interno e all'esterno?

Secondo il quotidiano conservatore di Bonn, «Die Welt», Gorbacev sarebbe estremamente preoccupato per quel che sta accadendo nella Ddr: i cambiamenti sarebbero troppo radicali e bruschi e potrebbero avere «serie conseguenze» anche in Urss. La Germania Est «è il piu' strategico degli alleati», ben più importante e vitale di un'Ungheria o di una Polonia, e della stessa Cecoslovacchia.

MOSCA

La fiducia a Gorbacev

MOSCA — Le voci di dimissioni offerte da Michail Gorbacev in risposta agli attacchi che gli sono venuti da alcuni settori del comitato centrale sono un ulteriore prova della delicatezza del momento politico e la conferma della risolutezza con la quale il capo del Cremlino gestisce la sua battaglia contro le opposizioni di destra e di sinistra che sono state costrette ancora una volta a riconfermargli la loro fiducia, nonostante certe innegabili riserve su obiettivi e metodi della perestrojka.

«Le voci sulle dimissioni di Gorbacev non sono vere», ha detto ieri il direttore della «Pravda» Ivan Frolov, il quale però ha confermato che il presidente dell'Urss è stato costretto a sollecitare il Comitato Centrale perché fosse respinta con una manifestazione di esplicita solidarietà l'accusa di sottomissione all'Occidente e alla Chiesa avanzate da Aleksandr Melnikov, capo del partito nella regione di Kemerovo.

«La perestroika e' una deviazione dal socialismo», aveva detto Melnikov accusando poi direttamente Gorbacev con la frase: «Ci applaudono i capitalisti e il Papa ci abbraccia». Il capo del Cremlino ha reagito energicamente, dichiarando che se il partito avesse deciso di attuare una politica diversa dalla perestroika non sarebbe stato lui ad attuarla.

La risposta del partito non si è fatta attendere: ieri il Comitato centrale ha rivolto un appello al popolo perché sostenga la politica sovietica, ciò è la perestroika, in questo «momento difficile».

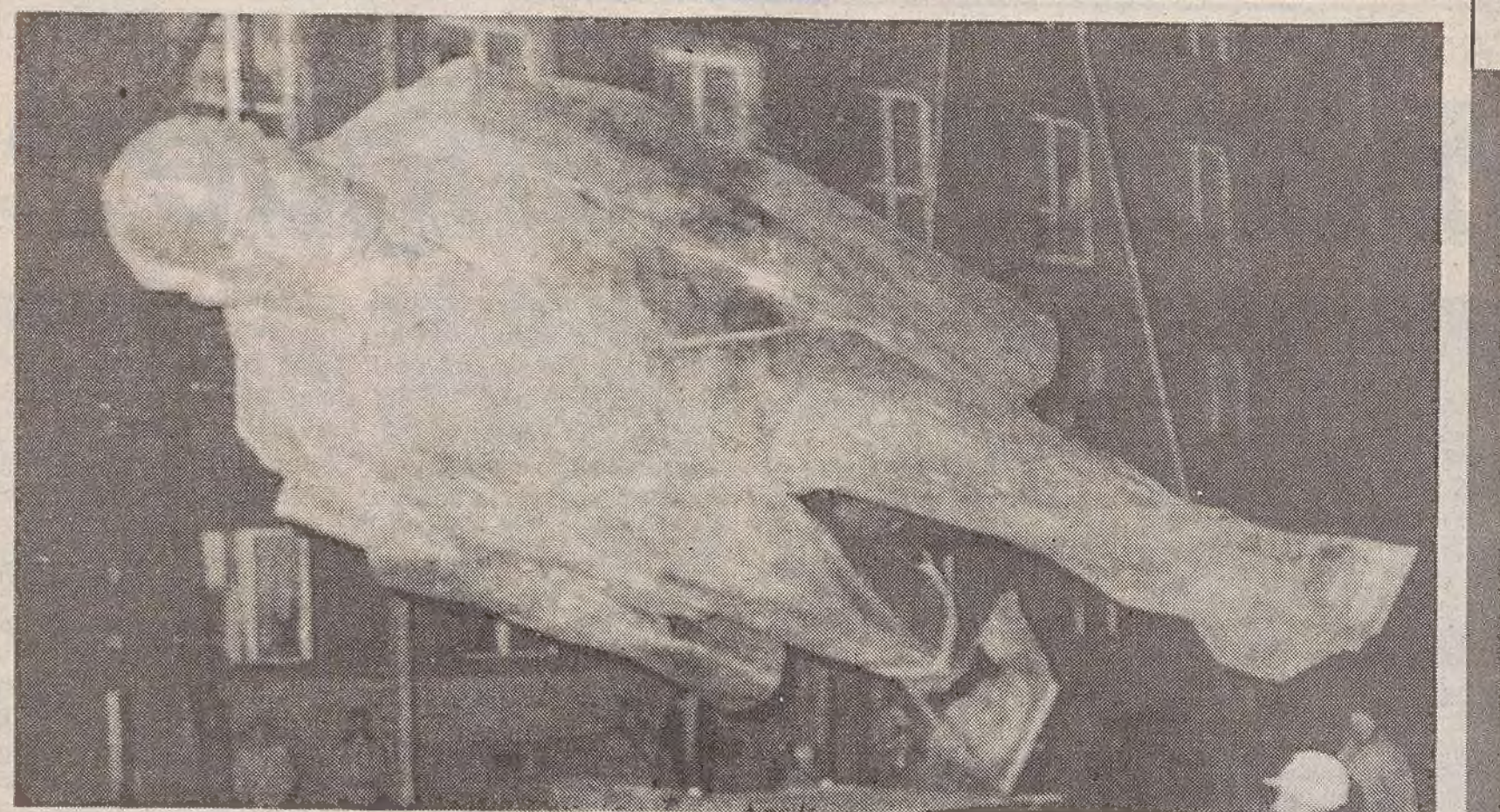
Gli ambasciatori delle grandi potenze che controllano Berlino posano dopo il loro incontro di ieri, che si è concluso con un nulla di fatto e piuttosto freddamente. Da sinistra: l'ambasciatore americano Vernon A. Walters, quello britannico sir Christopher Mallaby, il sovietico Wjatseslav Kotshemassov e il francese Serge Boidevais. In basso a sinistra una pianta della città con i settori in cui è divisa.

EST-OVEST / LA CITTA' SIMBOLO DELLA GUERRA FREDDA

Il difficile «status» di Berlino

Analisi di
Ennio Di Nolfo

La mancata stipulazione di un trattato di pace con una sola Germania fa sì che dal punto di vista giuridico-politico la questione di Berlino si ponga oggi quasi negli stessi termini dell'immediato dopoguerra e vada collegata agli accordi di Potsdam (luglio-agosto 1945) con i quali i vincitori fissarono i criteri per l'amministrazione della Germania. In quell'occasione, venne decisa una suddivisione in quattro zone d'occupazione; Berlino risultò geograficamente situata nel cuore della zona sovietica. Motivi divergenti, e cioè la volontà di simboleggiare un comune proposito di controllo sulla Germania e, all'opposto, reciproche diffidenze sulle rispettive intenzioni, fecero sì che Berlino fosse costituita in «regione speciale», divisa anch'essa in quattro separate zone d'occupazione. Il che poneva problemi di comunicazioni terrestri e aeree, sui quali i vincitori si scambiarono una serie di garanzie, giuridicamente non ben definite. La guerra fredda pose Berlino in una situazione difficilissima: vetrina dei metodi occidentali di ricostruzione politica ed economica, pretesto di conflitto permanente, occasione di frizione tra le forze in campo.

La prima grossa crisi si ebbe tra il luglio 1948 e il maggio 1949, quando la politica occidentale di unificazione delle tre zone di occupazione indusse i sovietici a bloccare tutte le comunicazioni via terra e acqua, comprese quelle energetiche, nel tentativo di soffocare economicamente Berlino Ovest. Gli occidentali risposero con un «ponte aereo» che nei dieci mesi di blocco trasportò un milione e mezzo di tonnellate di merci e costrinse i sovietici a rinunciare ai loro progetti. Nel 1949 la nascita dei due stati tedeschi separati acuì la tensione, sino all'esplodere di una nuova crisi. Nel 1958, prendendo spunto dal riarmo della Germania occidentale, Kruscev dichiarò che gli occidentali avevano violato gli accordi di Potsdam. L'Urss perciò manifestava l'intento di trasferire i suoi poteri d'occupazione ai tedeschi, chiedendo agli occidentali negoziati per una creazione di una città libera, neutralizzata e sottoposta al controllo dell'Onu. Attraverso una serie di ultimatum, Kruscev cercò, senza riuscirvi, di forzare le cose con la minaccia di una pace separata, che avrebbe annullato ogni privilegio occidentale in materia di comunicazioni con Berlino Ovest. Ultimatum e polemiche portarono a una conferenza a quattro (Parigi, maggio 1960), che lasciò le cose al punto di prima ma che indusse il tedesco orientale Ulbricht alla costruzione di quel muro che avrebbe dovuto impedire l'emorragia di profughi verso Occidente, e divenne invece il simbolo dell'oppressione. La situazione migliorò con l'Ostpolitik di Brandt. Nel 1972 le potenze occupanti firmarono un trattato che dava definizioni più precise allo statuto di Berlino e al problema delle comunicazioni con l'Occidente, un'intesa che il trattato dell'8 dicembre fra le due Germanie rese più solida, senza mutare tuttavia lo «status» speciale della città.

Lenin «pericoloso» per l'ordine pubblico

VARSAVIA — Una statua di Lenin, divenuta recentemente il centro di violente manifestazioni anti-sovietiche, è stata rimossa, nottetempo, dalla piazza centrale di Nowa Huta, città industriale del sud della Polonia. La rimozione è stata ordinata dal consiglio comunale perchè la sua presenza era diventata un pericolo per l'ordine pubblico.

ENTRO NATALE L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEVE SCEGLIERE

Praga vuole Havel presidente

Cadono i primi chilometri di cortina di ferro tra Cecoslovacchia e Austria

Dall'inviato
Florido Borzicchi

PRAGA — Nelle scuole e uffici hanno già staccato i ritratti dell'ex presidente Gustav Husak (dimissionario da domenica) che restano ancora in qualche «vinarna» (osteria) e soprattutto nel Nord del paese, dove gli iscritti comunisti fanno la guerra agli emissari di Forum, proibendo loro l'ingresso nelle fabbriche. E' per protestare contro questo ostracismo che gli universitari continuano lo sciopero mentre gli attori hanno ripreso il lavoro.

Formato il governo di «comprensione nazionale», la minoranza comunista, con i leader di Forum in alcuni punti chiave (Esteri, Interni, Economia), ora l'attenzione è rivolta all'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Deve aver luogo entro Natale e saranno i trecento deputati dell'Assemblea Nazionale, quasi tutti comunisti, a scegliere tra i quattro che per il momento sono gli unici candidati: lo scrittore Havel, di Forum, Alexander Dubcek, il comunista dubcekiano Cisar e l'ex presidente del Consiglio, il comunista Adamec. Visto da Praga il futuro presidente non può non essere che il drammaturgo Havel.

I muri di piazza Venceslao, di Mala Strana, e della città vecchia sono, infatti, tutti tappezzati di sue fotografie, con la scritta «Havel na hrad», Havel al Castello. Sarebbe una scelta strepitosa, considerando che il 28 ottobre, cioè appena ieri, era in carcere. C'è da dire, però, che Havel come primo atto della sua presidenza dovrebbe fare un decreto per consentire la lettura delle sue opere, tuttora proibite. A proposito di incarceratti, la «rivoluzione gentile» ci ha abituati alla loro riabilitazione: ieri l'altro, alla presentazione del nuovo governo, Husak era circondato da alcuni ministri che lui stesso aveva mandato in prigione qualche settimana fa. Erano vicini, Husak e questi ministri, col bicchiere in mano e sorridevano. La foto ieri era su tutti i giornali.

Avversario di Havel dovrebbe essere soprattutto Dubcek. Sornione, l'ex leader della «Primavera» ora centellina le sue uscite (mentre nei primi giorni era un ciclone), ma da Bratislava, come già sappiamo,ha detto; «Se lo vuole il popolo io ci sto». Scarso credito, invece, viene dato ad Adamec.

Visto da Praga, dunque, Havel sembra il favorito, ma Praga distorce. La «rivoluzione gentile» in campagna è quasi sconosciuta. Attraversando in auto il paese non si vede una bandiera, uno striscione, uno slogan. La parola «socialismus», scomparsa a Praga, è su tutte le fabbriche periferiche (anche se ieri nella capitale dei Sudeti, Liberec, la gente è salita sul tetto del Municipio ed ha abbattuto la stella rossa). Diciamo questo in vista delle elezioni libere di giugno (il premier Calfa le vede per quel mese). I giochi quindi non sono fatti, anche se a Praga i comunisti sembrano scomparsi.

In compensc sono comparse migliaia di Skoda in marcia verso l'Austria. Sono settantamila i cechi che per il weekend si sono recati nel paese confinante. «Riempiono i grandi magazzini ma non le casse», hanno detto a Vienna (ognuno può portare un massimo di cinquanta marchi). Gran lavoro per i doganieri, improvvisamente tolti dall'ozio di sempre. La televisione mostrava ieri le prime immagini dello smantellamento, vicino a Bratislava, dei primi chilometri di cortina di ferro (sono in totale quattrocentocinquantasei solo con l'Austria). Al lavoro militari con cesoie e fiamma ossidrica. Ne hanno già smantellata una trentina di chilometri. Ma la notizia clamorosa è quella di cui tutti parlano senza portare prove: Jakes e Stepan sarebbero stati precipitosamente estromessi dal partito perché tramavano un colpo di Stato prima del congresso straordinario del Partito comunista, fissato per il 20. Ma sono soltanto voci.

E la Croazia passa il Rubicone: chiede il pluripartitismo

Servizio di
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — L'onda di piena del disgelo politico nell'Europa comunista investe la Jugoslavia, la porta nuovamente sull'orlo di una drammatica spaccatura. Per due giorni di seguito, decine di migliaia di persone sono scese in piazza a Zagabria, Spalato e in numerose altre città della Croazia per chiedere libere elezioni, la fine del monopolio del Pc e la legalizzazione dei movimenti alternativi. Ma non basta: anche il partito comunista della seconda repubblica jugoslava ha passato il Rubicone, chiedendo senza più mezzi termini democrazia parlamentare e una libera competizione politica.

Una petizione preparata da dodici organizzazioni politiche di opposizione è stata firmata in una sera soltanto da oltre trentamila persone a Zagabria. Il documento è stato inviato al parlamento e al governo della repubblica con la richiesta, fra l'altro, della cessazione delle «persecuzioni politiche» e della liberazione dei prigionieri per reati d'opinione. Si è anche insistito sull'«inviolabilità della sovranità della Croazia» in seno alla federazione jugoslava e sulla necessità di «riportare a uno stadio civile» la tempestosa scena politica del Paese.

Dopo la Slovenia scende dunque in campo la Croazia, con tutto il peso della sua opinione pubblica e della sua nomenklatura, che ha preso apertamente posizione contro la linea populista del serbo Slobodan Milosevic. Quest'ultimo, dopo essersi visto sbarrare il passo dagli organi federali nella marcia su Lubiana, ora vede crescere fra i suoi stessi uomini un movimento di fronda democratica in vista del congresso che questo fine settimana potrebbe anche portare a una clamorosa resa dei conti nel partito.

A Lubiana, Belgrado e Zagabria, la tensione è in aumento: dopo la rottura delle relazioni economiche fra Slovenia e Serbia, se il tribuno serbo dovesse vincere in casa sua, si delineerebbe un quadro di collisione piena fra Nord e Sud. Se dovesse perdere, la mina del confronto etnico potrebbe anche disinnescarsi, rendendo però inevitabile lo scontro sul piano politico. Democrazia di piazza contro democrazia parlamentare: due modelli alternativi e incompatibili, nessuno dei quali è riuscito finora a prevalere nel cuore del partito, paralizzando il Paese in un eterno dibattito senza sbocchi.

A Zagabria il presidente del partito croato Stojkovic si è detto «pronto a impegnarsi nella competizione elettorale» e disposto ad accettare senza più indugi «il test elettorale della sua politica e del suo programma». Stojkovic ha aspramente criticato la decisione dei dirigenti serbi di rompere i rapporti con la Slovenia, una decisione, ha detto, che potrebbe portare «a conseguenze catastrofiche». «Gli ultimatum e l'interruzione degli scambi economici — ha detto — rappresentano un attacco diretto all'ordine costituzionale del Paese e alla sua integrità politico-economica».

La Jugoslavia, che fu la prima trent'anni fa a ripudiare lo stalinismo, oggi è l'ultima a muoversi mentre l'Europa intera si sveglia dal letargo. Mentre a Praga e Berlino centinaia di migliaia di persone strappano al potere concessioni fino a ieri impensabili, nel Kosovo vige lo stato d'assedio e si celebrano processi politici anni Cinquanta. Ma gli eventi europei incalzano e l'opinione pubblica internazionale (e quindi le banche internazionali) ha assunto ormai una chiara posizione di condanna nei confronti di questi residui di stalinismo.

Ora i riformisti si sentono meno soli e hanno ripreso coraggio. I comunisti sloveni, guidati da Milan Kucan, il 22 dicembre affronteranno la loro «Bad Godesberg», cambiando nome, simbolo e programma. A quel punto, ci si chiede, avrà ancora senso la loro permanenza nel Pc jugoslavo? E una volta consumato lo scisma, cosa impedirà alla Slovenia, con gli ex comunisti in minoranza, di separarsi dalla Jugoslavia? E chi, se non l'esercito, potrà negare alla Croazia di andare per la stessa strada?

Romania, tre giornalisti ungheresi fermati per due ore ed espulsi

BUDAPEST — Tre giornalisti ungheresi sono stati cacciati dalla Romania dove erano andati a intervistare un pastore protestante esponente del dissenso: fermati per due ore dalla polizia, sono stati espulsi con il divieto di rimettere piede nel Paese per cinque anni; sono stati loro sequestrati film e videocassette. «Nepszabadsag», organo del partito socialista ungherese, ha scritto che una sua giornalista, Szilvia Iszo, e altri due colleghi di un quotidiano regionale, giovedì scorso si erano recati in Romania per intervistare Laszlo Toekes, un pastore protestante vessato dalle autorità romene per le sue denunce di violazioni ai diritti umani.

AYLWIN VERSO LA PRESIDENZA

Santiago, patto segreto tra Dc e comunisti?

SANTIAGO DEL CILE — La campagna elettorale è stata caratterizzata da una aggressività tutta verbale con scambi di accuse che non hanno portato — nonostante le violenze — a scontri di grande portata.
Sotto un'apparenza serena, da primi della classe, politici, candidati rivali, dirigenti governativi hanno dato prova di combattività e anche di acredine. «Con me aumenteranno i salari, con l'altro aumenteranno i prezzi». Oppure: «Con me i vostri figli andranno all'università, con l'altro impareranno dalle strade», dicono gli slogan di uno dei tre candidati presidenziali.
E' lo stile del dibattito elettorale cileno. E' una dialettica condotta a base di «porte sbattute in faccia» al rivale. Hanno detto che la recente approvazione del bilancio nazionale per il 1990 legherà le mani al futuro presidente? «Quello che dice l'opposizione ci lascia assolutamente indifferenti», risponde l'ammiraglio Josè Toribio Merino, l'«enfant terrible» del regime. Oppure il segretario generale della presidenza afferma che nella campagna dell'opposizione c'è lo zampino dei comunisti? L'insinuazione non merita risposta o, tutt'alpiù, alla prima occasione, Patricio Aylwin — il candidato dell'opposizione — afferma che non ci sarà posto nelle liste della sua coalizione per i candidati per Pc cileno.

Patricio Aylwin, il candidato alla presidenza cilena favorito dai sondaggi.

Battibecchi come questi sono stati così frequenti negli sgoccioli di campagna elettorale che nessuno ha più perso tempo a ribattere le frasi dell'avversario.
D'altra parte, con una televisione statale che limita la propaganda politica a spazi giornalieri suddivisi in piccolissime dosi fra i protagonisti delle elezioni, il chiasso della campagna è relativo.
Intanto, il settantenne Patricio Aylwin, il leader democristiano appoggiato da 17 partiti coalizzati «nella concentrazione per la democrazia» è il sicuro vincitore al primo turno, secondo i sondaggi. Non bada alle malelingue del regime e continua a perfezionare il suo programma di governo: solo una volta ha perso la pazienza ed ha chiesto al suo avversario Hernan Buchi le prove di un presunto patto segreto fra Democrazia cristiana e Partito comunista, denunciato dal governo. «Il Partito comunista non fa parte dell'accordo elettorale della concentrazione, è chiaro?». E' scattato Aylwin, senza tuttavia abbandonare quel suo permanente sorriso, nonostante Ricardo Lagos, suo partner politico, avesse ammesso che la Dc aveva accettato le liste elettorali parallele per ospitare, come indipendenti, alcuni candidati del Pc. «Uno dei due ha mentito», ha commentato subito il responsabile della campagna di Buchi. Ma Aylwin, ancora una volta, ha preferito il silenzio.
Chi gode tra i due litiganti è il terzo candidato presidenziale, Francesco Javier Errauzuriz, detto anche «Fra-Fra», il quale non bada ai sondaggi che lo danno ultimo, convinto che alle urne le cose cambieranno, e alimenta con il battibecco fra i due grandi la sua battaglia personale, contro la destra continuista e la sinistra riformista. Ma visto che, ultimamente, sembrava godere di scarsa attenzione da parte del grande pubblico, Fra-Fra ha cercato di sollevare un vespaio accusando il governo di avere comprato a colpi di migliaia di dollari le candidature del suo movimento per indurre gli interessati ad abbandonare la corsa.

VIGILIA ELETTORALE IN NICARAGUA

Comizio sfocia in tumulto Un morto e venti feriti

MASATEPE — Un comizio elettorale dell'opposizione è degenerato in rissa e tumulto nella cittadina di Masatepe (50 chilometri a Sud della capitale) dove sandinisti e antisandinisti si sono scambiati colpi di bastoni e machete lasciando sul campo un morto e almeno venti feriti. Secondo osservatori stranieri, presenti sul posto, i disordini sono scoppiati a causa delle provocazioni di gruppi di sandisti, i quali ripetutamente hanno preso di mira i manifestanti con lanci di sassi e insulti, mentre la polizia era rimasta in caserma.
Il tumulto è durato quattro ore e costituisce l'episodio più grave che ha turbato finora la campagna in vista delle elezioni del 25 febbraio. L'opposizione vi vede la conferma dei suoi timori che il governo di Ortega sia tutt'altro che sincero quando promette libertà di propaganda anche agli avversari politici. La furia della folla di Masatepe, comunque, si è rivolta contro la locale sede del fronte sandinista, mettendo l'edificio a ferro e fuoco.
Il comizio elettorale era stato organizzato dall'Unione nazionale dell'opposizione (Uno), sigla che riunisce più partiti. Secondo Robert Beckel, osservatore inviato dal Centro per la democrazia di Washington, il raduno è stato fatto oggetto di continue, insistenti provocazioni da parte di una ventina di sandinisti, finché dalle due parti si è venuti alle mani.
Jeremis Mahmud, attivista dell'Uno, e altri riferiscono che i sandinisti hanno cominciato lanciando sassi mentre i dimostranti sfilavano in corteo per questa cittadina di 15 mila abitanti, poi sono tornati alla carica insultando e rumoreggiando mentre parlavano gli oratori della manifestazione. Ritiratisi dopo essere stati ammoniti da osservatori dell'Oas, l'Organizzazione degli stati americani, i sandinisti sono riapparsi a comizio concluso mentre la folla, circa duemila persone, si stava disperdendo. La violenza è divampata con ferocia: la gente impugnava machete, coltelli, pezzi di bottiglie e bastoni.
Il tenente Fernando Montoya, capo della polizia di Masatepe, ha confermato che un uomo è rimasto ucciso, non si sa di quale parte, e ha spiegato l'assenza della polizia dal luogo del comizio dicendo di avere ricevuto ordini in questo senso, allo scopo di non offrire all'opposizione antisandinista il pretesto di accusare il governo di repressione poliziesca.
L'opposizione da diverso tempo accusa i sandinisti di provocazioni e vessazioni nella campagna elettorale. Domenica tre dicembre a Cofradias, villaggio a una ventina di chilometri da Managua, un gruppo di sandinisti fece irruzione in un edificio dove si stava inaugurando la sede dell'Uno, provocando un tafferuglio con dodici feriti.

LIBANO MERIDIONALE

Respinto commando terrorista Abu Nidal finanziato dall'Iran

BEIRUT — Due miliziani filo-iraniani di «Hezbollah» sono morti e tre sono rimasti feriti durante uno scontro armato contro le milizie filo-israeliane dell'«Als», nel Sud del Libano: lo ha annunciato ieri mattina la radio cristiana «Voce del Libano».
Lo scontro, secondo l'emittente, è avvenuto la scorsa notte presso il villaggio di Shekif el Namel quando l'«Als» ha scoperto la presenza di un gruppo di «Hezbollah».
I fondamentalisti tentavano di entrare nella «zona di sicurezza» (una fascia meridionale creata dagli israeliani a ridosso del confine) per attaccare postazioni dei filo-israeliani vicino a Barashit, sempre secondo la stessa fonte.
Sempre nel Sud, missili «katiuscia» di fabbricazione sovietica, sono stati lanciati ieri contro l'«Als» a Zemraiya. In rappresaglia, ha detto la radio, l'«Als» ha bombardato postazioni filo-iraniane nella valle della Bekaa. L'emittente cristiana non ha fornito dettagli sulle vittime.
Sempre sul fronte del terrorismo il «Jerusalem Post» in un articolo pubblicato ieri rivela che «Al Fatah - Consiglio rivoluzionario», l'organizzazione palestinese guidata da Abu Nidal, è tornata ad essere «forte e attiva» grazie a un recente finanziamento dell'Iran. Il giornale aggiunge che secondo fonti israeliane ben informate l'assassinio dell'esponente israelita belga Joseph Wybran, il 3 ottobre scorso a Bruxelles, è il primo risultato concreto di questa cooperazione. Secondo il giornale l'uccisione di Wybran è stata una ritorsione per il rapimento da parte di un commando dell'esercito israeliano dello sceicco Abdel Karim Obeid, comandante degli «Hezbollah» nel Libano meridionale, nel luglio scorso. I «killer» erano membri della «Cellula Abul El Eid», un guerrigliero di «Al Fatah Consiglio rivoluzionario» ucciso a Sidone nel settembre scorso. Il «Jeursalem Post» aggiunge che da tempo Abu Nidal era alla ricerca di nuovi appoggi per rimpiazzare quelli ottenuti in passato da Siria e Libia. Assicuratosi il sostegno del leader iraniano Ali Akhbar Rafsanjani egli ha compiuto «ampie epurazioni» nella sua organizzazione — ne ha estromesso fra l'altro, Atef Abu Bakr e Abderrahman Issa — uscendone rafforzato. Costoro infatti non sarebbero riusciti a dar vita a una nuova fazione.
Le fonti israeliane non hanno confermato le voci raccolte di recente dalla stampa secondo cui Abu Nidal potrebbe essere agli arresti domiciliari in Libia o ammalato gravemente di cancro. Hanno notato d'altra parte che voci dell'imminenza della morte di Abu Nidal ricorrono di frequente fin dal 1983. Il giornale ricorda che il ministro della difesa Rabin ha messo in guardia da una prossima ondata di terrorismo «proveniente dall'Iran».

DAL MONDO

Allarme nei cieli

NEW YORK — La Casa Bianca non ha voluto commentare la notizia, apparsa sul «The Detroit News», secondo cui gli Stati Uniti 'avrebbero messo in guardia gli alleati e le linee aeree che un gruppo terroristico imprecisato, con l'appoggio iraniano, starebbe preparando un attentato contro un aereo nel primo anniversario dell'attentato contro il volo 103 della Pan Am sopra il cielo della Scozia.

La carità «calcistica»

LONDRA — E' riuscito a raccogliere abbastanza denaro per seguire in Italia la nazionale di calcio inglese un giovanotto che chiede l'elemosina davanti alla stazione della metropolitana di Embankement a Londra. Derek Hoy, di 20 anni, abitante in una villetta nel sobborgo residenziale di Lewisham a Londra, si è vantato della sua prodezza con il giornale popolare «The Sun». Ha mostrato un libretto di banca con 9.400 sterline, pari a una ventina di milioni di lire italiane: i risparmi accumulati in cinque mesi di accattonaggio. Ha spiegato che con il denaro vuole andare in Sardegna per i campionati del mondo e prendersi poi una lunga vacanza.

Dimostrazione a Pechino

PECHINO — Almeno otto persone sono state arrestate lo scorso fine settimana a Pechino dopo che avevano preso parte a una dimostrazione di protesta non autorizzata nel centro della capitale. Lo riferiscono fonti cinesi bene informate. A inscenare la manifestazione sono state alcune decine di studenti dell'istituto di aeronautica di Pechino, che hanno percorso in corteo sabato sera parte della centrale via della Pace Celeste, soffermandosi prima di sciogliersi spontaneamente di fronte alla sede della televisione centrale. I giovani, che sono stati seguiti da drappelli di poliziotti armati di manganello, portavano in corteo due striscioni con le scritte «perché siamo così poveri?» e «Libertà e democrazia».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura dell'11 dicembre 1989 è stata di 65.050 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

†

Il giorno 9 dicembre 1989 si è spento in Roma il

N. H.

DOTT. ING.

Diego Guicciardi

Cavaliere del lavoro

Lo annunciano a esequie avvenute la figlia MARIA TERESA con il marito GIORGIO SANTI, GIOVANNI con la moglie RACHELE ZAGNOLI e i nipoti MUSCI, GIOVANNI, MARIA LAURA e GIULIA.

Partecipano al lutto SERGIO, ANTONIETTA, MARISA e FRANCESCA VIGITELLO.

Roma, 12 dicembre 1989

PAOLO LEPRI e ADRIANA POLLITZER LEPRI insieme a LORENZO, ALESSANDRA e FLAMINIA abbracciano con infinito affetto e commozione i cugini MARIA TERESA e GIOVANNI e i loro cari nel ricordo e nel rimpianto di

Diego Guicciardi

padre e nonno meraviglioso, personalità indimenticabile, esempio per noi tutti di vita attiva e di attaccamento ai massimi valori morali.

Roma, 12 dicembre 1989

Il presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste dottor MICHELE ZANETTI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNER

Diego Guicciardi

benemerito del porto nell'anno 1984.

Trieste, 12 dicembre 1989

Il ROTARY CLUB TRIESTE partecipa al lutto per la scomparsa dell'

INGEGNER

Diego Guicciardi

già suo socio e suo presidente nell'anno 1956.

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associano al lutto:
— CARLA e FULVIO ETTORRE
— VERA e RENATO MARTINOLI
— CARMEN e MARCO de DOMINIS
— IDA e LUCIANO PILOTTO
— ANNA e TITO de NICOLA

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associa FRANCESCO FRANZIL.

Trieste, 12 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e il personale della MARIO F. MARTINOLI SUCC. Srl, partecipano sentitamente al lutto che ha colpito il proprio presidente per la morte del padre

INGEGNER

Diego Guicciardi

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associano: il capitano ANDREA TROMBA e famiglia, capitano GIORGIO FATTOVICH e famiglia.

Trieste, 12 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della AGENZIA MARITTIMA TRIESTINA Srl partecipano al lutto del proprio presidente GIOVANNI GUICCIARDI per la morte del padre.

Trieste, 12 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della CARGOTRANS Srl si associano al lutto del signor GIOVANNI GUICCIARDI.

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associano MAURO SIRONICH e famiglia.

Trieste, 12 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione della UNIAGENT Srl partecipa al lutto del signor GIOVANNI GUICCIARDI per la morte del padre.

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associano il dottor ALBERTO PAOLUZZI e famiglia.

Trieste, 12 dicembre 1989

GERARDO e PIERINA sono affettuosamente vicini a MARIA TERESA.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Diego

— CARLO, CICCI MARTINATO
— BIANCA LOCUOCO

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Si è spenta dopo lunga malattia

Adelia Mayer ved. Pregl

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1989

Profondamente addolorati per la perdita di

zia Adelia

GINETTA e i nipoti FAUSTO e GIULIANA e famiglie.

Trieste, 12 dicembre 1989

MARIO e WANDA RUSSOLO con ALBERTO, GIOVANNA e FEDERICA ricorderanno sempre con affetto la cara

Adelia

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Il giorno 11 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Pavsler ved. Corcello

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la nipote e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipa al dolore la famiglia MILIANI.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Savi

Ne danno il triste annuncio la Sua NADA, la figlia NEVENCA, il genero EZIO, i nipoti FABIO con DANIELA e LISA; PAOLO con ELENA, ANDREA e SARA, la sorella, il fratello, la cognata unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 13 corr. alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Dopo lunghe sofferenze un uomo buono ci ha lasciati

Giuseppe Musizza

di anni 54

lasciando nel dolore la moglie GIUSEPPINA, le sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla dottoressa ADRIANA COSSARA.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Il Signore ha chiamato alla vita eterna

Mario Zacchigna

Ne danno l'annuncio i figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Gesù Divino Operaio per la Santa Messa.

Trieste, 12 dicembre 1989

La Direzione generale, i dirigenti, il personale della SIOT Spa partecipano al lutto del proprio collaboratore ENRICO de BASEGGIO per la perdita della madre

Teresa Ursic in de Baseggio

Trieste, 12 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del caro

Ernesto Bacer

Trieste, 12 dicembre 1989

Il figlio MAURO e i familiari di

Liliana Orel ved. Saranz

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 12 dicembre 1989

I familiari di

Renato Frare

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Dopo una vita esemplare di generosità e altruismo, munito dei conforti religiosi, ci ha lasciati l'anima buona di

Francesco Comauri

pensionato FF.SS.

di anni 93

Lo annunciano con profondo dolore e Lo piangono il figlio ARNALDO con la moglie BIANCA e la nipote PAOLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 dicembre alle ore 11.30 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Trieste, 12 dicembre 1989

Ciao

nonno Checo

— PAOLA

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associano al lutto le famiglie DE PAULIS, GHIZZONI.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipano al lutto della famiglia i dipendenti e i collaboratori della COMAURI COSTRUZIONI EDILI S.a.S. per la morte del padre del titolare

SIG.

Francesco Comauri

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipa al lutto: famiglia PIERO FRANDOLI.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipano al dolore del geom. COMAURI: NICOLA SATURNO e tutta la ditta EDILPONT.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipa commossa la famiglia RAVALLI.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipano al grave lutto che ha colpito l'ex presidente del collegio dei geometri ARNALDO COMAURI i componenti del consiglio direttivo: EURO CLAI, SERGIO DEMARIN, DIEGO DEPASE, LUCIO JURETIG, LIVIO LACOSEGLIAZ, ANTONINO PAPA, MARIO SBRIZZI.

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associano al lutto dell'amico ARNALDO: BRUNO TORCELLO e BRUNO POLDRUGO.

Trieste, 12 dicembre 1989

La ditta MASI partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia RUPEL.

Trieste, 12 dicembre 1989

ITALO VENTO si associa al lutto dell'amico ARNALDO.

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associano al lutto: SERGIO, MANUEL DAPRETTO e famiglie.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipano al dolore del geometra ARNALDO COMAURI per la morte del padre

Francesco

— PATRIZIA e SANDRO

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipa al dolore: famiglia CODELLIA.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Il giorno 11 corrente, circondata dall'affetto dei suoi cari, è mancata

Giovanna Zerial ved. Kocian

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie OLGA ed ELVIRA con il marito ARMANDO REDONI, la sorella ANGELA, il fratello LORENZO e i parenti tutti.
Si ringraziano per le amorevoli cure il medico curante dott. GUERRINO DOBRILLA, i signori medici prof. TOIGO, dottoressa RUSSO, dott. FABBRIS, dott. POZZATO, dott. MUSTACCHI, il personale del Reparto di Patologia Medica e del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cattinara, e inoltre il primario dott. GIUSEPPE VALENTE, la dottoressa CAMERINI, i medici e il personale della casa di cura IGEA.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Bagnoli.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipano i nipoti BRUNO, MAURA, ANDREA, SIMONE e famiglia BENSI.

Muggia, 12 dicembre 1989

†

A tumulazione avvenuta di

Luigi Lucci

per espressa volontà dell'estinto, addolorati ne danno annuncio il figlio SERGIO, la nuora NADIA, l'adorata nipote CATERINA e parenti tutti.

Trieste, 12 dicembre 1989

Il Circolo Canottieri SATURNIA partecipa al lutto per la scomparsa del consocio

Luigi Lucci

Trieste, 12 dicembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Vidotto ved. Suffi

Ne danno il triste annuncio i figli RENATA con il marito RONNIE (assente), TULLIO, FLAVIO, le nuore FULVIA, LETIZIA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. GIORGIO PRESCA, alla signora VUSIO e al personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Castellano

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, i figli GENNARO e MICHELE, le nuore e nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Patuanelli

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, GIANFRANCO e LUCIANO, le sorelle suor ANNA GIOVINA LORETA e SABINA, le nuore, e nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1989

Si associa al lutto famiglia SPOLIARIC.

Trieste, 12 dicembre 1989

Affettuosamente vicini partecipano al lutto EMILIA, ELISABETTA e MIRANO SANCIN.

Trieste, 12 dicembre 1989

Gli amici tutti della CISL di Trieste partecipano al dolore del segretario regionale GIANFRANCO per la perdita del padre

Francesco Patuanelli

Trieste, 12 dicembre 1989

I colleghi della segreteria regionale CISL sono vicini a GIANFRANCO e alla sua famiglia con sincere condoglianze per la scomparsa del papà

Francesco Patuanelli

Trieste, 12 dicembre 1989

†

Il giorno 6 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Mary Treselli ved. Bonifacio

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello CARLO con la moglie ANNY e i nipoti LIANA, SERGIO, GIANFRANCO, ANNA, MASSIMILIANO e VALENTINA.
Una S. Messa sarà celebrata il giorno 13 dicembre alle ore 17 nella chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 12 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie MALABOTTA e gli amici GERDA e NICO.

Trieste, 12 dicembre 1989

†

E' spirata serenamente la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Pasqua Carriero ved. Lo Russo

Ne danno il triste annuncio i figli ISA, ROSA, LINO, LUCIANO e LILLI, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie per le amorevoli cure a tutta la casa di riposo «Villa Quiete».
I funerali seguiranno mercoledì 13 dicembre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1989

Si è spento

Mario Jurada

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, unitamente a parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Caresana.

Trieste, 12 dicembre 1989

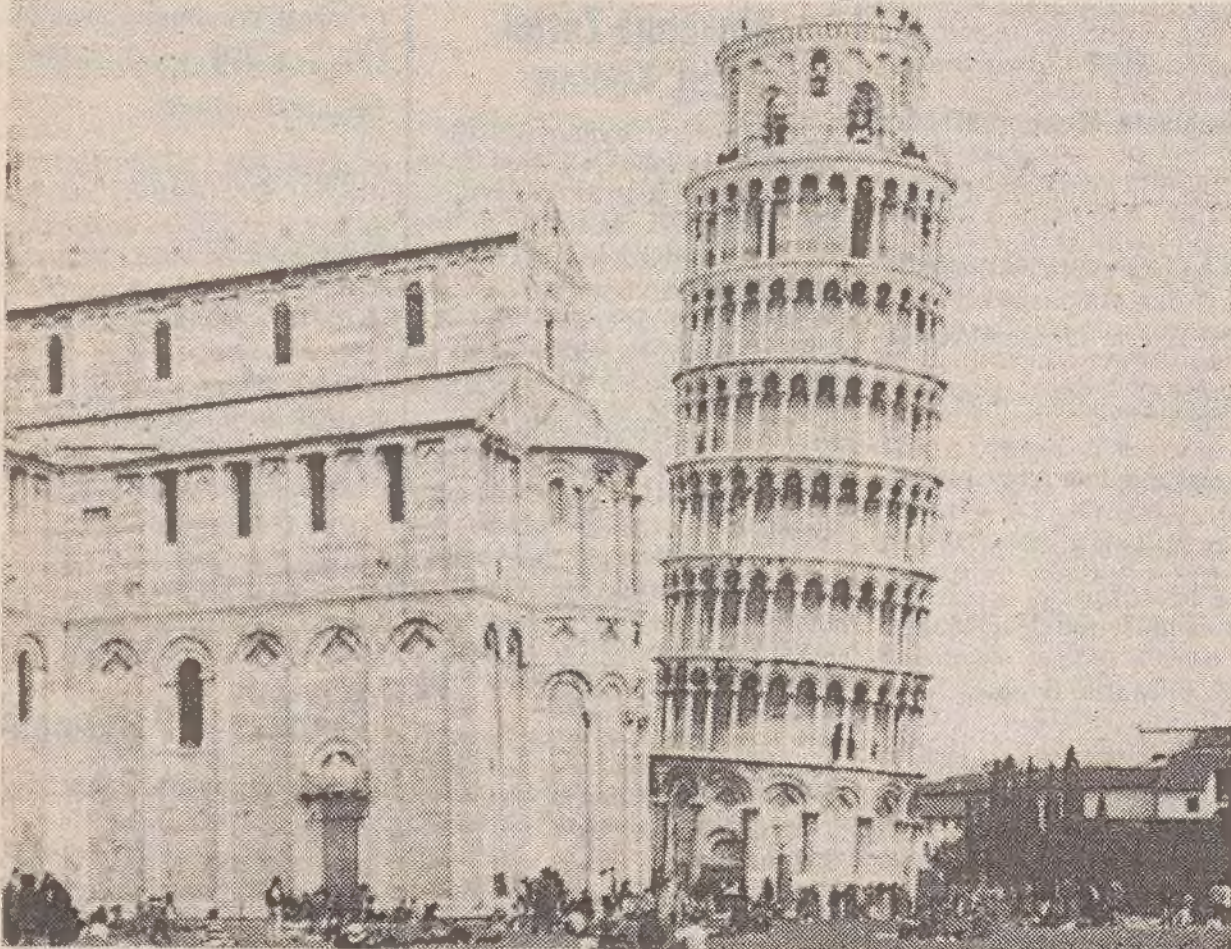
TIFO / IL VIMINALE DOPO LA TRAGEDIA EVITATA A BARI

'Ma che colpa abbiamo noi?'

Il ministero fa notare che l'incidente è stato causato da un cedimento strutturale

L'ANNUNCIO DEL SINDACO

Pisa, dopo le feste la Torre chiude

Forse al termine il braccio di ferro con il governo

PISA — La Torre di Pisa sarà chiusa, probabilmente, dopo le feste natalizie. Il sindaco Giacomino Granchi, posto di fronte ai pericoli espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non se l'è sentita di protrarre il braccio di ferro ingaggiato da settimane con gli organi governativi. Così si sta apprestando a firmare — lo farà fra domani e giovedì — l'ordinanza con cui sarà vietato l'accesso del pubblico al monumento e che farà uscire così la Torre pendente dai circuiti turistici internazionali.
Granchi ha annunciato le sue determinazioni dopo una riunione, svoltasi oggi nella sala della Baleari di palazzo Gambacorti, con le rappresentanze tecniche e politiche della città e dalla quale è emerso un giudizio unanime: chiusura collegata ai restauri. Il provvedimento sarà così direttamente collegato agli interventi per arrestare il degrado del campanile. «Se siamo arrivati a questo stato di cose — ha detto il sindaco — è perché per anni sono mancati gli interventi conservativi». Circa i tempi per far scattare la chiusura, Granchi ha detto che spera di poter tenere aperta la Torre fino a dopo le prossime festività, ma che comunque il blocco dell'accesso sarà a tempo indeterminato, pur prevedendo delle verifiche intermedie sugli interventi. E se nel frattempo dovesse crollare o accadere qualcosa di grave? «Vorrà dire — ha detto il sindaco — che andrò in galera. Pazienza. Ma assieme a me verranno tutti coloro che non sono intervenuti per evitare che si arrivasse a questa situazione».
Granchi ha anche rilevato di non essere in grado di dire in quali termini sarà strutturata la ordinanza, perché non prevederà una chiusura fine a sé stessa, ma conterrà l'ordine a intervenire per togliere i motivi di pericolo. Un ordine rivolto presumibilmente, all'opera primaziale che ha in gestione l'intero complesso di piazza dei Miracoli, complesso di proprietà della curia arcivescovile. E naturalmente agli organi dello Stato che devono concedere all'opera stessa i mezzi finanziari perché tali interventi siano resi possibili. La chiusura — per la prima volta nella storia della Torre di Pisa — avrà un carattere cautelativo e proprio per questo non riguarderà l'intera piazza e la zona circostante il monumento. Con il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini, il sindaco di Pisa ha proseguito la polemica a distanza, non risparmiandogli neanche oggi piccanti frecciate. In vista della firma della delibera «mi sto apprestando, ha rilevato, a sentire tutti gli organi tecnici. Con il ministro dei Beni culturali, Ferdinando Facchiano, parlerò oggi stesso. Con Prandini invece non ho parlato, visto che non ha avuto un atteggiamento di grande dialogo. Questo ministro ha sempre preferito i clamori dei comunicati stampa al colloquio con gli enti pisani». Il vicesindaco Gino Nunes, a questo proposito, ha precisato che il Comune non ha ricevuto neppure la gazzetta ufficiale con il decreto ministeriale e la presa di posizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. «L'avevamo richiesta — ha detto — ma non è arrivata. Abbiamo dovuto mandare appositamente un dipendente comunale a Firenze per comprarla». Del problema della Torre si occuperà domani anche il consiglio comunale. Ma la sua sorte appare ormai decisa.
Con un editoriale anche l'autorevole quotidiano statunitense «Washington Post» ha fra l'altro espresso la sua simpatia per il sindaco di Pisa Giacomo Granchi, in disaccordo con il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini.

A chi critica l'operato dei carabinieri nello stadio del capoluogo pugliese, si spiega che esso si è reso necessario perché la situazione era diventata pericolosa per l'incolumità delle persone: «L'operazione stadi sicuri, scattata alla vigilia della stagione calcistica, ha funzionato poiché non ci sono stati scontri».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Che c'entriamo noi, responsabili dell'ordine pubblico, con un cedimento strutturale?». Al ministero dell'Interno rispondono con questa domanda alla richiesta di spiegazioni su quanto accaduto domenica scorsa allo stadio di Bari, un'impianto ormai cinquantennale chiamato «La Vittoria». Dove, per interrompere un lancio di oggetti da parte di tifosi napoletani contro quelli baresi (ci sono andati di mezzo anche tre carabinieri e un funzionario di polizia, rimasti contusi), i militari dell'Arma sono intervenuti provocando un ammassamento dei partenopei su una ringhiera metallica che, sotto il peso, ha ceduto. Dieci i feriti dopo un volo di un paio di metri, anche se fortunatamente il bilancio dell'incidente non si è rivelato drammatico. Ferite lievi, contusioni, ma tante scene di panico e di disperazione. «Siamo andati vicini a una strage», ha dichiarato un responsabile del servizio d'ordine. E ha aggiunto: «San Nicola ci ha salvati perché d'improvviso si è aperta una voragine e qualcuno è finito giù, nel vuoto». Un ragazzo inoltre è stato ricoverato per la frattura del femore.
A chi critica l'operato dei carabinieri nello stadio del capoluogo pugliese, si spiega che esso si è reso necessario poiché la situazione era diventata pericolosa per l'incolumità delle persone, e che se la ringhiera è andata giù non è certo colpa delle forze dell'ordine. Si fa infine rilevare che l'«operazione stadi sicuri», scattata alla vigilia della nuova stagione calcistica, ha funzionato anche a Bari: infatti non ci sono stati scontri diretti tra le due tifoserie prima, durante e dopo la partita.
Nella riunione del 25 agosto scorso al Viminale per mettere definitivamente a punto la strategia contro la violenza negli stadi (altre si sono avute il 12 settembre e il 14 novembre), il ministro Antonio Gava ha realisticamente affermato: «E' difficile dire se non vi saranno più episodi di violenza. Pur essendo il nostro Paese tra i migliori per quanto concerne il mantenimento dell'ordine, occorre la massima collaborazione tra noi, la Federcalcio, le società, le tifoserie organizzate e i singoli cittadini per isolare i violenti».
Il piano elaborato del ministero dell'Interno si articola in una vasta serie di misure preventive che richiedono, a giudizio di Gava, tempo e mutamenti nel costume. Ma che rappresentano un impegno particolare sia per il campionato nazionale sia per i Mondiali del 1990. «L'anno scorso — ha ricordato il ministro — questo impegno si è tradotto nel trasferimento, ogni domenica, di circa diecimila uomini delle forze di polizia verso le città dove si svolgevano le partite, in aggiunta alle forze locali. Lo sforzo che ci attende sarà sicuramente maggiore, anche se per ora non quantificabile perché occorre accertare gli adeguamenti necessari in vista dell'eccezionalità dell'anno che dovremo affrontare. Una cosa è però certa: prima dell'inizio dei Mondiali raggiungeremo gli obiettivi che ci siamo prefissi, poiché esiste la volontà comune di operare in maniera coordinata e in perfetta sintonia».
In quell'occasione Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, ha fatto eco a Gava: «Insieme con le forze dell'ordine possiamo sconfiggere la violenza». E Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, ha invitato i giocatori a evitare in campo «qualsiasi occasione di violenza» perché «i giovani vi guardano con grande attenzione e con spirito emulativo».

IL «SUN»

Il carcere sardo farà paura pure agli hooligans inglesi

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «Teppisti britannici, comportatevi bene in Sardegna se non volete finire in questo carcere»: il drammatico ammonimento è stato lanciato ieri agli hooligans dal più diffuso quotidiano londinese «The Sun». Un cronista e un fotografo del giornale sono andati in avanscoperta a visitare il penitenziario di Cagliari per erudire i tifosi che si accingono a seguire la nazionale inglese durante le partite del campionato mondiale di calcio.
Lo scenario che viene descritto dai due inviati è terrificante. La prima pagina del «Sun» mostra due agenti di polizia sardi dai baffoni spioventi mentre impugnano i mitra contro invisibili orde di attaccanti. La minacciosa didascalia avverte: «La squadra dotata di armi automatiche è pronta ad accogliere gli hooligans».
La corrispondenza illustra la dotazione dei poliziotti isolani, abituati a combattere i banditi che rapiscono le persone facoltose per sgraffignare pingui riscatti: mitra Beretta M12, manganelli dallo spessore di trenta pollici, giubbotti antiproiettili, scudi ed elmi d'acciaio, ordigni lacrimogeni e «pantere» Alfa Romeo.
I teppisti inglesi sarebbero stupidi, oltre che temerari, se osassero sfidare una forza così agguerrita, scrive l'inviato. Ma il suo racconto fa venire i brividi quando passa all'illustrazione del sistema carcerario vigente a Cagliari, dove banditi famosi per avere mozzato le orecchie dei rapiti dividono le celle con i detenuti comuni.
Dopo aver potuto sostare brevemente in una cella abitata dai «killer tagliagole» della mafia, il cronista suggerisce ai tifosi in partenza per la Sardegna: «Se avete cara la vostra pelle, guardatevi da una simile sorte».
Il carcere Buon Cammino di Cagliari fu costruito cento anni or sono — rievoca il «Sun» — e il suo architetto si suicidò dopo avere completato l'opera perché non riusciva a sopportare l'idea di aver creato un edificio così opprimente. Quattrocentocinquanta criminali della peggior risma affollano attualmente le sue centocinquanta celle. Violenze e minacce si susseguono all'interno della prigione e gli eventuali detenuti inglesi non saprebbero a chi rivolgersi per invocare aiuto perché nessuno capirebbe la loro lingua e ancor meno i loro dialetti.
Le condizioni di vita carcerarie sono rese insopportabili dalla mancanza di aria condizionata, che si fa sentire soprattutto d'estate, quando la temperatura insulare raggiunge e talvolta supera i quaranta gradi. Le solide inferriate e una rete protettiva esterna impediscono ai detenuti di lanciarsi dalle finestre in un disperato tentativo di suicidio.
Intervistato dal giornalista inglese, il direttore della prigione, Pasqualino Granata, afferma di non essere in grado di offrire agli hooligans una speciale protezione. E aggiunge: «La legge italiana autorizza i miei uomini a reagire alle violenze con la violenza». L'agente di polizia Pierpaolo Trudu dice: «Non abbiamo paura né dei teppisti inglesi né dei teppisti olandesi». Ma che cosa potrebbe succedere se gli uni e gli altri finissero asserragliati a giugno nello stesso carcere del Buon Cammino? Questa semplice prospettiva basta a propagare tra i lettori del «Sun» la pelle d'oca.

CASSAZIONE

Resta a Bologna il processo per la strage

Al Consiglio superiore della magistratura, intanto, si annunciano nuove indagini. I giudici, accusati dall'avvocato Montorzi di aver già emesso una sentenza preconfezionata, hanno ora chiesto di essere ascoltati con la massima urgenza per difendersi dalle accuse rivolte loro dal legale.

ROMA — In coincidenza con la data in cui, vent'anni fa, si compì la strage di piazza Fontana a Milano, la Prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale ha dichiarato inammissibile «per difetto di notifica» l'istanza di sospensione del processo d'appello per un'altra strage: quella della stazione di Bologna dell'agosto '80. Una decisione che non spegne le polemiche sulla legittimità del processo di primo grado, da cui sono nate un'inchiesta penale e una al Consiglio superiore della magistratura.
Su quest'ultima, intanto, si annunciano clamorosi sviluppi dopo la domanda, presentata ieri al Csm dai sei magistrati sospettati di aver avuto rapporti anomali con il Pci durante il processo, di essere ascoltati con la «massima urgenza» dalla prima commissione del Csm.
Il processo di Bologna era già arrivato sui banchi della Suprema Corte il 13 novembre; ma allora i magistrati non hanno potuto prendere in considerazione la domanda di «legittima suspicione» presentata da Massimiliano Fachini, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Piacciafuoco. I quattro, condannati all'ergastolo in primo grado, non intendevano affrontare il giudizio d'appello nello stesso distretto che ora si trova sotto inchiesta da parte del Csm.
Infatti su Bologna sono in corso indagini per i presunti coinvolgimenti, nella gestione dell'inchiesta nel dibattimento processuale, di esponenti del Pci, che avrebbero concertato con il pubblico ministero Libero Mancuso le linee d'accusa del processo.
La denuncia viene dall'avvocato Roberto Montorzi, difensore di parte civile per l'associazione dei familiari delle vittime della strage, che si è dimesso nell'agosto scorso dall'incarico convinto di trovarsi di fronte a una sentenza «preconfezionata», a chiusura del processo di primo grado.
In seguito alle dichiarazioni di Montorzi, raccolte a Bologna dal sostituto procuratore Mauro Monti, sono state avviate — oltre alle indagini del Csm cui si è fatto cenno — alcune inchieste in sede penale che attualmente sono affidate per «competenza» (per legge una Procura non può indagare su sé stessa) al giudice fiorentino Piero Vigna.
Ma la Suprema Corte non si è pronunciata sulla base di questo quadro, e ha deciso di accogliere le richieste del Sostituto procuratore generale, Algidio Fusaro, che aveva chiesto l'inammissibilità dell'istanza per difetto di notifica. Gli atti, infatti, non sono stati presentati nei cinque giorni di tempo previsti dalle leggi né a tutti gli imputati, né a tutte le parti civili.
Ciò accade per la seconda volta in quanto, il 13 novembre la Procura Generale aveva presentato alla Prima sezione della Cassazione una richiesta contraddittoria. Non c'erano condizioni per rinviare il processo, ma la richiesta era comunque inammissibile. O l'una o l'altra, risposero i magistrati della Prima penale, decideremo solo sulla base di una richiesta precisa. Che però anche questa volta non ha toccato il problema sollevato da Lisi, il quale ha già annunciato una pronta ripresentazione dell'istanza. Ma la notizia più esplosiva della giornata, destinata ad avere ulteriori sviluppi nella sede del Consiglio superiore della magistratura, è costituita dalla richiesta presentata alla Prima Commissione dai giudici Libero Mancuso, Claudio Nunziata, Paolo Giovagnoli, Leonardo Grassi, Daniela Magagnoli e Adriana Scaramuzzino, di essere subito ascoltati per difendersi dalle accuse rivolte nei loro confronti da Montorzi.

MONDADORI / MOSSE E CONTROMOSSE

Scatenata la guerriglia di denunce

Tutti i poteri sono stati conferiti a Fedele Confalonieri, vicepresidente della Fininvest di Berlusconi

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Vittorio Ripa di Meana non si è dimesso dalla carica di presidente dell'Ame finanziaria, malgrado il cambio di schieramenti all'interno della società che controlla il 50% del capitale ordinario della Mondadori. Ma il consiglio di amministrazione che si è riunito ieri ha deciso di revocare al presidente tutti i poteri e conferirli (insieme alla carica di amministratore delegato) a Fedele Confalonieri, vicepresidente tanto dell'Amef quanto della Fininvest di Berlusconi, e di prendere una serie di misure legali e societarie per controbattere, punto su punto, le decisioni prese sabato scorso dal consiglio di amministrazione della Mondadori, o meglio dei consiglieri rimasti in carica e tutti favorevoli a Carlo De Benedetti.
La prima di queste misure è la richiesta al consiglio di amministrazione della Mondadori, e in subordine al collegio sindacale della società, di convocare un'assemblea ordinaria entro il 16 gennaio per promuovere un'azione di responsabilità civile nei confronti degli stessi amministratori, per revocarli e nominarne di nuovi.
La seconda misura è la richiesta, sempre al consiglio di amministrazione della Mondadori, di convocare l'assemblea speciale degli azionisti ordinari della società entro il 16 gennaio, per deliberare in merito all'approvazione o meno dell'aumento di capitale di 320 miliardi proposto per l'assemblea straordinaria del 25 gennaio.
La terza è la convocazione dell'assemblea ordinaria dell'Amef per l'11 gennaio; per la revoca di tutti i consiglieri schierati dalla parte dell'ingegnere, cioè Vittorio Ripa di Meana, Corrado Passera e Alberto Milla, la loro sostituzione e la nomina di un presidente.
L'organo di governo dell'Amef ha anche deciso di nominare consigliere di amministrazione dell'Amef per cooptazione Leonardo Mondadori al posto del dimissionario Jody Vender.
In più ieri mattina i legali della Fininvest e delle famiglie Formenton e Mondadori hanno presentato al giudice Gabriella Manfrin, dell'ottava sezione del tribunale civile di Milano, un'istanza urgente per l'annullamento della delibera di convocazione dell'assemblea straordinaria della Mondadori decisa sabato scorso dal consiglio di amministrazione della società.
Nel frattempo il collegio dei legali penalisti dello schieramento contrapposto a De Benedetti, guidato da Vittorio D'Aiello, sta mettendo a punto una denuncia contro il consiglio di amministrazione della Mondadori, responsabile, secondo gli esperti della Fininvest, di «mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice». Questo reato è punibile con la reclusione fino a tre anni.
I legali della Cir, invece, si preparerebbero a controbattere (sempre sul piano penale) con una denuncia per intimidazione nei confronti di Vittorio Dotti, avvocato della Fininvest e consigliere dell'Amef, in riferimento al contenuto di una lettera che il legale avrebbe inviato al consiglio di amministrazione della Mondadori prima della sua riunione della settimana scorsa.
La disputa, dunque, diventa sempre più intricata sul piano legale e giudiziario, mentre l'ipotesi di un accordo fra le parti sembra diventare sempre più difficile.
«Voglio proprio vedere — ha dichiarato Dotti — se il consiglio di amministrazione della Mondadori avrà il coraggio di rifiutare la convocazione delle assemblee della società chieste da noi, dopo che ha dichiarato che la convocazione dell'assemblea straordinaria chiesta dalla Cir di De Benedetti e dai suoi alleati (che hanno più del 20% del capitale ordinario Mondadori) era un atto dovuto, sottratto al provvedimento inibitorio del magistrato che lo vincolava all'ordinaria amministrazione».
Infatti le proposte dell'Amef, azionista che ha la maggioranza del capitale ordinario, secondo Dotti, dovrebbero costituire a maggior ragione un atto dovuto per il consiglio della casa editrice. Tuttavia la questione, sotto il profilo giuridico, non appare così semplice: infatti secondo quanto dichiarato dal cda Mondadori, la richiesta della Cir di convocare l'assemblea sarebbe stata precedente al provvedimento del giudice. Le due richieste dell'Amef sono certamente successive.

MONDADORI

Repubblica: lo statuto

ROMA — L'assemblea dei redattori del quotidiano «La Repubblica» ha approvato lo schema di regolamento di gestione della testata. Le principali novità introdotte dallo statuto, che dovrebbe integrare le garanzie già previste dal contratto nazionale di lavoro, riguardano l'informazione preventiva sugli assetti proprietari e alcuni meccanismi di protezione che entreranno in vigore in caso di nomine di nuovi direttori.

MONDADORI / LE REAZIONI A CALDO

Caracciolo: «Indebite le pressioni»

Si sviluppa un'intreccio inestricabile di azioni legali

MILANO — «I consiglieri di amministrazione della Mondadori non hanno fatto che il loro dovere — ha dichiarato ieri sera Carlo Caracciolo, presidente della casa editrice e alleato di De Benedetti — e la possibile iniziativa penale nei loro confronti, di cui ho appreso dai giornali, è una minaccia inammissibile che respingo con sdegno». «Non riesco in alcun modo a comprendere — ha aggiunto Caracciolo — la richiesta del consiglio di amministrazione dell'Amef di promuovere un'azione di responsabilità contro gli amministratori della Mondadori se non come l'ennesimo atto di indebita pressione».
Questi dispacci di guerra sono stati gli ultimi di una giornata che, intorno al consiglio di amministrazione dell'Amef e alle sue decisioni, ha visto un fittissimo intreccio di dichiarazioni, bellicose delle due parti. Ha iniziato Corrado Passera, consigliere dell'Amef e direttore della Cir di De Benedetti: «Ripa di Meana rimane presidente. Per il resto — ha detto — sono state decise cose molto spiacevoli. Si prendano loro la briga di comunicarle». Erano passate da poco le due del pomeriggio quando il braccio destro dell'ingegnere è uscito dai locali dove era in corso il consiglio di amministrazione dell'Amef, in via Montenapoleone. Scuro in volto, si è allontanato senza neppure voltarsi indietro. Ma l'attesa davanti alla porta chiusa è continuata fino alle 16.30, dopo quattro ore e mezzo di riunione.
«Sono stato nominato presidente dall'assemblea degli azionisti — ha dichiarato Vittorio Ripa di Meana, il presidente a cui sono stati revocati i poteri — non dal consiglio. Ho operato bene, ho fatto il mio dovere, e la richiesta di dimissioni non è stata fatta all'unanimità. Mi sembra opportuno rispondere dunque all'assemblea».
Il presidente ha poi spiegato che la Consob, visto che per adesso è venuto meno il motivo dell'offerta pubblica di acquisto e scambio di azioni dell'Espresso che la Mondadori doveva varare il 14 dicembre, potrebbe decidere la riammissione in Borsa dei titoli della casa editrice già da domani. Ma che strade restano a Carlo De Benedetti per uscire vincitore da questa vicenda sempre più ingarbugliata?
«Non lo so — ha risposto Ripa di Meana mostrando un po' di stanchezza — ma sono fiducioso. L'ingegnere ha molta fantasia». Leonardo Mondadori, appena cooptato nel consiglio, ha replicato: «Sì, ma i margini di questa fantasia sono il codice civile».
Leonardo appariva sorridente e soddisfatto: «Il mio ingresso in consiglio — ha detto — è un atto formale che suggella la riunificazione della famiglia già dimostrata nei fatti». «Hanno paragonato — ha dichiarato Fedele Confalonieri, vicepresidente dell'Amef e della Fininvest, braccio destro di Berlusconi — la riunione della famiglia Mondadori alla favola di Cappuccetto Rosso. La famiglia invece è qui, al completo, e vuole riprendere il suo ruolo in seno all'azienda». «Per il resto — ha proseguito Confalonieri — in questa vicenda ci sono due cose ripugnanti: quell'aumento di capitale fraudolento che ha approvato il consiglio della Mondadori, che va contro i diritti di un'importantissima parte della società, e il comportamento del presidente dell'Amef, che nel consiglio della Mondadori non si è opposto a quell'atto che va contro gli interessi fondamentali della società che presiede». «Certamente — ha concluso Confalonieri — le aziende non si mandano avanti con gli avvocati. Ma in questa fase non se ne può fare a meno».

[Giovanni Medioli]

PORDENONE

Rientra l'allarme del vagone
Il grano era poco radioattivo

I vagoni ferroviari bloccati nella stazione del capoluogo della destra Tagliamento a seguito di una segnalazione dell'Unità sanitaria di Torino.

Mentre da un laboratorio specializzato di Ivrea giungevano notizie confortanti sull'assenza di radioattività nell'ingente partita di frumento francese bloccata, per disposizione cautelavita dell'Usl «1» di Torino, nelle stazioni ferroviarie di Pordenone e in quelle piemontesi di Fossano e Cambiano, il procuratore della Repubblica presso la pretura, dottor Antonio Lazzaro, disponeva un controllo sanitario suppletivo (affidato ai tecnici dell'Usl Pordenonese) sulle 600 tonnellate contenute nel convoglio fermo sino a ieri sul quarto binario dello scalo locale.
La decisione del magistrato, a ulteriore tutela della salute pubblica, viene ampiamente apprezzata dalla stessa Società di macinazione, cui la partita era destinata. «Meglio un controllo in più — ha commentato il titolare, dottor Gianpaolo Zuzzi — piuttosto che nutrire simili dubbi. Ma siamo tranquilli, per diverse ragioni».
Prima fra esse, il responso fornito dalla Sezione di fisica sanitaria del Laboratorio di salute pubblica di Ivrea. Dai quattro esami, effettuati proprio ieri mattina, risulta che il carico presenta valori di radioattività «naturali»: al massimo 1,3 bequerel per chilogrammo, rispetto alla «soglia» consentita dalle normative comunitarie, che è pari a 600 bequerel per chilo. Seconda «sicurezza», per la Società di macinazione (e per la ditta importatrice, la «Monfer» di Cuneo) è la provenienza del cereale. «Si tratta di frumento tenero del raccolto francese '89, usato per produrre farina per la panificazione — spiega Zuzzi —. La Francia (300 milioni di quintali di produzione), vende annualmente al nostro Paese una ventina di milioni di tonnellate del suo grano. Problemi, semmai, sussistono per il grano duro, che proviene dall'Est Europa e per il quale sono state varate, dopo i fatti di Chernobyl, le misure di sicurezza usate, a campionatura, anche per le altre partite».
«Al centro sdoganamento di Orbassano — aggiunge, in una nota, la direzione della "Monfer" — in questi anni gli esami ci sono sempre stati e mai è stata rilevata radioattività nel grano che importiamo dalla Francia». Il «giallo», originato dalle inspiegabili reticenze dell'Usl torinese e dalla mancanza di un corretto flusso informativo verso le autorità preposte alla salute pubblica, è dunque prossimo alla soluzione.

SCOPERTE

L'altra metà di Venezia è sommersa

ROMA — Sono parecchie le scoperte clamorose annunciate con le relazioni scientifiche presentate da decine di ricercatori partecipanti all'11.o Convegno nazionale di archeologia subacquea conclusosi ieri a Roma: le campagne di scavo condotte sott'acqua fra mille difficoltà (non ultime quelle burocratiche) hanno frutti imprevedibili.
Uno di questi è la scoperta dell' «altra metà di Venezia»: c'è una grande parte della città che è sommersa, e che viene ad arricchire il patrimonio fino ad ora conosciuto di Venezia, quello emerso. Le campagne archeologiche subacquee lagunari — ha annunciato Bianca Maria Scarfì, soprintendente per i beni archeologici del Veneto — stanno incredibilmente documentando l'esistenza di ricchezze insospettate archeologiche e navali.
Queste ricchezze, sottolineano gli archeologi, sono tali solo per gli studiosi: il loro valore commerciale è ridicolo, in confronto a quello che può rendere un reperto da recuperare all'esame degli studiosi per la conoscenza della storia umana. Un appello che dal convegno di archeologia subacquea è stato lanciato al pubblico riguarda appunto la necessità che anche il turista sommozzatore si renda conto della appartenenza dei reperti al patrimonio umano, e della necessità di proteggerli, piuttosto che asportarli con il rischio di distruggerli.
E' questo, per esempio, il caso della notevole piroga scoperta ultimamente nelle acque del lago di Bolsena, e immediatamente sottoposta a recupero a cura del servizio tecnico di archeologia subacquea del ministero per i Beni culturali. La piroga, in eccezionale stato di conservazione, è stata attribuita — nella relazione presentata dalla archeologa dell'Etruria meridionale Fugazzola Del Pino — all'età del bronzo, circa tremila anni fa. Il relitto navale preistorico si trovava sul fondale, a 14 metri di profondità nelle acque antistanti Capodimonte.
La frequentazione navale internazionale del litorale di Maratea fin da quattromila anni fa è stata documentata dagli importanti ritrovamenti illustrati da Paola Bottini, della soprintendenza archeologica della Basilicata. Oltre ai resti di un antichissimo capanno sul Capo La Timpa, la ricerca subacquea ha recuperato 15 ancore in piombo dai fondali di S. Janni, l'isolotto che fronteggia Maratea: è la prova del fatto che questo litorale costituì un approdo commerciale e militare per la flotta romana di Capo Miseno, base navale dell'impero.
Il recupero di un relitto di età augustea è stato documentato da Fede Berti, direttrice del museo nazionale di archeologia di Ferrara: rinvenuta a Comacchio, nel Delta del Po, la nave verrà esposta in mostra in concomitanza con la coppa del mondo di calcio, insieme agli eccezionali reperti che conteneva, come i sandali di cuoio dei marinai di duemila anni fa.
Un altro esempio è quello del relitto di Mariposa, vicino ad Alghero: una caravella affondata da una tempesta fra fine '400 e inizio '500, adagiata su un fianco su un fondale di appena due metri, a dieci metri dalla riva. Dallo scafo sono stati recuperati alla fine dell'estate scorsa frammenti di velatura, cordami, scarpe e perfino lo strumentario del carpentiere di bordo; ma soprattutto è stato possibile recuperare una quantità di barilotti di ottima fattura, contenenti sardine sotto sale, che verosimilmente dovevano costituire parte del carico della nave, piuttosto che le provviste di bordo.
Al convegno è stato proposto un progetto di salvataggio di questo relitto, in grado di salvarlo dalla erosione delle correnti marine che stanno abbassando il fondale, e contemporaneamente di consentire la fruizione culturale da parte dei turisti: si tratta di una vasca da costruire in vetro attorno al relitto, e di una struttura con un corridoio per il passaggio del pubblico attorno alla vetrata. Illustrato dall'archeologo Francesco Guido.

LE AGITAZIONI IN PROGRAMMA QUESTA SETTIMANA

Una pioggia di scioperi

Da giovedì treni e ospedali a rischio. Banche a singhiozzo fino alla Befana. Chiuse oggi le agenzie di assicurazione. Astensioni dal lavoro anche nelle farmacie e nelle università. Ancora qualche giorno però e i disagi dovrebbero diminuire. Dal 17 entra in vigore la 'tregua' del codice di autoregolamentazione.

ROMA — Banche, treni, aerei, ospedali, farmacie, assicurazioni e università. Una pioggia di scioperi è in programma per questa settimana in tutti questi settori. Ancora qualche giorno, però, e i disagi per gli utenti dovrebbero diminuire sensibilmente. Dal 17 dicembre (fino al 7 gennaio) entrerà in vigore la «tregua» prevista dal codice di autoregolamentazione nel settore dei trasporti.
Periodi di «pace», stabiliti in base a codici più o meno ufficiali o a iniziative unilaterali di sindacati autonomi, dovrebbero scattare subito prima di Natale negli ospedali. Nessuna tregua, invece, nel settore bancario, fuori da ogni tipi di regolamentazione perché non considrato «servizio pubblico essenziale». Esaminiamo, comparto per comparto, il panorama degli scioperi e dei disagi:
Banche: sportelli a rischio per tutto il periodo delle feste natalizie. Un pacchetto di 30 ore di sciopero fino al 5 gennaio, da stabilire a livello locale, renderà difficile le operazioni di fine anno e il pagamento delle tredicesime.
Treni: i macchinisti dei Cobas e del sindacato autonomo Sma si fermeranno per 31 ore dalle 14 di giovedì alle 21 di venerdì. Si prevedono grossi disagi anche perché dalle 21 di giovedì alla stessa ora di sabato scioperano i capideposito della Fisafs.
Aerei: tre giornate di sciopero dei controllori di volo della Licta sono in programma per mercoledì (dalle 7 alle 13), venerdì (dalle 7 alle 13) e sabato (dalle 7 alle 21). I voli dovrebbero essere però regolari. C'è una trattativa in corso che potrebbe far revocare già da oggi le agitazioni e in ogni caso il ministro dei Trasporti Bernini è pronto a far scattare la precettazione così come è sempre avvenuto gli uomini radar della Licta per tutti gli ultimi scioperi proclamati.
Sanità: giovedì e venerdì si asterranno dal lavoro settantamila medici e veterinari dei sindacati autonomi Cosmed e Anaao. Lunedì, martedì e mercoledì della prossima settimana sarà la volta di quelli aderenti alla Cimo. I medici di Cgil Cisl e Uil hanno intanto dichiarato ieri uno stato di agitazione che potrebbe tramutarsi al più presto in azioni di lotta. Scioperi sono stati minacciati infine dai medici ambulatoriali del Sumai.
Assicurazioni: per tutta la giornata di oggi le circa ventimila agenzie di assicurazione italiane rimarranno chiuse a causa dello sciopero nazionale che interessa tutti i lavoratori del settore. Una manifestazione a livello nazionale è in programma per oggi a Bologna.
Farmacie: venerdì 15 astensione dal lavoro dei dipendenti delle farmacie private aderenti a Cgil Cisl e Uil.
Università: venerdì 15 si «ferma» il personale tecnico e amministrativo aderente a Cgil Cisl e Uil.
Dirigenti statali: la prossima settimana entreranno in agitazione anche i dirigenti dello Stato. Due giornate di sciopero sono in programma il 21 e il 22 dicembre e altre due l'11 e il 12 gennaio.
Porti: le segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno invece sospeso lo sciopero di 24 ore previsto per questa mattina a partire dalle 6. I sindacati hanno infatti accolto con soddisfazione l'inserimento del disegno di legge Vizzini nell'ordine dei lavori del Senato. Le segreterie nazionali «hanno preso positivamente atto dell'impegno formalmente assunto dal ministro per il superamento dell'emergenza salariale ed esplicitato dai contatti attivati dalla direzione generale del lavoro portuale con le banche al fine di consentire la stipula di un mutuo a favore del fondo finalizzato al pagamento delle spettanze salariali fino al 31 dicembre '89.
Turismo: sciopereranno oggi (8 ore per turno) in tutta Italia, i lavoratori del turismo dipendenti da aziende associate sia alla Confcommercio che alla Confesercenti, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale scaduto ormai da sette mesi.

MAFIA / ECCEZIONALI MISURE PER TUTELARE IL PENTITO

Mannoia parla e la Cupola trema

Lunedì prossimo nuovo interrogatorio nell'aula di massima sicurezza di Regina Coeli, a Roma, per completare la mappa delle cosche vincenti. Ma Cosa Nostra ha già dato l'ordine di chiudere per sempre la bocca all' «infame», che ora viene protetto con sistemi di sicurezza mai impiegati prima, neppure per Buscetta o Contorno. Schede elettroniche ai magistrati che si occupano del caso per impedire l'ingresso nei loro uffici a chi non ne è stato dotato.

PALERMO — Nell'aula di massima sicurezza di Regina Coeli a Roma, lunedì prossimo, il pentito Francesco Marino Mannoia ripeterà quella parte del suo atto d'accusa contro i boss del primo grande processo a Cosa nostra. Mannoia ha paura; coloro che sono addetti alla sua sicurezza dormono con un occhio solo. La mafia ha ordinato di chiudere «quella bocca» prima che sia troppo tardi.
A questo «ordine» lo Stato ha risposto con eccezionali misure di sicurezza; il livello è ancora più alto di quello deciso per Buscetta e Contorno. Gli addetti alla sorveglianza di Mannoia sono stati scelti con cura eccezionale ed essi stessi godono, a loro volta, di protezione. Gli stessi accorgimenti sono stati adottati per alcuni giudici, forniti di schede elettroniche, senza le quali non è possibile entrare o uscire dai loro uffici.
Molti boss detenuti, che hanno già avuto modo di leggere le rivelazioni di Mannoia, perché pubbliche grazie al nuovo Codice, sanno bene che la loro posizione ha ricevuto una mazzata. L'accusa ha rafforzato la propria posizione, proprio quando appariva più debole: le tante polemiche — in gran parte strumentali — innescate dopo le così dette rivelazioni del «corvo», il tentativo di delegittimazione di Contorno e dei suoi giudici (ed altro ancora), sono stati battuti dalla «freschezza» delle accuse provenienti dall'interno dello schieramento della mafia «vincente».
E queste accuse continuano a trovare riscontri oggettivi: il pentito, in altri termini, ha fornito ai giudici il grimaldello per scardinare l'omertà e «vestire» la prova, così come coerentemente richiesto dalla Corte di Cassazione.
Ma vediamo la situazione. Mannoia ha indicato gli esecutori di alcuni omicidi e le fosse comuni dentro cui furono fatti scomparire i cadaveri. Gli scavi di queste fosse hannó già restituito resti umani.
Mannoia ha ricostruito poi a grandi linee gli affari e l'organizzazione finanziaria intorno alla mafia. Un autonomo sviluppo delle indagini, svolto dai magistrati e dalla squadra mobile, ha consentito per la prima volta di acquisire la «prima nota» di un «ragioniere» della mafia.
Mai in precedenza era stata trovata una traccia scritta degli «affari» di un'organizzazione criminale che, facendo ricorso ad un esercizio orale del potere e della sua gestione, si è, anche con questo mezzo, voluta cautelare.
In quel libro figurano i nomi di una cinquantina di palermitani che per anni hanno pagato in silenzio forti somme mensili, in cambio di protezione.
Mannoia ha ricostruito anche, con certosina precisione, le grandi operazioni di raffinazione e spaccio di narcotici; ha anche illustrato i canali di riciclaggio, ha indicato le «lavanderie». Il lavoro investigativo ha trovato nelle banche traccia di quel «risciacquo» di miliardi.
Dentro questo nuovo contesto di prove il processo di appello, che appariva mestamente avviato ad una gestione burocratica ha, dunque, riacquistato una grande importanza. L'accusa ha acquisito nuove prove costringendo la difesa a strategie processuali meno legate alla «politica» dell'antimafia e più agli uomini ed alle loro azioni.

PALERMO

S.O.S. estorsione

PALERMO — La Confesercenti di Palermo ha istituito un numero telefonico (091-225508) che i propri aderenti potranno chiamare per denunciare prevaricazioni, abusi, ingiustizie, ricatti, lungaggini burocratiche. Al numero si potrà accedere giorno e notte anche mantenendo l'anonimato. In una nota emessa a questo proposito la Confesercenti ha fatto un esplicito riferimento al problema della mafia. «Più lo stato — vi si legge fra l'altro — attraverso la Finanziaria e altri strumenti agevolerà una deregulation del settore a beneficio dei grandi capitali, più la mafia e la criminalità avranno il sopravvento». Negli anni scorsi la Confesercenti aveva ripetutamente denunciato che gran parte dei commercianti di Palermo pagano alla mafia in cambio della «protezione».

Agenti della polizia palermitana continuano a scavare recuperando ossa umane nella zona indicata dal pentito mafioso Francesco Marino Mannoia come uno dei cimiteri dei killer di Cosa Nostra.

MAFIA/ MAGISTRATI

E Ayala non lascia Palermo

PALERMO — Giuseppe Ayala (nella foto) almeno per il momento, non dovrà lasciare Palermo. Il giudice amministrativo, al quale il magistrato si era rivolto il 30 novembre scorso, ha accolto ieri una «subordinata» della richiesta principale. Cancellare la decisione «punitiva» del Csm. Gli avvocati Michele Costa e Guido Corso, che assistono dinanzi al Tar Ayala, ieri mattina, insomma, hanno segnato un primo punto a loro favore. Frattanto si è saputo che il giudice ha rifuso al Banco di Sicilia i 500 milioni che aveva ricevuto in mutuo.
Ayala era stato trasferito il nove novembre scorso dal Csm in applicazione dell'articolo due della legge delle guarantigie. Esso prevede che un magistrato non possa restare nella sede che occupa, anche senza personale colpa, se si sia configurata a suo carico una situazione di incompatibilità.
Nel ricorso dei due avvocati si sostiene che la decisione del Csm è viziata da illegittimità ed eccesso di potere. In particolare si osserva che proprio la decisione del Csm di aprire un dibattito finito sui giornali, sulla posizione finanziaria del dottor Ayala ha costituito i presupposti della incompatibilità. Ma in concreto questa situazione non si è poi riscontrata: ne fanno fede — rileva il ricorso — centinaia di telegrammi di solidarietà ricevuti dal magistrato dopo la decisione dell'organo di autogoverno.
La difesa di Ayala ha giocato le sue carte con un pizzico di astuzia. Lo si evince dalle date e dalla segretezza che ha circondato la presentazione del ricorso. Esso è giunto al Tar nell'ultimo giorno utile; e, con ogni probabilità, ha avuto un peso non indifferente nella presentazione del ricorso la consapevolezza che una uguale strada non era stata scelta dall'altro magistrato trasferito, il dottor Alberto Di Pisa.
In questo modo il Tar non torna a essere sede di «scontro» tra due opposte visioni, tra due contrapposte cordate politiche. E in questo senso la giurisdizione potrebbe recuperare un momento alto, astratto. Tutto il contrario delle caratterizzazioni che ha esunto il procedimento disciplinare dinanzi al Csm e ai suoi schieramenti politico-partitici.
[r.f.

DALL'ITALIA

La gonna antistupro

ROMA — Stupratori con le ore contate: «antistrappo» e realizzata in pelle sintetica dalla formula «segreta», è in arrivo la minigonna «antiviolenza». Sembra una normale mini ma nasconde la «sorpresa»: è un tutt'uno con una robustissima mutanda, anch'essa di pelle, che assomiglia ad uno di quei «pannoloni» con i quali si «imbarcano» i neonati.

Bancarella salta in aria

BENVENTO — Una bancarella per la vendita di fuochi d'artificio è saltata in aria, provocando un incendio di modeste dimensioni che, tra l'altro, ha bruciato banconote per sei milioni di lire custodite in una borsa sistema dal venditore ambulante sotto il banco di vendita. Il fatto è accaduto nel centro di Montesarchio, nel beneventano.

Rapinatrice bloccata

MILANO — Una rapinatrice di 32 anni, è stata arrestata a Milano dalla polizia proprio mentre stava ancora lottando, corpo a corpo, con la sua vittima, una donna di 74 anni, Marina Maretti, proprietaria di una gioielleria.

Uccide la vicina

MILANO — Una donna di 65 anni, Maria Teresa Mantegazza Ballarin, ha ucciso a coltellate dopo una lite una sua vicina di casa, Pierina Toricelli, di cui ancora non si conosce l'età. L'omicidio è avvenuto sul pianerottolo dell'edificio dove abitano le due donne, al numero 9 di via Bramantino, una zona periferica di Milano.

Incidente: tre morti

COSENZA — Tragico incidente della strada sulla ss 106 (la strada della morte), in territorio di Rossano (Cs): tre giovani, che viaggiavano a bordo di una Opel, hanno perduto la vita. L'auto è uscita fuori strada, andando a sbattere contro un albero, forse per l'eccessiva velocità.

Nuova perizia per Ceccato

PADOVA — Una nuova perizia è stata disposta dalla procura della Repubblica di Padova nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Roberto Ceccato, il tecnico padovano della «Facco» assassinato il 26 ottobre scorso a Tripoli in circostanze non ancora chiarite.

Quando il capo si innamora dell'astrologa aziendale

Il premio «Motta notte di Natale» a chi aiuta nomadi e clandestini

MILANO — E' stato assegnato all'Associazione volontaria di assistenza sociosanitaria stranieri e nomadi, per l'attività dei suoi medici, infermieri e specialisti nella cura e nell'assistenza offerti gratuitamente agli stranieri immigrati clandestinamente in Italia e che si trovano, in casi di particolare emergenza, senza appoggio e senza aiuto, il premio della bontà Motta notte di Natale. La giuria presieduta da monsignor Ernesto Pisone ha assegnato il premio, consistente in dieci milioni di lire all'associazione milanese, attribuendo anche un premio speciale di cinque milioni a Fratel Ettore Boschini di Seveso e alla scuola La Zolla di Milano per altre azioni di bontà.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Mi voleva assumere come astrologa aziendale, signor giudice, e si era innamorato di me fino a seguirmi in Egitto, altro che elisir di giovinezza». La maga Antea, al secolo Wilma Racca, 42 anni, era finita in manette pochi giorni fa, dopo la denuncia di un suo cliente che si è rivolto alla polizia per ottenere dalla maga la restituzione di assegni per un miliardo il prezzo di un complicato rito satanico per ritrovare la giovinezza. C'è solo la versione dell'uno contro quella dell'altra.
Ne dubbio, come vuole il nuovo codice, il giudice delle indagini preliminari non ha convalidato l'arresto e ha rimesso in libertà Antea. La maga, tornata finalmente ai tarocchi e alla sfera di cristallo, accusa Ermes Ardizzone, 54 anni, industriale tessile di Borgosesia, nel biellese, di essere un bell'ingrato e di averla denunciata perché lei ha rifiutato le sue avances.
Secondo Antea, Ermes Ardizzone è stato baciato dalla fortuna solo per averla incontrata. L'industriale laniero la consultava per telefono diverse volte al giorno per sapere, in base alle congiunzioni astrali, quale fosse il momento più adatto per stipulare contratti, stringere affari.
Un sodalizio coronato dal successo. L'azienda che fornisce tessuti ai grandi stilisti in pochi anni è passata da 36 miliardi di fatturato a 60 miliardi. «Tutto merito mio, visto che gli davo le informazioni giuste», sostiene Antea. A gonfie vele anche i rapporti tra Antea ed Ermes, tanto che, secondo la difesa della donna, Ardizzone l'avrebbe proposta al consiglio di amministrazione per un incarico di cosulente alla luce del sole, istituendo così la figura dell'astrologa aziendale.
Con il successo, non si sa se per mitigare il prezzo delle parcelle della veggente instaurando un nuovo tipo di rapporto, o se per vero amore, Ardizzone cominoia a corteggiare la donna. Lei non ne vuole sapare, è fidanzata. Con l'imprenditore biellese vuole continuare ad avere solo un ben pagato contatto professionale. Ma lui non desiste.
Secondo la versione di Antea, Ardizzone, ormai intestardito, arriva anche a seguirla in Egitto, dove lei si reca insieme al fidanzato per trascorrere una vacanza. Tra le piramidi pare ci sia quella che dovrebbe essere l'ultima e definitiva spiegazione.
«Poi lui ha voluto vendicarsi, inventando la storia dell'elisir di eterna giovinezza che io gli avrei promesso e tutto quel ridicolo tiro satanico», si difende Antea.
La versione raccontata ai poliziotti dall'industriale è un po' diversa. Antea gli ha proposto per un miliardo di sottoporsi in Egitto (alla presenza di un certo professor Parolini) a un rito per non invecchiare. Il rito prevedeva, oltre a una congiunzione carnale non ben definita, anche un bel brindisi con il sangue di animali sgozzati per l'occasione. Ardizzone sulle prime si convince, stacca cinque assegni per il valore di un miliardo e li consegna alla maga. Poi si pente, e ne chiede la restituzione, offrendo 250 milioni a titolo di risarcimento per l'affare sfumato. Solo di fronte al rifiuto di Antea si rivolge alla polizia.

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (165) Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
10.55 Sestriere, Sci, Coppa del mondo, supergigante maschile.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mille bolle blu. 40 anni di Festival di Sanremo.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione.
16.00 Sestriere, sci, Coppa del mondo, supergigante maschile (sintesi).
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (166) Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Teledisney, avventure in Tv. «TRE RAGAZZI E UN GENIO» (1986). Regia di P. Schneider, con J. Denver. C. William.
22.05 Telegiornale.
22.15 «A SANGUE FREDDO» (1967). Film - Regia di Richard Brooks. Robert Blake, Scott Wilson, John Forsythe, Paul Stewart, Gerald O' Loughlin.
0.25 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento
0.40 Mezzanotte e dintorni.
1.10 Poesia. Il Canzoniere di F. Petrarca, rime scelte.

RAIDUE

7.00 Patatrac.
8.30 Capitol. (177) Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 L'amore, la vita e il gioco. Storia, realtà e finzioni.
14.05 Quando si ama (492) Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
16.25 Simpatiche canaglie. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «La notte della repubblica». Un'inchiesta di Sergio Zavoli (1.a puntata).
22.55 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.20 Cinema di notte. «GLI ANNI STRUGGENTI» (1979). Regia di V. Sindoni, con F. Traversa, L. Lenzi, G. Ferzetti, C. Salerno.

RAITRE

12.00 Meridiana.
12.30 Speciale Giochiamo con la scienza. (7).
13.00 Videostoria. 1958-1968. (11)
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block notes «La Rivoluzione francese e l'America» (1.a puntata).
15.00 Ambiente.
15.30 Pallamano; Prato-Cividin Trieste.
16.00 Matera, hockey su pista, Matera-Giovinazzo.
16.30 Genova, Superball, motocross internazionale.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione — Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta «Uno su cento».
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Pubblimania. Bambini.
0.05 Tg3 Edicola.
0.15 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme: «Il latino intorno a noi»; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahamana» (6) di B. Longhini e A. Parrella; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss: fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 22.48: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (62) al termine (ore 9.10) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da S. Rossi; 15.30: Media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Playing hit 2; 22.30: Gr radionotte; 22.20: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Conoscere; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.55: Dal Teatro comunale di Firenze «Mefistofele» da Goethe, musica di Arrigo Boio, dirige B. Bartoletti, negli intervalli (21.15 e 21.50 c.) Note e corrispondenze sui fatti del giorno, Cronache e commenti; 23.30: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Nella belle époque; 9.10: Motivi popolari; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Manteniamoci giovani; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

7.30 Cbs evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r.).
9.45 Medicina in casa, ospite il dottor Sabino Scardi.
10.55 Sci, Coppa del mondo.
11.45 Tv Donna mattino.
12.30 Il fiume scorre lento.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Basket Serie A2 maschile: Fantoni Udine-Stefanel Trieste.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «DUE PAZZI DA NOVANTA», avventura.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Ginnastica 2000 News.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Tra il buio e la luce, miniserie.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani», Tele Antenna, ultime notizie.
23.00 Stasera News.
24.00 Film: «NASHVILLE DETECTIVE», avventura.

8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
11.00 Quiz: Bis.
11.30 Quiz: Il pranzo è servito.
12.40 Quiz: Cari genitori.
13.30 Quiz: Il gioco delle coppie.
14.15 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.00 Rubrica: Cerco e offro.
15.30 Rubrica: Visita medica.
16.00 News: Canale 5 per voi.
16.30 Quiz: Doppio slalom.
17.00 Quiz: Babilonia.
17.30 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Show: «C'era una volta il Festival». Presenta Mike Bongiorno.
23.15 News: Il mondo del terrore. Conduce Giorgio Bocca. «Speciale Piazza Fontana».
23.55 Film: «TOP SECRET-OPERAZIONE STEM WINDER».
1.25 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.55 Rubrica: Natale al cinema.
2.05 Telefilm: Lou Grant.
2.55 Rubrica: Natale al cinema.

7.00 Caffelatte.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.35 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.00 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.35 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «LA RIVINCITA DEI NERDS 2». Con Robert Carradine, Curtis Armstrong. Regia di Joe Roth. (Usa 1987) Fantastico.
22.20 Telefilm: Casa Keaton.
22.50 Sport: Settimana gol.
23.50 Show: Barzellettieri d'Italia.
24.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.00 Telefilm: Zanzibar.
1.30 Musicale: Deejay television.

11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «I TRE GIORNI DEL CONDOR». Con Robert Redford, Faye Dunaway. Regia di Sidney Pollack. (Usa 1975) Spionaggio.
22.45 Film: «LA TRISTEZZA E LA BELLEZZA». Con Charlotte Rampling, Andrzej Zulawski. Regia di Joy Fleury. (Francia 1987) Drammatico.
0.35 Film: «LA NOTTE DEL DESIDERIO». (V. m. 14). Con Charles Boyer, Pascale Petit. Regia di Marc Allegret. (Francia/Italia 1961). Drammatico.
2.15 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «DI ORIGINE SCONOSCIUTA», film.
22.00 World Sport Special.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionali.
0.15 Mash, telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Il ritorno dei Titani, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «L'UOMO PIU' VELENOSO DEL COBRA», film, regia di Adalberto Albertini, con Erika Blanc e Alberto De Mendoza.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.45 «SOLTANTO SE TU VUOI», film, regia di James Ivory, con Michael York e Rita Tushingham.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.45 Pattuglia del deserto, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

18.00 Biancaneve a Beverly Hills. Telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Andiamo cinematografare.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film (1954), «JOHNNY GUITAR», con Joan Crawford, Sterling Hayden, regia Nicholas Ray.
22.30 Sportacus (repl.).
22.45 Film commedia (1965), «VACANZE CALDE», con Bronson Pinchot, Marcy Walker, regia John Robins.

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte replica).
13.30 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte replica).
14.30 Fatti e Commenti (2.a edizione replica).
19.00 Punto donna, a cura di Serena Mancini.
19.30 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.55 Dal al vai, in studio Angelo Baiguera ed Elisabetta Del Fabro.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.30 Telefilm, Custer.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato, «Little Roma», con Ferruccio e Claudio Amendola, Maria Fiore, regia Francesco Massaro (5).
18.00 Cristal, telenovela (62).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.30 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con D. Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Sport & Sport.
23.30 Telefriulinotte.
0.30 In diretta da Londra, News dal mondo.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Ultraman».
18.25 «L'oro di Hamlen», telenovela.
18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film: «MA CHI SEI?».
22.13 Comica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «GOLIAK», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.45 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato (replica).
16.30 Calcio, campionato tedesco (replica).
18.00 «Pillole».
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
19.00 Telegiornale.
19.30 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tv Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 «Speciale boxe di notte», prima e dopo i pugni mondiali della settimana.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Obiettivo sci», Rubrica di sport invernali.
23.15 «Eurogolf».
24.00 Football NI.

CANALE 55

18.00 Miniquiz (replica).
19.00 Il segnalibro.
19.10 Stelle.
19.20 CH 55 News.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 CH 55 News.
22.00 I grandi film di Canale 55.
23.30 CH 55 News.
24.00 Stelle.

RAIUNO

Sei ragazzi e un genio

Pochi sanno che John Denver, uno dei folk-singer più popolari d'America, ha avuto anche una carriera d'attore nel momento della sua massima popolarità. Lo si vedrà proprio in questo ruolo oggi alle 20.30 nel film di «Teledisney», **«Sei ragazzi e un genio»,** in onda su Raiuno. E' una classica storia per grandi e piccini con le traversie di un gruppo di adorabili marmocchi che rischiano lo sfratto dall'orfanotrofio in cui sono di casa quasi dalla nascita. Toccherà dunque all'adulto Max (John Denver) inventare le contromisure in grado di sbaragliare le resistenze di un gruppo immobiliare che vuole speculare sull'istituto. La regia della garbata storiella, datata 1986, è di Paul Schneider.

Quasi a seguire (per l'esattezza alle 22.15), Raiuno programma un altro film, spesso visto sul video a orari impossibili. E' **«A sangue freddo»** di Richard Brooks dal romanzo-verità di Truman Capote. Vi si narra, con entomologica precisione acuita dall'uso realistico del bianco e nero, la disperata esistenza di Perry Smith (Robert Blake), ladruncolo di strada in libertà vigilata che per un moto di cieca ribellione massacra una tranquilla famiglia di agricoltori, facendosi aiutare da un coetaneo. Finirà sulla sedia elettrica.

Unico altro film della giornata è il nostalgico **«Gli anni struggenti** trasmesso da Raidue alle 23.20 e firmato nel 1979 da Vittorio Sindoni che cercava di anticipare gli umori e le emozioni dei giovani di quegli anni. Nel «cast» oltre a Fabio Traversa e a Laura Lenzi, si riconosce un sobrio Gabriele Ferzetti.

Raidue, ore 20.30

«La notte della Repubblica» di Zavoli

La prima puntata de «La notte della Repubblica» di Sergio Zavoli, in onda oggi su Raidue alle 20.30, ha per tema la strage di Piazza Fontana e le vicende che ne sono seguite, dalla morte dell'anarchico Pinelli all'omicidio del commissario Calabresi, al succedersi di processi che, in vent'anni, non sono riusciti a far luce sui colpevoli dell'eccidio. Dalla ricostruzione dei fatti e dalle testimonianze di imputati, magistrati, protagonisti, emergono le contraddizioni su cui fu costruita la «pista anarchica» e le interferenze che condizionarono le indagini, a copertura della «pista nera».

Canale 5, ore 20.35

«C'era una volta il Festival»

Secondo appuntamento con la gara canora condotta da Mike Bongiorno, con la partecipazione di altri 16 cantanti. Nell'ordine: Orietta Berti (Io, tu e le rose), Donatello (Io mi fermo qui), Riccardo Del Turco (Cosa hai messo nel caffè), Iva Zanicchi (Zingara), Remo Germani (Stasera no, no, no), Carla Boni (Viale d'autunno), Nino Ferrer (Il re d'Inghilterra), Mel Shapiro (Bisogna saper perdere), Marisa Sannia (Casa Bianca), Joe Sentieri (E' mezzanotte), Anna Identici (Taxi), Gino Latilla (Vecchio scarpone), Bobby Solo (Una lacrima sul viso), Tony Dallara (Romantica), Cocki Mazzetti (Giovane, giovane), Sergio Endrigo (Canzone per te).

Sulle reti private

Dal «Condor» a «Johnny Guitar»

La serata cinematografica di Retequattro promette questa sera, a partire dalle 20.30, emozioni in serie. Si vedono infatti **«I tre giorni del Condor»** di Sidney Pollack da uno dei maggiori best-seller degli anni '70 e poi alle 22.45 in «prima» televisiva l'erotico e sofisticato **«La tristezza e la bellezza»** di Joe Fleury. Il primo, girato nel 1975 in una New York piovosa e realistica, racconta la scoperta di un tragico complotto interno alla Cia da parte di un oscuro impiegato che i servizi usano come lettore di romanzi di spionaggio. La quieta vita di Joe Turner (un intenso e convincente Robert Redford) viene sconvolta quando misteriori killer fanno strage dei suoi compagni di lavoro e lui stesso si salva per puro caso. La sua prima telefonata, col nome in codice di «Condor» è naturalmente per il suo capo. Ma ben presto Turner scoprirà che qualcosa non funziona nella struttura che dovrebbe garantire la salvaguardia sua e del Paese e dovrà ricorrere all'immaginazione e al coraggio per sfuggire il solitario killer Max von Sydow che qualcuno gli ha messo alle costole. Nel frattempo riuscirà anche a far innamorare Faye Dunaway. Del secondo film, tratto da un romanzo di Yasunari Kawabata, converrà ricordare gli interpreti: il regista Andrzei Zulawski, Charlotte Rampling e la bellissima Myriem Roussel. Su Italia 1, alle 20.30 in «prima» televisiva c'è **«La rivincita dei Nerds 2»** con un giovane Robert Corradine, mentre Odeon alle 20.35 ripropone **«Johnny Guitar»** con Sterling Hayden pistolero e cantante. Insieme a lui Joan Crawford in un classico western.

APPUNTAMENTI

Il Teatro di Genova presenta «I fisici»

TRIESTE — Da oggi al 23 dicembre al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia il Teatro di Genova presenterà «I fisici» di Friedrich Duerrenmatt per la regia di Marco Sciaccaluga e con Renzo Montagnani, Elsa Albani e Ferruccio De Ceresa.

Teatro Verdi

Adriana replica

TRIESTE — L'opera di Cilea «Adriana Lecouvreur» si replica al Teatro Verdi oggi (turno H), giovedì 14 (turno F), domenica 17 (turno G), martedì 19 (turno E), giovedì 21 (turno C) e sabato 23 dicembre (turno S).

Monfalcone

Piccola bottega

MONFALCONE — Oggi e domani alle 20.30 al Comunale di Monfalcone la Compagnia della Rancia presenta «La piccola bottega degli orrori». Regia di Saverio Marconi. Sabato il musical sarà proposto a Grado, mentre a Trieste arriverà in gennaio, ospite della Contrada.

Opera Maria Basiliadis

Pomeriggio musicale

TRIESTE — Oggi alle 18 all'Opera Maria Basiliadis (v. Palestrina 6) Liliana Del Piero e Marisa Salvadei soprano, Manuela Ricchiardi mezzo soprano e Paolo Albertelli basso, accompagnati al pianoforte da Ennio Silvestri offriranno agli ospiti un pomeriggio musicale con brani di vari autori.

Cinema Lumiere

Non desiderare...

TRIESTE — Al cinema Lumiere di via Flavia 9 è in programma il film di Krzystof Kielowski «Non desiderare la donna d'altri».

«A tu per tu»

Ardito Desio

TRIESTE — Domani alle 15.15 sarà ospite di «A tu per tu», la trasmissione radiofonica regionale curata da Giancarlo Deganutti e Daniele Damele, il conquistatore del K2, il novantaduenne Ardito Desio.

L'Aiace al Mignon

Giulietta degli spiriti

TRIESTE — Solo domani al cinema Mignon l'Aiace presenta il film di Federico Fellini «Giulietta degli spiriti» con Giulietta Masina e Sandra Milo.

Teatro Cristallo

Storie d'amore

TRIESTE — Fino al 23 dicembre al Teatro Cristallo la Contrada replica «Storie d'amore» di Cechov, per la regia di Francesco Macedonio.

Radiotre nazionale

Concorso Lipizer

TRIESTE — Domani alle 21 su Radiotre nazionale verrà trasmesso il concerto dei vincitori dell'VIII Concorso internazionale «Premio Rodolfo Lipizer» svoltosi in settembre a Gorizia, con l'Orchestra filarmonica dei Sudeti diretta da Jozef Wilkomirski. Regia di Guido Pipolo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore **20** quinta (turni H) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro. Giovedì alle **20** sesta (turni F).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **17.30** «Cenerentola». Inviti biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno prime» (durata 2h 30'). Il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di F. Durrenmatt. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** «Storie d'amore» di Anton Cechov, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Laura Tavanti, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Carlo Montagna, Riccardo Canali.

CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonnina 19. Ciclo di film: «Il mondo nuovo (3 rivoluzioni al cinema con...)», in occasione del Bicentenario della Rivoluzione francese. Venerdì: «Il Mondo Nuovo» di Ettore Scola, con M. Mastroianni, J.L. Barrault. Sarà allestita una mostra fotografica e documentaria sulla Rivoluzione francese. Ingresso libero.

L'AIACE AL MIGNON. Mercoledì conclusione attività 1989 con il capolavoro di F. Fellini: «Giulietta degli spiriti» con Giulietta Masina e Sandra Milo.

ARISTON 10.o Festival del Festival. Ore **17, 19.30, 22.** Il film più amato dai giovani perché parla di loro: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams e uno stuolo di bravi giovanissimi attori. Settima settimana, grande successo.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** dalla Mostra di Venezia '89 un capolavoro di humour e intelligenza, sceneggiato da Jules Feiffer e diretto da Alain Resnais: «Voglio tornare a casa», con Gerard Depardieu, Adolph Green, Linda Lavin, Micheline Presle, Geraldine Chaplin. Pluripremiato a Venezia '89: premio per la miglior sceneggiatura, «Ciak d'oro» e premio Pasinetti per il miglior film.

SALA EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un grande ritorno, Marlon Brando nella parte di un avvocato contro l'apartheid sudafricana: «Un'arida stagione bianca» di Euzhan Palcy (Usa 1989), con Donald Sutherland e Susan Sarandon. Nella migliore tradizione del cinema civile un duro atto di accusa contro il razzismo.

EDEN. 15.30 ult. **22**: «Le proibitissime, viziose novelle di Canterbury». Con Hyapatia Lee. Le famose novelle più stimolanti del Decamerone... cavalieri superdotati, principesse procaci, mori nerboruti, mogli e figlie infedeli, tutti vogliosi... nel piacere del porno proibito! V. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: «Il duro di road house» con Patrick Swåyse. Il duro è un tipo solitario, picchia come un professionista, ama senza domani. Viet. min. di 14 anni.

MIGNON. 16 ult. **22:** «Biancaneve... e vissero felici e contenti». Il Natale quest'anno arriva in anticipo con il nuovissimo cartone animato per la gioia di grandi e piccini di tutto il mondo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer, il nuovo guerriero» con J.C. Van Damme. Lo sport proibito che non dà alternative: uccidere o morire. Il film-evento della 20th Century Fox che sta superando i successi di «Rocky» e «Karate Kid». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Il mese.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «La bestia nera, calda e dolce». Strepitoso super hard-animals. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico! In Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Karate Kid III la sfida finale» un'avventura entusiasmante con R. Macchio e P. Morita. Adulti 5000, anziani 2500. universitari 3500.

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Skin deep, il piacere è tutto mio!» di Blake Edwards. Un'altra esilarante commedia firmata dal regista di «Victor Victoria» e «La pantera rosa».

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Non desiderare la donna d'altri» di Krzysztof Kieslowsky. Uno sguardo d'autore al mondo dell'amore dal regista rivelazione della Mostra di Venezia '89 autore del «Decalogo». Candidato al premio Oscar 1990. Domani: «Mignon è partita».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «L'amante perversa». Super porno. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90 oggi e domani ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta «La piccola bottega degli orrori» musical di Howard Ashman e Alan Menken, regia di Saverio Marconi con Edi Angelillo, Giampiero Ingrassia, Guglielmo Ferraiola. Biglietteria del Teatro. Turno di abbonamento A. Domani turno B.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/90 mercoledì 20 dicembre ore **20.30** Concerto del Trio Leonhardt-Bruggen-Bylsma. Musiche di Dieupart, Forquerai, Telemann, Bach, Corelli. Biglietteria del Teatro, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Turner il casinaro».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Rassegna di prosa».

CASA DELLO STUDENTE: «Nel corso del tempo» di W. Wenders. Ore **18.**

CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Mangia il ricco» di P. Richardson e «Daniel» di S. Lumet. Ore **20** e **22**.

AULA MAGNA. Amnesty International e Cinemazero presentano «Daniel» di S. Lumet. Prenotazioni tel. 520404. Ore **9.15**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Johnny il bello».

SAN VITO
AUDITORIUM. Centro civico. «Au revoir les enfants» in francese. Ore **16**.

TV / LIBRO

Galletti da video

Un «Atlante», zeppo di dati, sul piccolo schermo

Spulciando fra le tante hit-parade dell'ascolto, elaborate in base ai rilevamenti dell'Auditel e riportate nel volume delle Edizioni Nuova Eri, emerge netta la supremazia assoluta di Raiuno. Tra le cento trasmissioni più seguite nel periodo che va dall'ottobre del 1988 al giugno dell'89, è presente ben 89 volte. Ai rivali, le briciole.

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — Un Atlante. La tv, il grande e complesso mondo che si divide in televisione pubblica e privata, ha bisogno di un Atlante che aiuti lo spettatore a non perdersi e, soprattutto, a non prendere lucciole per lanterne. Questo Atlante — guida, talismano, curioso Baedeker, ricco di notizie, commenti, dati, testimonianze — esiste ed è già alla sua seconda edizione.

Atlante, infatti, non è solo una pertinente metafora. Questo prezioso strumento si chiama proprio così, «Atlante della radio e della televisione 1989» (Edizione Nuova Eri, pagg. 260, lire 39 mila). Realizzato dalla «Verifica qualitativa programmi trasmessi» diretta da Giancarlo Menicucci, a cura di Piero Dorflesi, con la collaborazione di Carla Salvatore, il volume sarà presentato oggi, a Roma, alla libreria «Il Leuto».

E' un Atlante capace di dare una risposta a ogni interrogativo che riguardi le reti Rai (tv e radio) e quelle Fininvest, dall'ottobre '88 al giugno '89, e che alterna golosissime classifiche (su base Auditel), hit-parade dei gusti televisivi degli italiani segmentati per generi, reti, fasce orarie, a notizie sulla pubblicità, le tecnologie, le produzioni, i «colophon». Il tutto cucito da interviste e interventi dei protagonisti dell'anno tv, critici televisivi, massmediologi, autori, giornalisti, osservatori del costume, ecc. Come dire da Vittorio Sgarbi a Neil Postman, da Aldo Busi a Beniamino Placido.

Un Atlante che è anche uno specchio in cui si svela la realtà televisiva. Che è facilmente riassumibile. Lo stato più importante del continente tv? Ma è lei, Raiuno, che nella classifica delle cento trasmissioni più viste piazza ben 89 programmi. I confini si delineano. Almeno dal punto di vista dell'ascolto, Raiuno si sovrappone quasi all'intero continente. Più che uno Stato è un impero, in cui non tira ancora aria di decadenza. Stati satelliti sono Raidue con sei posizioni e Canale 5 con cinque presenze. A sfiorare il record assoluto dei 20 milioni di telespettatori è la partita di calcio Milan-Steaua per la Coppa dei Campioni, andata in onda su Raiuno (come l'intera sequenza dei primi nove piazzamenti), seguita da Stoccarda-Napoli di Coppa Uefa. Viene, poi, l'ultima puntata de «La Piovra 4» (la morte del commissario Cattani l'hanno vista 17 milioni e duecentomila italiani), tre serate del Festival di Sanremo, in cui si insinua, al sesto posto, il Tg1 andato in onda nella serata finale del Festival. Ottavo e nono posto sono di due film: «Il nome della rosa» e «Rambo 2. La vendetta». Al decimo posto c'è finalmente Raidue, grazie alla partita di ritorno Napoli-Stoccarda.

Per trovare Canale 5 dobbiamo arrivare addirittura alla 45.a posizione, ottenuta con il «Gran Premio internazionale della tv» che si sarà probabilmente giovato della consegna dei Telegatti? E Maurizio Costanzo? Mentre Pippo Baudo con «Serata d'onore» regala a Raidue il 25.o posto (il ritorno del figliol prodigo ha totalizzato oltre undici milioni di telespettatori), gli altri grandi intrattenitori non fanno tendenza.

Per incontrarli dobbiamo cambiare mappa e andare in quelle più analitiche dei «massimi di rete». Ma, anche in questo caso, non li ritroviamo in vetta. Il «Costanzo Show, forse punito dalla collocazione oraria, non rientra nemmeno nelle prime 40 trasmissioni (sempre per ascolto) di Canale 5, mentre «Telemike» è solo al 32.o posto e al 39.o, isolato in un mare di film e telefilm.

Se Canale 5 è riuscito a superare i 10 milioni di spettatori con il «Gran Premio internazionale della tv», Italia 1 con il film «Commando» (quasi otto milioni di spettatori) supera Raitre, che ha raggiunto il massimo di rete toccando i sette milioni e 250 mila telespettatori con l'incontro di calcio Mechelen-Sampdoria, e Retequattro, che più dei quasi quattro milioni per il film «Il piccolo Lord» proprio non è riuscita a conquistare.

Ma vediamo gli altri record. Il programma informativo più seguito? «Serata Quark» su Raiuno. Per uscire dal monopolio di Raiuno bisogna lasciare i valori assoluti dei picchi dell'ascolto e spostarsi sulla caratterizzazione delle reti. Raitre conquista il titolo di rete più attenta all'informazione e alla cultura, cui dedica il 43,5 per cento del palinsesto. Mentre a dedicare più spazio ai film è Retequattro (35,2 per cento del palinsesto) con una preferenza spiccata per le commedie e i film drammatici (27,1 per cento e 27,5 per cento). Posizione che Retequattro tiene anche nella fiction serale (miniserie, telefilm, sceneggiati, serial), cui dedica il 51,3 per cento della programmazione. La somma delle due percentuali — 86,5 per cento — ci suggerisce che la specializzazione delle reti non è un obiettivo da raggiungere con grandi scelte istituzionali e imprenditoriali, ma che è una realtà già in atto.

E la regina dello spettacolo e dei quiz? Questa è la volta di Canale 5 che al genere dedica il 44,7 per cento del palinsesto. La rete più sportiva? Raitre (17,9 per cento), che si aggiudica un secondo record.

Come si vede, questi dati tracciano con eloquenza il profilo di una tv per molti aspetti sorprendente. Il dibattito intorno ai personaggi, ai programmi, ai padroni del mezzo televisivo e ai gusti del pubblico per essere attendibile deve tener conto delle mappe di questo Atlante. Altrimenti, come purtroppo accade spesso, invece che fare cronache dal continente tv, si rischia di fare «cronache marziane».

TV

«Piacere» Badaloni

ROMA — Piero Badaloni ritorna in tivù, senza doversi svegliare all'alba. Abbandonato «Uno mattina», il contenitore che apre la programmazione Rai, sarà il conduttore di «Piacere Raiuno», che da lunedì 18 andrà in onda sulla prima rete della televisione di Stato per diciannove settimane, dalle 12 alle 13.30, tutti i giorni eccetto il sabato e la domenica.

Badaloni sarà affiancato da Simona Marchini e da Toto Cutugno. «Permette Raiuno» avrà per protagonista ogni settimana una città italiana. La prima sarà Perugia. «Il nostro programma — dice Badaloni — sarà uno strumento di diffusione culturale, in una fascia di ascolto estremamente popolare come quella di mezzogiorno, utilizzata finora quasi esclusivamente per giochi e chiacchiere».

Ogni puntata proporrà personaggi noti e sconosciuti del mondo dello spettacolo, della cultura, dell'imprenditoria, oltre a persone che hanno storie interessanti, esperienze curiose e attività insolite da raccontare. La trasmissione andrà in onda dal principale teatro della città prescelta, trasformato in una sorta di giardino all'italiana. Un palcoscenico «en plein air» solare e luminoso.

A rendere più vario a articolato il programma saranno inserti filmati e collegamenti finalizzati a illustrare luoghi e situazioni difficilmente trasferibili nel teatro. Ci saranno anche due giochi: «Il Giro d'Italia in 90 giorni» e «Ma che dici?». Il primo si presenta come una specie di «Gioco dell'oca» che si snoda attraverso le diciannove città sedi del programma. Il secondo si basa su una frase dialettale pronunciata da un attore, che il concorrente dovrà tradurre in italiano. Se ci riuscirà, ne verranno proposte altre. Altrimenti verrà ripresa la prima nei successivi tempi dedicati al gioco.

TV / FESTIVAL

La differenza si vede

Bilancio «tematico» della quinta edizione di «Riccione TTVV»

Servizio di
Giorgio Polacco

E' di Fassbinder il più bel film, di Peter Brook il più «classico»

RICCIONE — Quaranta opere in concorso possono sembrare un po' troppe per un Festival della durata di soli quattro giorni. Ma niente paura: si andava dalle usuali pellicole di durata (quasi) normale agli spezzoni dei videotapes di cinque o sei minuti, dallo sperimentalismo più audace ed ermetico allo «show» hollywoodiamo di Liz Taylor, protagonista nel ruolo di una vecchia attrice che non si arresta al declino in «La dolce ala della giovinezza» di Tennessee Williams.

Questa è **Riccione TTVV** (la sigla sta per «Teatro, Televisione, Video»), diretta da Franco Quadri e giunta quest'anno alla sua quinta edizione, intitolata a «Il Video della differenza» e comprendente una sezione speciale (tutti film di una qualche età) incentrata sui temi della «diversità» e del razzismo: problemi affrontati in un dibattito pubblico presieduto dall'onorevole Renato Nicolini, l'inventore dell'«estate romana». Tentiamone una brevissima carrellata.

Il film più bello. Ancora **Katzelmacher** del compianto Rainer Werner Fassbinder, girato nel '69 e proiettato quasi clandestinamente a una Mostra veneziana. Il titolo è un'espressione spregiativa bavarese usata per indicare i lavoratori immigrati dall'Europa meridionale, italiani, greci o albanesi che siano. Interpretato dallo stesso autore e dalla sua interprete preferita degli «anni di piombo», Hanna Schygulla, il film tratta poeticamente dell'arrivo di un giovane straniero che scuote l'equilibrio di un gruppo affiatato e sciagurato anch'esso nella sua desolata solitudine quotidiana composta — dice Fassbinder — da «un conglomerato di autodifesa, stupidità e istinti aggressivi».

Il film più «classico». E' il famoso **Marat-Sade** tratto dalla pièce di Peter Weiss con l'originaria regia di Peter Brook e del suo indimenticabile spettacolo teatrale che più di vent'anni fa fece epoca, con quel Divino Marchese rinchiuso nell'ospizio manicomiale di Charenton a fare recitare, per il sollazzo di pochi, i suoi colleghi «pazzi» impegnati a rievocare scene e momenti della Rivoluzione, ormai consegnata alle «glorie» del Bonapartismo. «Datato» finché si vuole, il film conserva ancora — grazie anche alle superbe interpretazioni di Glenda Jackson, Patrick Magee e Ian Richardson — il fascino intatto della sua primigenia, invasata suggestione e di tutta la premeditata, eversiva «crudeltà».

Il film più interessante. Probabilmente **Nathan-Shylock** dove il regista Dietmar N. Schmidt riunisce una serie dei due drammi — «Nathan il saggio» di Lessing e «Il mercante di Venezia» di Shakespeare — intercalandoli nelle riprese di sei spettacoli tedeschi andati in scena a Bochum, a Berlino, a Monaco e alla Tv. Oltre al suggestivo confronto fra la «bandiera» della tolleranza religiosa rappresentata da Lessing e dal suo «credo» illuministico da una parte, e l'antisemitismo shakesperiano, il «puzzle» genialmente montato offre l'occasione di far conoscere alcune tra le più alte personalità registiche del teatro tedesco, da Langhoff a Peymann, da Schenk a Sobel, con interpreti di levatura mondiale.

I film più illustri. Essenzialmente tre: l'**Amleto** di Patrice Chereau, dallo spettacolo che vedemmo e ampiamente recensimmo l'anno scorso da Avignone, interpretato da Gerard Desarhe in una ventata di artistica follia tenuta su un aperto registro di finzione teatrale, tesa e febbrilmente tenuta su un ombroso fondo di nevrosi; la **Fedra** raciniana di Peter Stein, protagonista Jutta Lampe nei panni della regina travolta dall'amore per il figliastro Ippolito; e il **Minetti** di Thomas Bernhard (lo vedemmo due anni fa a Monfalcone con Gianni Galavotti) per la regia di Joel Jouanneau e la magistrale interpretazione di David Warrilow, dedicato all'ultimo grande rappresentante della vecchia generazione di artisti tedeschi, scrutato fra saggezza e follia, malattia e morte.

I film più deludenti. Francamente, quelli italiani, velleitari e noiosi epigoni di un post-surrealismo statico e ripetitivo che credevamo perso per via sul finire degli anni Settanta. Ivi compresi i gruppi che avevano acquisito una certa notorietà e stima in quel periodo (Tiezzi, Lombardi, D'Amburgo, Cesare Ronconi, Fiori, Rosa), oggi ormai — nella loro quasi totalità — ridotti a febbricitanti «nonsenses» sulla caducità del «fareteatro».

Meglio ridurre la quantità privilegiando la qualità

Ho volutamente ingarbugliato le carte, mescolando film in concorso ed altri fuori concorso. Fra un salto e l'altro, meritano ancora una segnalazione il francese **La passion selon Callas** di Michel Van Zele, tratto da uno spettacolo lionese, che vede unica interprete Elisabeth Macocco che rivive il mito della Divina fra le quinte, in platea, sulla scorta di dichiarazioni della cantante e su esperienze le più diverse (si intravede anche Gronchi, in uno spezzone all'epoca della «Norma» interrotta all'Opera romana); il sovietico **Incidente a Vichy** di Michail Kozakov, dall'omonimo dramma di Arthur Miller (un gruppo di ebrei arrestati dai nazisti nella Francia petainista, occupata e collaborazionista); il sudafricano (ma di produzione britannica) **Asinamali** diretto da Ross Devenish da un dramma antirazzista fortemente politico di Mbongeni Ngema, interpretato da soli attori neri e registrato durante una replica clandestina (ci scappò anche il morto); e **Vivendo il Living**, una breve testimonianza di Paul Garrin e Nam June Park sul celebre gruppo americano, sugli anni e la morte di Julian Beck, il suo fondatore, sugli intenti pacifistico-anarchici del Living Theatre, ripreso in pubblico e nell'intimità.

Insomma, molta, anche troppa carne al fuoco. Sarebbe meglio per le prossime edizioni, ridurre di un tantino la quantità privilegiando, magari, la qualità. La giuria, comunque, composta da Gianfranco Capitta, Alberto Farassino, Enrico Ghezzi, Maurizio Grande e Paolo Rosa, ha concentrato la propria attenzione unanime su solo tre titoli, volutamente dimenticando i «grandi nomi». Poi, a stretta maggioranza, ha assegnato il secondo premio (il «Sole blu») a **I nibelungi** di Juergen Flimm da Hebbel, e il primo premio (il «Sole d'oro») ex-aequo a due «video» di «modern-dance»: il belga **Face à face** di Eric Pausels (coreografia di Michel Anne De Mey), un classico esempio di danza «minimale», e all'altro belga (questo fiammingo, l'altro era francofono) **Hopplà!** di Wolfgang Kolb su coreografie di Anne Teresa de Keersmaeker, ex allieva di Béjart.

Naturalmente, nulla di tutto questo vedremo mai. La differenza, avverte Quadri, non è solo un altro colore della pelle che suscita discriminazioni dal Sud Africa in su. La differenza non la vedremo soltanto sulle spiagge della nostra estate. La differenza è anche parlare un'altra lingua, praticare un'altra religione, abitare al di là di un muro tracciato dentro a una città in un certo periodo della storia, esser e voler essere in qualche modo diversi. Anche nel modo di fare teatro. Anche nel video ispirato da questo teatro. Anche, aggiungerei, nell'infatuazione dell'Auditel e dei dati d'ascolto.

Il film più bello rivisto a Riccione è certamente «Katzelmacher». Girato nel 1969 da Rainer Werner Fassbinder e interpretato da Hanna Schygulla (nella foto), il film passò quasi inosservato a una Mostra del cinema di Venezia.

SCRITTORI

Con Sgarbi a tavola

MESTRE — Sarà una cena polemica, aggressiva, spregiudicata o semplicemente indigesta? Se lo staranno chiedendo gli invitati alla seconda serata di «A tavola con l'Autore», in programma domani alla Trattoria «Dall'Amelia» di Mestre, il cui ospite d'onore sarà Vittorio Sgarbi.

Il celebre critico d'arte, irriducibile protagonista di memorabili (spesso discutibili) scontri televisivi, presenterà il suo ultimo libro «Davanti all'immagine» edito da Rizzoli.

Trentasette anni, ferrarese, bello, colto, superbo, amato da alcuni, detestato da altri, Sgarbi coglierà l'occasione per parlare ancora una volta di se stesso, ma anche della sua concezione dell'arte. Accanto a lui, al tavolo d'onore, siederà Luigi Serafini, l'artista che è stato abbinato al critico e che ha realizzato una litografia ispirata all'ospite.

Anche il menu sarà dedicato a Sgarbi. Da Ferrara, pensando all'arte e passando attraverso i secoli: questi i motivi dominanti della scelta gastronomica di Dino Boscarato, il gestore dell'«Amelia» che assieme agli amici Lauro Bergamo, Gigi Bevilacqua, Gian Antonio Cibotto, Cesare De Michelis, Enzo Di Martino, Adriano Donaggio, Lorenzo Jorio, Sandro Meccoli, Guido Romano, Nantas Salvalaggio, Nino Vascon e Corrado Barbacini organizza questi «appetitosi» incontri.

PARIGI / STORIA

Riposa, vescovo, tra i senza Dio

Le ossa dell' «abbé Grégoire», pilastro della Rivoluzione francese, al Pantheon

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — L'«abbé Grégoire», vescovo giacobino nato nel 1750 e morto nel 1831, più conosciuto forse come uomo politico che come sacerdote, dovrà accontentarsi degli onori civili. Le sue ceneri saranno trasferite oggi al Pantheon parigino (insieme con quelle del filosofo e matematico Marie-Jean de Condorcet e di Gaspard Monge, insigne studioso di geometria): ma nessun rappresentante dell'episcopato francese assisterà alla cerimonia, celebrata dal presidente François Mitterand. Il cardinale di Parigi, Jean-Marie Lustiger, ha deciso di non partecipare, per non attizzare le polemiche che già dividono il clero francese; sarà il nunzio apostolico monsignor Lorenzo Antonetti a rendere omaggio come esponente della Chiesa cattolica al prelato che fece propria la causa della Rivoluzione, e che definì «cattivo cittadino, e di conseguenza cattivo cristiano, chi non ama la Repubblica».

La manifestazione odierna chiuderà in gran pompa le celebrazioni del Bicentenario, con un sussulto inevitabile di «querelles»: come mai — osserva monsignor Julien, arcivescovo di Rennes — ci si ricorda dell'abbé Grégoire e si dimenticano tutti i preti massacrati negli anni della Rivoluzione per aver rifiutato di prestare giuramento? Prete e rivoluzionario a un tempo, amico degli uomini «di ogni razza e colore», difensore degli ebrei e dei cristiani, repubblicano fino alla radice dei capelli, definito da Stendhal «l'uomo più onesto della Francia» e da Napoleone «l'uomo dalla testa dura come il ferro», Henri Grégoire fu rappresentante dell'estrema sinistra all'Assemblea Costituente, dove si mostrò partigiano del suffragio universale e dell'abolizione di tutti i privilegi. Vescovo a Blois nel 1791, eletto quindi alla Convenzione, tentò senza successo di organizzare la Chiesa gallicana nei concili del 1797 e 1802; avversario del Concordato e di Napoleone, si pronunciò per la destituzione dell'Imperatore e fu sotto la Restaurazine uno dei più attivi oppositori liberali come deputato dell'Isère. Agli occhi della gerarchia cattolica ebbe, tra gli altri, il torto di aver votato fra i primi in favore della costituzione civile del clero, nel luglio 1790.

«La Chiesa, in occasione di questa riesumazione, pregherà per lui come fa per tutti i battezzati», ha dichiarato monsignor Lustiger: «Il dibattito storico è difficile a questo proposito, ma qui non si tratta né del giudizio degli storici, né di quello divino. L'abbé Grégoire ha sbagliato? Sì: ma si volle pienamente cattolico e fedele al Papa. E questo basta perché oggi egli non possa essere trasferito al Pantheon senza la preghiera della Chiesa, la sua unica famiglia. Povero Grégoire! Le sue ceneri saranno traslate in una chiesa sconsacrata; le sue spoglie riposeranno accanto a quelle di coloro che egli combatté durante il Terrore, come Voltaire e Marat. Di certo egli avrebbe preferito restare nel cimitero di Montparnasse, sotto la grande croce alla cui base aveva chiesto che fossero incise queste parole: ''Mio Dio, abbi misericordia di me e perdona ai miei nemici''».

Insieme al «prete della Rivoluzione» saranno ricordati solennemente nella cerimonia di oggi a Parigi il marchese Jean-Antoine de Condorcet (1743-1794) e Gaspard Monge (1746-1818). Il primo, matematico e filosofo, si batté per la difesa di tutte le minoranze e dei diritti delle donne in particolare; amico di Voltaire e di D'Alembert, chiuse l'era degli Enciclopedisti; avversario di ogni violenza politica, rifiutò di votare per la decapitazione di Luigi XVI (un'importante biografia gli è stata dedicata lo scorso anno da Elizabeth e Robert Badinter). Il secondo, padre della geometria descrittiva e fondatore della prestigiosa Ecole Polytechnique, fu un ardente rivoluzionario; ministro della Marina nel 1792, passò alla storia fra l'altro per le sue «lezioni rivoluzionarie» sull'arte di fabbricare i cannoni e la polvere da sparo.

PARIGI / MUSICA

La Bastiglia presa dai Troiani (di Berlioz)

PARIGI — Il nuovo Teatro dell'Opera della Bastiglia varerà finalmente la sua prima stagione nella prossima primavera (dopo polemiche, incidente e rinvii) con un allestimento dei «Troiani» di Berlioz, per la prima volta in versione integrale: lo hanno annunciato ieri il presidente dell'Opera di Parigi, Pierre Bergé, e l'amministratore generale dell'Opera-Bastiglia, Georges-Francois Hirsch.

Bergé e Hirsch hanno definito questa prima stagione (che, oltre ai «Troiani», prevede la ripresa della «Katia Kabanova» di Leos Janacek nella produzione del Palais Garnier) una «mini-stagione», sottolineando tuttavia che la scelta di un'opera «che per molto tempo ha conservato la fama mitica di opera impossibile» vuol dare soprattutto il segnale che difficoltà e polemiche sono ormai alle spalle.

L'entusiasmo e la fiducia dei due dirigenti non sembrano tuttavia pienamente condivisi dal direttore musicale dell'Opera di Parigi, il coreano Myung-Whung Chung, il quale (nonostante una padronanza ancora molto incerta del francese) ha spiegato con sufficiente chiarezza di ritenere che solo «un miracolo» potrà assicurare il successo dell'avventura dei «Troiani» nei tempi e con le strutture disponibili. «Per fortuna — ha aggiunto — io ho fede e credo nei miracoli».

Questa prima stagione prevede quattro repliche alternate de «I troiani a Cartagine» e della «Presa di Troia», e cinque repliche di «Katia Kabanova», oltre a una serie di concerti e a recital di Montserrat Caballè, Margaret Price ed Edita Gruberova.

Il rinvio dell'apertura della stagione, che era fissata per febbraio e avverrà invece il 17 marzo, è dovuto a «motivi tecnici», in particolare al cattivo funzionamento del montacarichi di scena. Per la prossima stagione (1990-'91) il programma prevede una nuova edizione di «Otello», una creazione di Luciano Berio già allestita a Londra, e un nuovo allestimento della «Dama di picche» di Ciaikovski, in coproduzione con la Scala di Milano e con l'Opera di Los Angeles.

Sarà solo nel 1991-92, tuttavia, che l'Opera-Bastiglia comincerà a funzionare a pieno regime, con l'obiettivo di giungere a 600 rappresentazioni complessive all'anno, sommando le 250 della sala grande a quelle delle sale minori.

La terza stagione, per la quale è prevista di nuovo una coproduzione con la Scala per «Lady Macbeth» si aprirà con una creazione di un «grande musicista» con cui sono in corso trattative ma di cui Bergé non ha voluto rivelare il nome. All'attività lirica, l'Opera-Bastiglia affiancherà inoltre un programma «pedagogico-culturale» di ampio respiro, in collaborazione con istituzioni come l'Académie Francaise.

Per «I troiani» (di cui Chung curerà la direzione musicale) regia, scenografie e costumi saranno di Pier Luigi Pizzi, e il triestino Andrea Giorgi dirigerà il coro. Del cast, francese per due terzi, faranno parte le due cantanti nere americane Grace Bumbry (Cassandra) e Shirley Verrett (Didone).

MUSICA / TRIESTE

Bavaresi aggraziati

Terza rassegna «Barison» inaugurata da un Trio

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Con l'esibizione del Trio Marx-Kontarski-Gargerle ha preso il via domenica scorsa nella Sala concerti del Goethe Institut la Terza rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison»: un omaggio al musicista triestino, instancabile animatore della vita musicale della nostra città, scomparso quindici anni or sono.

Il ciclo, articolato in tre appuntamenti, si inscrive nell'ambito delle iniziative di Alpe Adria ed è curato dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, dall'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, dal Goethe Institut e dalle associazioni musicali «Aurora Ensemble» e «Nuova Espressione».

Brahms, Mozart e Mendelssohn per il concerto inaugurale con il giovane Trio bavarese, costituitosi proprio con l'intento di approfondire il repertorio tedesco classico e romantico. La violoncellista Dorothea Marx, il pianista Mathias Kontarski e il violinista Felix Gargerle hanno all'attivo anche un'attività solistica e in orchestre sinfoniche, ma sembrano nati per suonare assieme. Quello che accattiva l'attenzione e la simpatia del pubblico è l'assoluta grazia, l'aristocratica compostezza con cui si calano nella partitura, con grande equilibrio, in un'ammiccante intesa priva di forzature.

Un atteggiamento stilistico-interpretativo che traspariva già dal brahmsiano Trio in do minore op. 101, pagina della maturità, composta durante una vacanza estiva sul Lago di Thun, della quale il Trio bavarese ha esaltato gli equilibri costruttivi interni, mentre la semplice melodia dell'andante grazioso è apparsa permeata di una malinconica dolcezza, con quel suo continuo passare dal tempo ternario a quello binario senza tradire il minimo sforzo.

Una lettura, dunque, tutta tesa a evidenziare l'influsso esercitato su Brahms dalla lezione cameristica mozartiana. E, quasi a voler chiudere un ideale anello, i musicisti bavaresi si sono poi cimentati con il Trio in si bemolle maggiore K 502 di Mozart di rimbalzante grazia e leggerezza l'esposizione dell'Allegro d'apertura come l'Allegretto conclusivo, singolare incrocio di forma-sonata e di rondò, dallo stile pianistico di grande virtuosismo, e dove Kontarski è sembrato rispettare la legge di un aureo equilibrio, all'interno della scrittura pianistica come nel dialogo con gli archi.

Nella seconda parte, il Trio in do minore op. 66 di Mendelssohn, musicista definito da Schumann «il Mozart del XIX secolo, colui che vede più chiaramente degli altri attraverso le contraddizioni della nostra epoca e il primo in grado di conciliarle». Una definizione che potrebbe essere messa in epigrafe all'esecuzione di domenica scorsa, siglata da una vivacità di solare chiarezza. Vivissimi i consensi del pubblico e bis.

I prossimi appuntamenti di questo omaggio a Cesare Barison sono previsti per il 14 e il 21 gennaio, rispettivamente con il Trio d'ance di Lubiana e l'«Aurora Ensemble».

MUSICA

Il «Lipizer» su Radiotre

GORIZIA — Domani alle 20.45, sulla Terza rete radiofonica nazionale, verrà trasmesso il «Concerto dei Laureati» dell'8.o Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» svoltosi in settembre a Gorizia. Accompagnati dall'Orchestra filarmonica dei Sudeti, diretta da Jozef Wilkomirski, si esibiranno i sei finalisti: Sergei Krylov (Urss), Franziska Pietsch (Rft), Jang Ignace (Francia), Riyo Uemura (Giappone), Mateja Marinkovic (Jugoslavia) e Philippe Aiche (Francia). Regia di Guido Pipolo.

MUSICA

«Itinerario» di gala

UDINE — Il progetto «Itinerario Musica», ideato e patrocinato dall'Assessorato alla cultura e all'istruzione del Comune, si concluderà sabato alle 21 con un concerto di gala (a favore dell'Unicef) dell'Orchestra «Haydn Philharmonia» nel salone del Castello di Udine. In programma la prima esecuzione mondiale di brani per piccola orchestra di Respighi e la Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K 364 di Mozart. Solisti Massimo Belli e Aldo Bennici.

SCUOLA / LUTTO

Pieraccioni, vita di «missionario»

E' morto a Firenze l'insigne docente e filologo, grande esperto di problemi scolastici e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Uomo di vasta dottrina ma anche di pari umiltà, stava lavorando a rivedere l'ennesima edizione della sua fondamentale grammatica greca: che rimane un modello di sapienza didattica.

Articolo di
Luigi M. Persone

Si può morire giovanilmente. La «turpis senectus» che inorridiva Gabriele d'Annunzio non si è fatta scorgere dal professor Pieraccioni. All'università era stato tra i prediletti di Giorgio Pasquali, maestro estrosissimo, che io conobbi fuori delle aule, al caffé. Lo avevo sentito nominare, la prima volta, a Bologna, durante la lezione di greco di Vittorio Puentoni: una signorina, che veniva da Firenze, ce lo descrisse dottissimo e strambissimo, fra lo stupore di noialtri avvezzi ad austeri sistemi. Pasquali aveva preso a benvolere davvero Pieraccioni: conquistato dall'amore per lo studio, dall'implacabile ricerca filologica, dall'invincibile attenzione, da certo estro, fra di grammatico e di poeta, che l'avrebbe portato a celebrare gli splendori e i notturni delle campagne con toni fra virgiliani e pascoliani. Poemetti di rara finezza. Sembrava che Pieraccioni non oltrepassasse gli interessi della scuola, civettando anche con una certa pedanteria. Invece, no. Senza ostentazione, vagava nei settori più vari. Per la conoscenza delle leggi c'era da scambiarlo con chi avesse una profonda pratica di giurista. Io ricorrevo a lui per dubbi e problemi che con la scuola non avevano alcun rapporto. La «Gazzetta Ufficiale» era fra i giornali che leggeva più assiduamente e intelligentemente. Una prova dello scrupolo che portava in tutto ciò che, in qualsiasi modo, egli compisse. Uno scrupolo che, dagli impegni più vari, sboccava nell'etica o, semplicemente, nella bontà. Lo stesso personaggio che, in certe manifestazioni fastose, si nascondeva dietro una colonna per non venir meno all'umiltà, irresistibile dono di natura, nascondeva alla mano sinistra ciò che porgeva con la destra, tesa ad aiutare soprattutto giovani forniti di meriti ma non di mezzi finanziari per continuare gli studi. Manara Valgimigli, scolaro del Carducci, insigne maestro di greco all'università di Padova, era suo amico. Uomo amabilissimo, mi ospitava spesso nella sua casa. Si parlava di Pieraccioni. Egli non lo aveva mai visto, ma lo conosceva alla perfezione. «Quando all'intelligenza e alla dottrina — Manara mi diceva — si aggiungono il cuore e la carità che ne è un derivato, la vita diventa davvero un dono superiore, una grazia. Dino mi dimostra di averlo». Glielo dimostrava per le lettere: ricche di intuizioni sapienti e generose. Un epistolario esemplare.

Qualcuno ha osservato, con riflessione giusta, che Dino Pieraccioni sarebbe riuscito missionario per vocazione. Ci credo. La sua religiosità, non esteriore, allignava profondamente nel suo spirito, con una ricchezza di frutti che lasciavano incantati.

Ferrato nella filologia classica, era curioso per quel che accadeva in ogni espressione della cultura moderna: più affine in ciò a Gennaro Perrotta, altro grecista di grande fama. Riavvertivo, a volte, in Pieraccioni, accenti e forme del mio caro Gennarino: anche quell'innocenza; anche quell'attitudine alla pazienza. Semmai, dicevo, reagiva ai soprusi. Uno stupendo cavallo di razza che, se «perdeva le staffe», non si faceva imbrigliare.

Rispettosissimo, fino all'esagerazione, del prossimo, si tratteneva dal telefonarmi, facendo forza alla sua voglia. Sapeva di certa mia insofferenza per il telefono; e non riusciva a nascondere, quando mi chiamava, il sospetto di disturbare. Lo incoraggiavo con una risata di cui egli, rassicurato, godeva.

Qualche anno fa, quest'uomo intoccabile dal male parve non stare bene. Mi scrisse, ad Ognissanti del 1988: «Ho riflettuto molto sul suo pensiero, tanto nobile e gentile, di inviarmi un saluto dal Lyceum in caso di mia assenza. Ma, dopo lunga riflessione, la scongiuro dal farlo. Sarebbe un invito a tutti gli amici e amiche a domandare di me, a telefonare, a chiedere di venire a farmi visita. Meglio non parlarne. I mali, come lei saggiamente mi insegna sempre, sono personali e han bisogno di riservatezza e di silenzio».

Poi ebbi la gioia di vederlo riprendersi. In questi ultimi mesi si era impegnato accanitamente nella correzione delle bozze per la nona o decima edizione della sua grammatica greca, un modello di sapienza didattica: finché...

SCUOLA

Tutto iniziò coi papiri

FIRENZE — E' morto sabato mattina, dopo breve malattia, il professor Dino Pieraccioni. La notizia si è diffusa soltanto ieri, a esequie avvenute, per volontà dell'estinto. Pieraccioni era nato a Pelago (Firenze) nel 1920. Si era laureato prestissimo, e col massimo dei voti, in lettere classiche, con una tesi su «Lettere inedite di Alessandro Magno in un papiro egiziano». All'università di Firenze, era stato allievo di Giorgio Pasquali e Medea Norsa.

Ancor fresco di studi fu combattente nella seconda guerra mondiale, durante la quale raggiunse il grado di capitano dei granatieri di Sardegna, meritandosi la croce al merito.

A guerra conclusa, si avviò alla carriera di docente: negli anni '46 e '47 è assistente all'istituto di papirologia «Vitelli», e poi incaricato della stessa materia. Comincia a insegnare nei licei e si distingue subito come prestigioso docente di latino e greco fino agli anni '68-'69, mentre nell'università fiorentina s'incarica di condurre corsi di paleografia greca.

Per cinque anni è redattore dell'Enciclopedia Italiana, poi cominciano gli anni più impegnativi: membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, fa parte di varie commissioni ministeriali, fra cui quelle per la valutazione dei risultati del nuovo esame di maturità, per i nuovi programmi delle medie e per i programmi di latino e greco nei licei.

Da molti anni collaboratore del ministero, Pieraccioni aveva ottenuto due medaglie d'oro per meriti letterari e per l'eccezionale impegno nelle sue «battaglie» per il bene del mondo della scuola. Aveva scritto molti volumi, e aveva collaborato a riviste e (per oltre vent'anni) alla «Nazione» e agli altri giornali del Gruppo come esperto dei problemi scolastici. Membro dell'Ordine dei giornalisti toscani, aveva fondato e diretto l'associazione «Alfa 62», centro regionale di animati dibattiti e di formazione culturale.

[Renzo Vatti]

PSICOANALISI / CONVEGNO

Dottor Weiss, suppongo

Storie, ricordi, polemiche: molto più che un omaggio al «pioniere» triestino

Edoardo Weiss con la moglie Wanda (dal catalogo della mostra «L'Italia nella psicoanalisi»). Lo psicoanalista triestino morì a Chicago, nel 1971.

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — «Della psicoanalisi si è fatto un uso politico. E' diventata fonte di gratificazione sociale e terreno di lotte di potere per i profitti che porta (del resto, avveniva già con Freud, che cercava pazienti per i suoi allievi). E dei documenti relativi alla storia della psicoanalisi si è fatto uno sfruttamento commerciale: non vengono mai alla luce per caso, ma solo in cambio di denaro. Questo blocca le ricerche».

Dure parole di Alain de Mijolla (membro della Società psicoanalitica di Parigi e presidente dell'Associazione internazionale per la storia della disciplina) alla tavola rotonda che ha concluso il convegno su «Trieste, provincia orientale della psicoanalisi. Luogo delle origini e dell'immaginario», organizzato nel centenario della nascita di Edoardo Weiss (1889-1971), il triestino cui si deve l'introduzione della psicoanalisi in Italia.

«Il segreto dei documenti — gli ha ribattuto Riccardo Steiner, inglese — è dovuto al fatto che la psicoanalisi è oggetto di calunnia, oppure al contrario è mitizzata, oppure ancora è ridotta a pettegolezzo su cui (specie in America) il mercato ha speculato. E poi c'è il fattore etico: negli archivi ci sono storie di pazienti, protette dal segreto professionale».

«Noi non siamo calunniati, anzi: troppo rispettati e troppo lusingati, il che rischia di inquinarci. Chiudere gli archivi vuol dire solo riservare il sapere a pochi» ha risposto Glauco Carloni, analista, docente di psicologia dinamica all'Università di Bologna. Ma il problema è grosso e antico: «Freud stesso — ha raccontato l'anziano Ernst Federn, figlio di Paul, psicoanalista della cerchia di Freud e maestro di Weiss — non voleva che si scrivesse la sua biografia. Non voleva che venissero svelate le sue stesse patologie. E oggi l'unica relazione che gli eredi hanno con la psicoanalisi è che fanno soldi coi documenti».

Insomma, discussione ardente. Si farà mai una storia completa della psicoanalisi? La prospettiva è fosca. Anche perchè gli storici-psicoanalisti hanno l'inquietante tendenza ad autoanalizzarsi. Sanno vedere in questa resistenza a raccontare la «genealogia» della materia l'ombra del lutto: ogni storia è storia di cose finite.

Ma se questi problemi di domani hanno trovato spazio in un convegno che aveva intenzioni rievocative, vuol dire che l'incontro è andato (e giustamente) ben al di là di un semplice omaggio al dottor Weiss. Attorno a questo «pioniere» è fiorita una preziosa serie di notizie, non lontane dall'essere appunto piccoli pezzi di «storia».

Giorgio Voghera, forse tra gli ultimi triestini ad aver conosciuto e frequentato Edoardo Weiss, ed Emilio Servadio, che ne fu allievo, hanno ricostruito la storia scientifica e personale dell'autore di «Elementi di psicoanalisi»: laureato in medicina a Vienna, Weiss lavorò all'ospedale psichiatrico di Trieste fino al 1931. Poi andò a Roma (senza tessera fascista, dovette operare privatamente): «Io credo — ha confessato Voghera — che la sua sia stata un po' una fuga. Lui diceva che a Roma avrebbe trovato più ascolto (certo, Trieste era provinciale), ma il fatto è che ormai parenti e amici lo seccavano continuamente chiedendogli al telefono il significato dei loro sogni e impossibili diagnosi per le loro nevrosi...».

Trieste ebbe davvero in quel primo dopoguerra un nevrotico attaccamento alla psicoanalisi: basta pensare a Saba, che fu in cura proprio da Weiss, o a Svevo e alla sua «Coscienza di Zeno» (come ha ricordato al convegno Michel David, Svevo si trovò nella singolare e fortunata condizione di aver conosciuto almeno sei psicoanalisti, anche se non tutti con profitto: le cure cui fu sottoposto il cognato Bruno Veneziani non ebbero, specie con Freud, risultato alcuno).

Poi Weiss, «metodico, 'austriaco', pedante, sincero, rigoroso, indignato di fronte a ogni inesattezza» (così lo hanno rievocato sia Voghera sia Servadio) dovette emigrare in America, costretto dalle leggi razziali, nel 1938. Nel '32 aveva lanciato la «Rivista italiana di psicoanalisi», chiusa dal fascismo due anni dopo. Lasciò in Italia la Società psicoanalitica, («riaperta» a Roma dopo la fondazione, avvenuta a Teramo nel 1925 con Marco Levi Bianchini, primo traduttore italiano di Freud).

Fu un vero continuatore del maestro? Federn ha rivendicato piuttosto a suo padre questo ruolo, criticando l'approccio di Weiss al problema dell'Io: «Mi dispiace, Weiss ha sbagliato. Qualcuno ha detto: 'Freud e Federn parlano di Io diversi, Weiss parla di sette diversi Io...'».

I percorsi laterali, tuttavia, sono stati altrettanto fecondi. Anna Maria Accerboni, storico della psicoanalisi e appassionata ideatrice e organizzatrice di questo convegno, ha scoperto carte inedite in casa Weiss. E' così in grado di dire con sicurezza ciò che finora si sussurrava soltanto: Weiss soffriva di agorafobia (quella paura degli spazi vuoti che tormentò gravemente Alessandro Manzoni e, come vedremo, forse lo stesso Freud). Non solo: nella descrizione di un caso clinico il medico triestino avrebbe adombrato se stesso. Federn ha detto che Weiss chiese a Freud di essere curato proprio per questo disturbo.

«Se oggi un allievo ci dicesse che si è autoanalizzato, ci farebbe ridere — ha sottolineato il grande storico —, ma cosa fece Freud? Si analizzò da sè per tutta la vita». Avendo, come tutti, diritto alla discrezione, celò i propri sogni attribuendoli ai pazienti, ma una volta almeno (e non per niente il fatto è celebre e minutamente studiato) si palesò.

Nel 1936, in una lettera aperta a Romain Rolland, raccontò il proprio «disturbo di memoria sull'Acropoli» (di cui hanno parlato Accerboni, Silvia Amati Sas e Simona Argentieri). Un giorno era a Trieste col fratello, in attesa di comprare i biglietti per un viaggio a Corfù. Incontrò un amico che lo dissuase da quella meta, consigliandogli Atene come alternativa. Dopo qualche silenziosa incertezza, i due effettivamente partirono per Atene.

Sull'Acropoli Freud ebbe un curioso senso di «straniamento», e lo descrisse. Oggi quel testo è guardato al microscopio: agorafobia? Senso di distacco dal padre povero e dalla difficile condizione ebraica di fronte a un vagheggiato ed eterno mito culturale? Accerboni ha reso pubblica una lettera di Weiss a Voghera. Weiss parla proprio dell'agorafobia di Freud. Storia, aneddoti, ricordi, polemiche: la nevrotica «provincia orientale» ha ascoltato, ancora una volta, con orecchio attento.

Nel centenario della nascita dello studioso allievo di Freud, stimolante confronto di idee (anche su un oscuro domani)

PSICO

Una mostra racconta

TRIESTE — I viaggi di Freud in Italia, il ruolo di Trieste (e quindi di Weiss, ma anche di Saba e Svevo), i rapporti drammatici tra psicoanalisi e fascismo, la situazione della disciplina oggi: su queste direttrici si sgrana una mostra, «L'Italia nella psicoanalisi», a cura dell'Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani e con il contributo di molti studiosi, allestita in questi giorni nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità.

Vi sono testimoniati i primi passi dei pionieri (da Levi Bianchini, a Musatti, Weiss, Servadio, Perrotti), sono esposti lettere, documenti, ritratti. Il catalogo contiene ampi studi anche sui problemi della professione psicoanalitica. Dopo essere stata esposta a Roma, e dopo la tappa triestina, la mostra sarà ospitata in altre sedi e all'Istituto italiano di cultura di New York.

PSICO

L'avventura di Maria

TRIESTE — Un convegno, una mostra, un libro. In occasione delle manifestazioni per il centenario di Weiss è stato infatti presentato un volume che raccoglie gli atti di un convegno su Maria Bonaparte, principessa di Grecia, pronipote di Napoleone, imparentata coi della Torre e Tasso di Duino, amica e «paziente» di Freud, tra i fondatori (nel 1926) della Società psicoanalitica di Parigi.

«La donna e la psicoanalisi», a cura di Anna Maria Accerboni, è pubblicato dalla Biblioteca Cominiana per conto dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia e del Goethe Institut di Trieste. La Bonaparte, di cui il libro propone anche alcune foto, fu tra le poche donne «pioniere» della psicoanalisi. Inoltre, fu lei che aiutò Freud a rifugiarsi a Londra, durante le persecuzioni razziali.

PSICOANALISI / «CASI»

Manzoni, Leopardi e Tasso Un grande mal di vivere

TRIESTE — Mettiamoli pure sul «lettino», ma con estrema cautela: i morti non possono protestare. Così al convegno triestino su Weiss (organizzato dall'università, dal Goethe Institut, dal Circolo di cultura italo-austriaco e dalla casa editrice Bollati-Boringhieri) Glauco Carloni, dell'ateneo di Bologna, ha voluto far giustizia almeno su tre «casi»: Manzoni, Leopardi, Tasso. Tutti e tre per così dire «disturbati», ma nessuno semplificabile sotto l'etichetta «genio e follia» inventata da Cesare Lombroso.

Manzoni aveva un'agorafobia maledetta. Tormentò continuamente il figlio maggiore per essere accompagnato fuori casa. Si dice che, seccato, questi ogni tanto buttasse un secchio d'acqua sulla soglia, per scoraggiare il padre dalle passeggiate (gli agorafobici non oltrepassano nemmeno una pozzanghera). Forse fu il suo rapporto con la madre, pessimo nell'infanzia e fin troppo stretto nell'età adulta, a scombinare l'equilibrio di Don Lisander. «Weiss diceva che sarebbe stato un ottimo paziente, e io sono d'accordo — ha affermato Carloni —. Anzi, sarebbe stato egli stesso un ottimo analista: è entrato mirabilmente nei suoi personaggi».

E se il Tasso (dopo avventure di cuore che gli costarono prigione e confino) patì di allucinazioni e manie di persecuzione, ben più devastanti (si sa) furono le sofferenze di Giacomo Leopardi. Carloni ha riletto «La ginestra» come un alto e perfido canto d'accusa nei confronti dei genitori: la madre (simboleggiata nella natura) «empia» e «avara», come infatti fu; il padre (celato nella critica ai tempi bui) «superbo» e «sciocco». «Leopardi ha somatizzato. Privo di esperienze erotiche, adombrò nevrosi e pulsioni e il trauma della nascita nelle sue opere».

PSICO

Amico, ti scrivo d'anguille e d'altro

TRIESTE — In gioventù Freud fu a Trieste col compito di scoprire il sesso delle anguille. Lavorava alla Stazione zoologica sperimentale, inviatovi dal suo professore di Vienna, Carl Claus, direttore dell'Istituto di anatomia comparata. Da poco (dopo secoli di inutili ricerche) si era creduto d'individuare un'anguilla «maschio», ovvero i suoi organi genitali. Il futuro padre della psicoanalisi si applicò diligentemente al microscopio, e maneggiò anguille appena pescate, «affettandole» (come egli stesso disse).

In questo periodo scrisse a un suo caro amico, Eduard Silberstein (nato in Romania nel 1857, e morto nel 1925), col quale era uso studiare e divertirsi. Per gioco, i due si chiamavano scherzosamente con il nome di due cani trovato in un libro di lettura spagnolo: Berganza era Eduard, Cipion era Sigmund.

Ora queste lettere, riportate alla luce già nel 1965 dal rumeno Heinz Stanescu, sono state pubblicate dalla Fischer di Francoforte («Jugendbriefe an Eduard Silberstein, 1871-1881», a cura di Walter Boehlich), e a Trieste, nel corso del convegno dedicato a Weiss, ne ha parlato Marco Conci, docente di psicologia dinamica all'Università di Venezia (qui accanto ne proponiamo alcuni passi).

Non solo queste lettere sono particolarmente godibili, per il tono ironico che Freud usa nelle sue dettagliate descrizioni (accompagnate da schizzi a penna), ma sono un altro tassello dei suoi sterminati carteggi. Come lo stesso Conci ha ricordato, citando lo storico della medicina Gerhard Fichtner che ha fatto questo calcolo, un epistolario completo comprenderebbe forse ventimila lettere. La metà è ancora nei cassetti. Poco più di cinquemila sono state catalogate e, di queste, 3362 sono anche pubblicate. Considerando che la corrispondenza privata è a tutt'oggi per la psicoanalisi una fondamentale «letteratura», si capisce bene come l'ultima parola, su Freud e dintorni, sia ben lontana dall'essere detta.

[g. z.]

PSICOANALISI / LETTERE

Che brutti, i triestini

Che cosa pensava Sigmund Freud della città e dei suoi abitanti

Le strade che «traggono nome da tutti i santi», gli uomini «grassi ed eccessivamente barbuti». Ma anche singolari scoperte a Muggia, tra case «cieche, sorde e malsicure» e troppe levatrici...

Per gentile concessione, pubblichiamo parte di due lettere che Freud scrisse da Trieste a un amico, quando lavorava alla Stazione zoologica sperimentale, tratte dalla relazione tenuta al convegno di Trieste da Marco Conci: «Sigmund Freud studente a Trieste nelle lettere ad Eduard Silberstein».

«Trieste, 5 aprile 1876. (...) E' comunque un fatto che l'Adriatico è bello. Trieste si situa, come è noto, all' [e qui Freud pone, tra una parola e l'altra, una figura] interno di un piccolo seno, per esprimere la cosa in maniera più sensata. Trieste possiede inoltre un cosiddetto porto, che va sotto il nome di porto di Trieste, laddove se Trieste così si chiami a causa del porto oppure il porto a causa di Trieste è una decisione che lascio a filologi, archeologi e metafisici (bella gentaglia).

(...) Domenica scorsa il tempo era umido, freddo e infame, insomma perfido, dal momento che l'intera settimana precedente era stato splendido. Io credo che si sia trattato di una specie di dimostrazione anticlericale da parte dell'Adriatico, che, quale italiano genuino, probabilmente odia il papa, i preti e la domenica. Ora, caro Adriatico, bada solo di non buttar via il bambino con l'acqua sporca: la domenica piace anche agli eretici, che altrimenti devono rimanere a casa.

Tutti i santi delle strade

«Oltre al mare qui italiana è anche la gente e italiani sono i nomi delle strade. Per quanto riguarda queste ultime, esse traggono il loro nome da tutti i santi: spesso in questione è un nome genuinamente cattolico, come quello della mia strada, Via Ss. Martiri, oppure un bel romantico Via Madonna del Mare. Alla storia ancora non hanno fatto un massiccio ricorso per dare nome agli angoli delle strade.

«La gente, infine, è con poche eccezioni molto brutta. (Col termine 'gente' io intendo tutti gli esseri viventi, che in qualità di abitanti e lavoratori popolano Trieste). I cavalli e i buoi sono come dappertutto, e altrettanto vale per gli uomini, anche se questi ultimi sono ancora più brutti: piccoli, grassi, ed eccessivamente barbuti. Asini se ne trovano sporadicamente nelle strade del porto: si tratta di veri e propri asini. Da essi non si può certo pretendere che siano più intelligenti che altrove; non so se parlino italiano.

«I gatti sono belli e addomesticati, però particolarmente caratteristiche sono le donne. Per lo più non ci sono che tipi nel senso che tu mi illustravi a proposito di Lipsia; molto spesso in questione sono figure italiane, slanciate, grandi, magre in volto, il naso allungato, le ciglia scure, e il labbro superiore piccolo rivolto all'insù.

«Così basta per i caratteri anatomici. Sul piano fisiologico l'unica cosa che so di loro è che vanno volentieri a spasso. La lingua, che in bocca agli uomini suona spaventosamente brutta, le donne la parlano in maniera veramente bella; la 'a' e la 'o', pronunciate acute e aperte, risuonano sempre chiaramente.

«Belle dal nostro punto di vista di tedeschi purtroppo non lo sono; mi ricordo però di aver scoperto il primo giorno molte bellezze rientranti in questo tipo per me nuovo, che da allora non ho più ritrovato. Per il resto esse sono più che altro pallide, ed hanno, o meglio portano, capelli soffici. Alcune si adornano con una piccola treccia di capelli, che lasciano pendere giù dalla fronte su un occhio [e qui Freud inserisce un altro disegno]. Io credo che le forme estreme di questa moda asimmetrica si estendano alle classi sospette della società. Si tratta di una specie di segno di riconoscimento massonico.

«Bambini piccoli se ne vedono molto pochi sulle strade, e quelli che io ho visto hanno già un aspetto molto saputello, e correggono anche già la loro bellezza con farina di riso. Dal momento che non è permesso sezionare gli esseri umani, non ho in realtà proprio nulla a che fare con loro [Freud «sezionava» anguille per studio, n. d. r.].

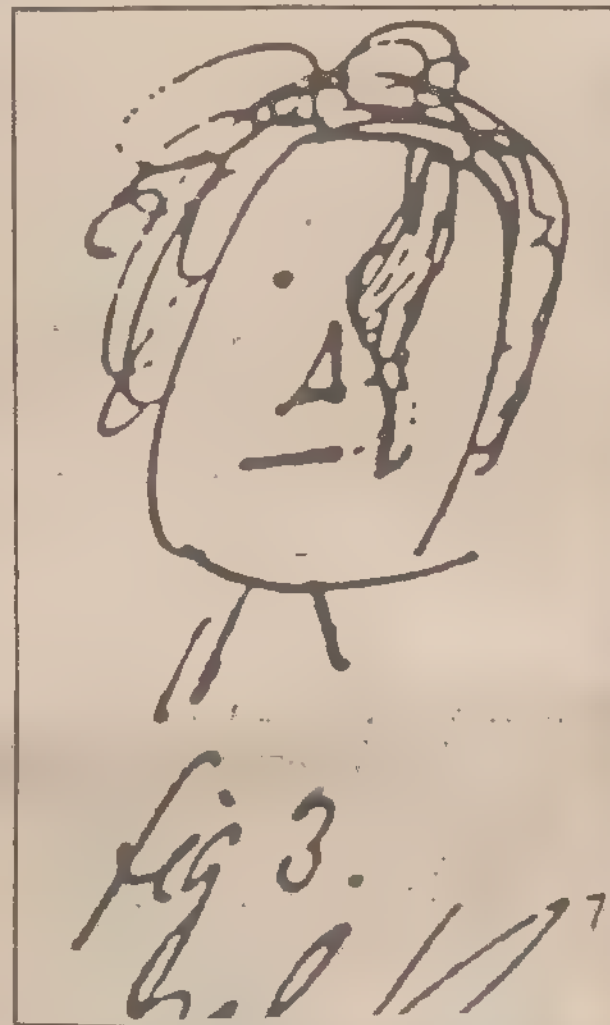
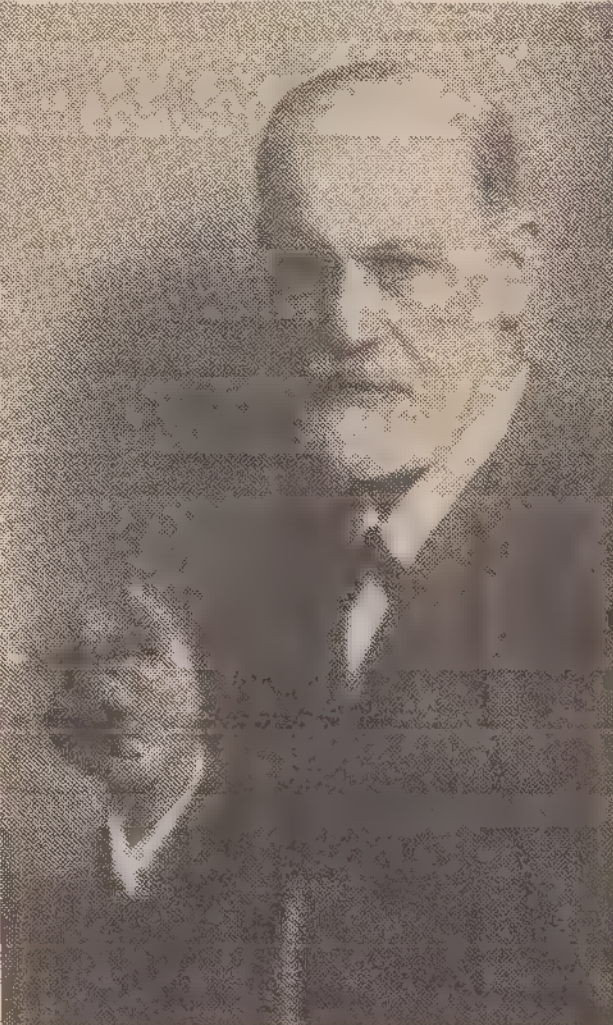
«Trieste, 23 aprile 1876. (...) Gli abitanti di Muggia vivono tutti terribilmente vicino gli uni agli altri, in orribili buchi, e in case cieche, mezzo cieche, rotte, sorde e malsicure. La città ha però un suo porto, in cui attracca la nave che mantiene il collegamento con Trieste: tutt'intorno c'è un molo, e il porto possiede una diramazione che entra nel bel mezzo della città, dove si trovano attraccate le barche da pesca della locale popolazione marinara. Questo canale è così sporco, che è impossibile misurarne la profondità.

«Noi girammo alla scoperta attraverso la città, trovando 3 caffè, 4-5 trattorie, e un barbiere; tuttavia ciò che mi colpì di più fu la vista di tre insegne a lettere bellamente scolpite con la dizione 'levatrice approvata' [in italiano nel testo], un numero che per una città così piccola deve essere sorprendente...

Donne, bambini e... facchini

«L'enigma fu poi presto chiarito: 'bambini' di tutte le età bighellonavano per le strade, c'erano 'ragazzi' che giocavano e si accapigliavano, di 'donne' non c'era carenza, e anche di 'facchini' ce n'erano in giro in numero sufficiente.

«Quando poi entrammo dapprima in una trattoria, e poi in un caffè, ci apparve chiaro come le levatrici potessero contare su un lavoro e guadagno a sufficienza: in entrambi i locali a noi consigliati entrambe le cameriere erano gravide, ciò che, in base al calcolo delle probabilità secondo Brentano, lascia prevedere la stessa cosa da altre cameriere e altre donne. Non mi sono comunque preoccupato di stabilire se le donne del luogo, forse influenzate dalla fauna marina, rimangano incinte lungo tutto il corso dell'anno, oppure tutte allo stesso tempo in determinati periodi, e se di conseguenza il numero delle levatrici venga periodicamente ad ingrossarsi, domande che quindi rimetto ai biologi del futuro.

«Però ho senz'altro trovato interessante e bello il fatto che le bambine e le ragazze di questa antica città erano 'assai belle' [in italiano nel testo], per metà vere bellezze, e che le donne stesse erano di bell'aspetto, mentre a Trieste la corrispondente classe di popolazione, che si dedica alla bellezza, è 'brutta, brutta' [ancora in italiano]».

Un disegno che Freud inserì nelle lettere al suo amico Eduard Silberstein (raffigura una donna triestina con la treccia). Accanto, lo stesso Freud in una foto del 1921. Il suo epistolario completo comprende forse ventimila lettere, quasi tutte inedite.

TELECOMANDO

Val più un Ippoliti di questi «Sposi»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Due «**I promessi sposi**» nella stessa serata sono davvero tantini, ma possiamo dire che uno dei due ci ha aiutati a digerire l'altro. Il primo (non è il migliore) è naturalmente quello di Salvatore Nocita su Raiuno, della cui quinta e ultima puntata vi abbiamo già accennato nel commento «a caldo» apparso ieri.

Dicevamo, dunque, che si tratta della puntata migliore fra le cinque, il che, considerando il basso livello dell'opera, non è quel gran vanto. La maggiore parte di merito tocca alla bella fotografia di Zivke Zalar, che s'impreziosisce di citazioni pittoriche e che, in particolare, disegna una Milano abbastanza credibile. Ma anche alcune delle famigerate «licenze» nocitiane rispetto al romanzo, per una volta, non destano il riso. Renzo Montagnani, memore della sua attività di bravo attore di teatro, conferisce al breve discorso di Don Ferrante sulla peste toni apertamente pirandelliani; Alberto Sordi, apparendo per l'ultima volta nei panni di Don Abbondio, trova il coraggio di recuperare i suoi manierismi giovanili, e ci regala un minuto surreale: non è Manzoni, ma almeno funziona.

I ridicoli monatti

Invece la scena dei monatti in casa di Donna Prassede è ridicola; e ci siamo lambiccati invano il cervello per capire come mai i suddetti parlino slavo. E' per compiacere i coproduttori jugoslavi? L'effetto è disastroso, ma su tutti i dialoghi infarciti di parole straniere, così frequenti in questo film, sarà meglio stendere un velo.

Il discorso di Don Rodrigo in memoria del Conte Attilio ha una sua bieca grandezza barocca, ma dispiace che il suo incubo venga sostituito da un duello mimato. Anche l'urlo alla scoperta del bubbone è comprensibile, ma non eguaglia quel colpo al cuore, quel terribile silenzio del romanzo: «L'uomo si vide perduto». Tutta la parte seguente, col tradimento del Griso, è assai rozzamente maneggiata.

La grande pagina della madre di Cecilia costringe finalmente gli sceneggiatori a ritornare alla voce fuori campo (era ora!), e seguono passo passo il Manzoni prima disprezzato; ma perché il film ne taglia l'ultima parte con la magnifica chiusura classica (Virgilio) del fiore e della falce «che pareggia tutte l'erbe del prato»?

E perché, quando Renzo viene scambiato per untore, il film taglia quello splendido squarcio di umorismo nero, i discorsi dei monatti? Peraltro forse è un bene, visto quel che avrebbe potuto metter loro in bocca («Nema problema, povero unterello»); ma è notevole che un film così intento ad aggiustare Manzoni, trascuri di usarlo anche quando lo potrebbe fare con tanta facilità.

Un dramma al miele

E finalmente arriviamo al lazzaretto, dove la fotografia drammatica contrasta con certe scenette alquanto mielose (quel darsi la mano fra Renzo e Don Rodrigo, smentito poi dalla «gotica» fuga di quegli sul cavallo nero. che viene dritto dal «Fermo e Lucia», e contrasta). C'è l'incontro, finalmente, con Lucia (a proposito, che dire d'una attrice talmente inespressiva da parere impassibile anche quando si scopre addosso un bubbone della peste?), e tutto finisce in gloria.

Anche troppo! Perché questo film ci riserva un colpo di coda, una bruttura finale. quando comincia a piovere, tutti questi moribondi distesi si rialzano in piedi, con un effetto da «Jesus Christ Superstar», levando le braccia al cielo; uno s'aspetta veramente che comincino a cantare qualcosa come «The sky is blue, the fields are green/ And very hard the plague has been». Un film iniziatosi come wester finisce come musical

Il secondo **«I promessi sposi»** della serata è stato lo «sceneggiato» di Gianni Ippoliti, già visto a puntate in «Televiggiù», riproposto alle 22.15 su Italia 1. Ebbene, qui di parodia si tratta, e demenziale. Questi attori non professionisti (mai definizione fu così calzante!) buffoneggiano e il perfido Ippoliti li sprona.

E tuttavia, attraverso la deformazione e l'effetto di straniamento, qui luccica ancora qualcosa del capolavoro manzoniano: più che nell'altro film. E' una questione di onestà e semplicità. Così grazie a Ippoliti quelli che Manzoni chiamerebbe «i miei venticinque telespettatori» si sono alquanto «racconsolati».

FESTIVAL

Cinema e tv a Sorrento

ROMA — Il cinema polacco, il cinema italiano e la televisione saranno i protagonisti della prossima edizione degli «Incontri internazionali del cinema» in programma a Sorrento dal 24 al 30 settembre del prossimo anno.

Il cinema polacco rappresenterà la cinematografia ospite con otto lungometraggi inediti in Italia e di produzione recente e con altrettanti cortometraggi; il cinema italiano — al quale sono istituzionalmente dedicati gli Incontri d'intesa con l'Associazione dei produttori (Anica), con l'associazione degli esercenti (Anec), con «Cinema democratico» e con l'Ente Gestione Cinema — si suddividerà, sotto la presidenza d'onore di Federico Fellini, nelle due sezioni abituali, quella competitiva del «giovane cinema» (opere prime e seconde) e quella non competitiva degli autori «in selezione» (dall'opera terza in su); la sezione televisiva, che si denominerà «Teleincontri di Sorrento», proporrà in competizione, con gli auspici della Rai, i più significativi prodotti delle televisioni europee con speciale attenzione per la fiction.

La serata conclusiva degli «Incontri», il 30 settembre, per un accordo con il direttore di Raidue Gianpaolo Sodano, sarà trasmessa in diretta sulla seconda rete Rai e consisterà, oltre che nella premiazione, in una festa in onore del cinema e della televisione.

Il 10 giugno prossimo, inoltre, nell'ambito delle celebrazioni di Italia 90, gli Incontri — di cui è direttore Gian Luigi Rondi e direttore artistico Valerio Caprara — presenteranno, in una speciale serata al Teatro San Carlo di Napoli, i 12 film che l'Istituto Luce ha fatto realizzare, d'intesa con il Ministero dello spettacolo e il Coni, da altrettanti registi italiani sulle città dove si svolgeranno i Mondiali di calcio.

BORSA DI TRIESTE

	7/11	11/12
Mercato ufficiale		
Generali*	41300	40990
Lloyd Ad.	17200	17200
Lloyd Ad risp	11100	11050
Ras	27150	26750
Ras risp.	12400	12250
Sai	17800	17750
Sai risp	7820	7750
Montedison*	2009	1980
Montedison risp *	1190	1171
Pirelli	2915	2920
Pirelli risp	2860	2855
Pirelli risp n.c.	2230	2225
Pirelli Warrant	860	850
Snia BPD*	2771	2700
Snia BPD risp *	2755	2720
Snia BPD risp. n c.	1625	1610
Rinascente	7400	7400
Rinascente priv	3690	3680
Rinascente risp	3650	3650
Gerolimich & C.	120	118
Gerolimich risp.	86	86
G.L. Premuda	2150	2150
G.L. Premuda risp.	1230	1230

	7/12	11/12
SIP	3180	3145
SIP risp.*	2760	2750
Bastogi Irbs	368	365
Comau	3900	3910
Fidis	7330	7300
Sme	4100	4040
Stet*	4635	4630
Stet risp.*	3980	3980
D. Tripcovich	10000	10000
Tripcovich risp	3895	3940
Attività immobil	4650	4640
Fiat*	10965	10925
Fiat priv.*	6855	6800
Fiat risp *	6870	6830
Gilardini	4770	4725
Gilardini risp.	3600	3630
Dalmine	365	360
Lane Marzotto	7375	7365
Lane Marzotto r.	7390	7365
Lane Marzotto r n c	5645	5600
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	830	830
So pro.zoo.	900	1000
Carnica Ass	11400	11400

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	187,30	(-0,16)
Francoforte	Dax	1653,72	(+0,18)
Londra	FT 30	1851,80	(-0,55)
Sydney	Gen.	1615,80	(-0,63)
Zurigo	C. Su.	625,70	(-0,13)
Bruxelles	Gen.	6507,01	(-0,62)
Hong Kong	H.S.	2763,33	(+0,34)
Parigi	Cac	551,30	(+0,68)
Tokyo	Nik.	37752,67	(+0,08)
New York	D.J.Ind.	2728,24	(-0,12)

PIAZZA AFFARI

Un fiacco avvio del listino
Deboli Olivetti e Fondiaria

MILANO — La risposta premi del mese, terminata con una netta prevalenza di abbandoni, ha penalizzato la prima riunione della settimana. La media dei corsi azionari si è infatti indebolita dello 0,63 per cento, con isolate eccezioni per un terzetto di valori di primo piano, formato da Enimont, Montedison e Fiat. Tuttavia un fiacco dopo listino ha consentito solo alle azioni del polo chimico nazionale (+1% a listino) di mantenersi su basi migliori di giovedì scorso, dal momento che i titoli più rappresentativi dei gruppi Ferruzzi e Agnelli sono scesi molto al di sotto delle rispettive chiusure.

Offerte già dalle prime battute Stet, Sme, Generali (in calo di oltre l'1 per cento), mentre le Mediobanca si sono lievemente rafforzata. Ancora più deboli sono poi state le prove di Fondiaria (-3,2%) e Olivetti (-2,3%), cioè dei due titoli più vicini alle operazioni che attualmente suscitano il maggior interesse: la vicenda Gaic-Fondiaria e l'accentuata lotta per la conquista della Mondadori da parte di Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi.

A giudicare dall'andamento delle quotazioni si può comunque dedurre che il mercato non abbia gradito nessuna delle due vicende, sia per le incerte soluzioni finali sia per i nuovi equilibri economici. [Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/12	13.00	NUOVA AFRICA	Castellamare	29
11/12	12.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/12	12.00	ADALBERT ANTONOV	Terni	ordini
11/12	13.30	VELIMIR SKORPIK	Siot 3	ordini
11/12	14.00	SIBA FOGGIA	3	P. Said
11/12	15.00	WORTHY	Siot 4	Pilos
11/12	pom.	SATELLITE	radà	ordini
11/12	sera	RABUNION X	3	Beirut
11/12	sera	RABUNION V	4	Izmir
11/12	sera	USTRINE	39	ordini
11/12	sera	SINGASTAR	Siot 1	ordini
11/12	18.00	EL QUSAYR	49r.	ordini
11/12	23.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
11/12	notte	LLOYDIANA	50 (14)	ordini
12/12	pom.	MAGED H.	Italcem.	Lattakia
12/12	sera	INZHENER YERMOSHKIN	49 (6)	Singapore
12/12	sera	SEAEMPRESS	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/12	12.00	SOCARSEI	34	52
11/12	14.00	RABUNION X	4	3
11/12	14.00	RABUNION V	15	4
11/12	14.00	RABUNION IX	rada	15
11/12	pom.	AKADEMIK GRUBER	rada	Arsen.
11/12	14.30	SEAEMPRESS	rada	Siot 3
11/12	sera	INZHENER YERMOSHKIN	rada	49 (6)
12/12	pom.	ROSSELLA	rada	Italcem.

navi in rada

SEAEMPRESS, ROSSELLA, AKADEMIK GUBER, SATELLITE, INZHENER YERMOSKIN.

MONFALCONE
navi in porto

CAPO MADRE, italiana, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; LOGATEC, jugoslava, banchina 4 Portorosega, agenzia Cattaruzza; EVMERIA, greca, bancina 7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

HUGO, Germania Occidentale, da Ancona, carico caolino, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza; EBRU URKMETZ, turca, da Venezia, carico semolino, banchina Silos, agenzia Cattaruzza; IVAN KUDRIA, Unione Sovietica, da Belgorod, carico ferro, banchina 3 Portorosega, agenzia Marlines.

Borse

BORSA

1119 (-0,62%) Diffuso prevalere dei realizzi nella prima seduta della settimana, con isolate eccezioni per Enimont e Fiat. Offerte Fondiaria, Olivetti e i valori del gruppo De Benedetti in genere

DOLLARO

1305,60 (+0,09%) In marginale risalita. Il rallentamento della crescita economica Usa emerso negli ultimi dati è stato poi accompagnato dalle aspettative di una riduzione dei tassi d'interesse

MARCO

737,95 (-0,06%) Lieve ripresa della lira nello Sme in seguito alla complessiva tenuta del dollaro. Fuori dal sistema sterlina in recupero. A Londra oro in vivace recupero rispetto ai prezzi di giovedì scorso

BORSA DI MILANO (11.12.1989) — A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius.-ut az.
A Abb Tecnomas	3412	22	0,6	1590	3610	0,6	2,6	12,4
Abeille	113750	-50	0,0	95900	125500	0,0	1 5	19,8
Acq De Ferrari	6660	-65	-1,0	5750	13995	-1 0	1,8	40,9
Acq De Ferrari rnc	2250	0	0 0	2016	4385	0,0	5,8	13,8
Acq Marcia	606	3	0 5	405	741	0 5	0,0	—
Acq Marcia rnc	461	2	-0,4	246	547	-0,4	0 0	—
...								
Fornara	3249	-31	-0,9	2190	3390	-0,9	2,2	0,9
Franco Tosi	30500	-200	-0,7	18900	32550	-0,7	3,0	33,6
G Gaic	22800	-200	-0 9	21000	31790	0,9	1,4	35,2
Gemina	2041	-46	-2,2	1602	2397	2,2	2,9	23,1

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ut az.
Gemina risp.	1379	30	-2,1	1291	2402	2,1	5 1	15,7
Generali	41005	-375	-0,9	39850	47470	-0,9	0,8	38,0
Gerolimich	119	-1	-0 8	86	134	-0,8	2,5	22,5
Gerolimich rnc	86	0	0 0	79	103	0,0	8,1	16,3
Gewiss	17100	-90	-0,5	8004	18000	-0,5	2,0	16,6
Gilardini	4725	-45	-0 9	3096	6185	0,9	15,0	16,6
Gilardini rnc	3630	30	0 8	2122	4500	0,8	20,1	14,3
...								
Sme	4040	-59	-1,4	3500	4579	-1,4	2,7	31,5
Sm Metalli	1480	0	0,0	983	1650	0,0	3,4	16,3
Sm Metalli rnc	1135	6	0,5	886	1355	0,5	6,2	12,6
Snia BPD	2710	-59	-2,1	2464	3473	-2,1	2,4	17,9
Snia BPD risp.	2650	-119	-4,3	2500	3431	4,3	3,6	17,5

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ut az.
Snia BPD rnc	1620	6	0,4	1175	1812	0,4	5,2	10,7
Snia Fibre	1611	-39	-2,4	1341	2075	-2,4	6,2	9 0
Snia Tecnopol meri	7165	-15	-0,2	5400	8020	-0,2	4,3	12,0
So Pa F	5380	70	1,3	3155	5665	1,3	2,0	23,1
So Pa F rnc	2910	9	0,3	1515	2947	0,3	4,5	12,5
Sogefi	3515	-34	-1,0	2962	3991	-1,0	3,4	12,5
Sondel	1090	-19	1,7	766	1254	-1,7	3,7	25 7
...								

NUOVE QUOTAZIONI

La Fondiaria W	28500	0	0,0	28500	28500	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2500	0	0,0	2050	3200	0,0	3,0	31,3
B.ca Agr Mant	105800	-200	-0,2	89800	128200	-0,2	2,8	18 1
B.ca Briantea	16000	-200	-1,2	11050	17360	-1,2	4,7	18,7
B ca Cr Pop Sir	16600	500	3,1	7200	16600	3 1	2,6	11,7
B.ca del Friuli	23000	-510	-2,2	17000	30000	-2,2	3,0	17,4
B ca di Legnano	6405	-85	-1,3	3150	7000	-1,3	3,7	9,9
B.ca Ind Gallarate	10850	-600	-5,2	9163	12616	-5,2	1,4	32,8
B.ca P Lomb.	3716	1	0 0	2290	4130	0,0	3.2	19,1
B ca P Lomb. priv	3700	0	0,0	1921	3999	0,0	3,9	19,1
B.ca Pop Comm I.	19200	0	0,0	12900	22000	0,0	4.2	190,9
B.ca Pop Cremona	10900	150	1,4	6250	13110	1,4	4,6	10 7
B.ca Pop di Berg	19750	-100	-0,5	15000	21250	-0.5	0 6	13,7
B.ca Pop. di Brescia	7650	-48	-0,6	6000	8680	-0 6	6,1	11 4
B ca Pop. di Crema	40500	-160	-0,4	22500	49700	-0,4	3.1	11,7
B ca Pop di Lecco	11710	100	0,9	11110	13000	0,9	3,8	11,5
B.ca Pop di Lodi	16590	-400	-2,4	12300	20000	-2 4	6,0	11,2
B.ca Pop. di Novara	15600	0	0,0	12890	17900	0,0	5,4	10,1
B.ca Pop. Emilia	120000	0	0,0	79750	148000	0,0	2,9	20,1
B.ca Pop. Luino Va.	13710	0	0,0	6950	13960	0.0	4.0	14,4
B.ca Pop. Milano	9400	0	0,0	7117	11850	0,0	4,6	8,9
B.ca Pop. Milano W	4400	-100	-2,2	2950	6890	-2,2	—	—
B.ca Pop.di Intra	13600	90	0,7	7750	14800	0.7	4,8	14,1
B ca Prov Napoli	5750	10	0,2	3983	6075	0.2	1,4	27,6
B ca Subalpina	4360	10	0,2	4199	5190	0.2	2,3	35,7
Banco di Perugia	1287	-11	-0.8	970	1480	-0,8	2,3	15,5
B.effe	8530	0	0,0	2750	10500	0,0	0 6	142,2
C biemme Piast	2450	25	1,0	2012	2890	1 0	3,1	17,7
Citibank Italia	5225	20	0,4	3950	6700	0,4	—	20,1
Credito Agr Bresc.	7700	0	0,0	5390	8222	0 0	2,8	15,3
Credito Bergamasco	37500	-200	-0,5	20539	38000	-0.5	3,0	23,9
Creditwest	10000	-45	0,4	5700	11300	-0,4	4.5	14 3
Finance	40800	-300	-0,7	18100	41700	-0.7	1,2	34,6
Finance priv	19010	-190	1,0	10100	22400	-1,0	2,6	16 1
Frette	7600	0	0.0	5800	8930	0 0	3.9	28,3
Italiana Incendio V.	217000	0	0,0	153900	260700	0,0	0,6	33,8
Piccolo Cr Valtell.	16400	0	0,0	13000	17550	0,0	4,9	11,0
Terme di Bognanco	732	1	0,1	387	889	0,1	4,4	—
Zerowatt	5355	56	1,1	2950	6050	1,1	0,7	35,8

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI Generale 209,53 (+0,05%): Azionari 249,29 (+0,04%): Bilanciati 214,61 (+0 09%), Obbligazionari 170,96 (+0,02%). Fonte Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10737	-0,11
Adriatic Global	11863	0,68
Agos Bond	10808	0,16
Agrifutura	11240	0.20
Ala	11873	0,46
America	12797	0.19
Arca BB	21721	0,58
Arca RR	11862	0,14
Arca Te	11610	1,30
Arca 27	11400	0 76
Arcobaleno	10032	0,22
Ariete	10499	1,82
Aureo	18264	0,88
Aureo Previdenza	13140	0,33
Aureo Rendita	12172	0,31
Azimut Bilan	10909	0.27
Azzurro	19609	0,50
BN Multifondo	11512	0.34
BN Rendifondo	11545	0,15
BN Sicurvita	10131	-0.08
Capitalcredit	11908	0,51
Capitalfit	14427	0,32
Capitalgest	16294	0,59
Capitalgest Az	11418	0,97
Capitalgest Rend.	11142	0,18
Cashbond	11884	0 28
Cash Manag. Fund	15150	0.60
Centrale Capital	12265	0,72
Centrale Global	11209	0 89
Centrale Reddito	12158	0 14
Chase Man. America	10688	0,02
Chase Man. Interc.	10277	0,06
Cisalpino Bil.	12132	0 68
Cisalpino Redd	10775	0,31
Comm Turismo	11540	0,60
Corona Ferrea	12290	0.32
CT Rendita	10440	0.23
Eptabond	12757	0,34
Eptacapital	12387	0,88
Eptaprev	10336	0,20
Euro Aldebaran	11596	0,84
Euro Andromeda	18453	0,52
Euro Antares	13959	0,29
Euro Vega	11077	0,26
Euromob Cap Fund	12233	0,78
Euromob. Reddito	11525	0,40
Eur Risk Fund	12243	0,98
Eur Strategic	11811	1,02
Europa	10423	1,29
Fideuram Az.	10577	2 51
Fideuram Moneta	11122	0,19
Fiorino	26511	0,93
Fondattivo	12229	0,66
Fondersel	31327	0,73
Fondicri 1ª	11731	0,26
Fondicri 2ª	11754	0,54
Fondimpiego	12858	0,26
Fondinvest 1ª	12287	0.23
Fondinvest 2ª	16329	0 37
Fondinvest 3ª	11572	0,35
Fondo Centrale	16089	0,67
Futuro Famiglia	11267	0,26
F Professionale	36690	0,59
F Profession. Int	11481	1,05
F Profession. Redd.	11057	0,22
Genercomit	19210	0,48
Genercomit Capital	9832	1,14
Genercomit Rendita	10747	0,27
Gepocapital	11980	1.00
Geporeinvest	11588	0,55
Geporend	10412	0,26
Gesticredit Az.	11284	0,63
Gesticredit Fin.	11163	0,51
Gestielle B	11191	0,38
Gestielle M	10805	0,20
Gestiras	19725	0,26
Giallo	11815	0,74
Grifocapital	11532	0,55
Griforend	11194	0.21
Imibond	10116	-0,02
Imicapital	26920	0,45
Imi 2000	12885	0 18
Imindustria	10681	0,56

Imirend	14605	0,37
In Capital Bond	10523	0,28
In Capital Equity	11574	0,92
Indice	11335	0 34
Interbancaria az	19526	0.38
Interbancaria rend	16163	0 13
Intermobiliare	13034	0.62
Investire Az	12556	0 62
Investire Bil.	12009	0,62
Investire Int	10530	0 36
Investire Obbl.	15574	0 17
Italmoney	10327	0,23
Lagest Az.	14233	0 65
Lagest Obbl.	11782	0.19
Libra	20553	0,95
Lombardo	10125	-0 03
Mida Bil.	11213	0,35
Mida Obbl	11046	0,28
Money-Time	8719	1 27
Multiras	19481	0,28
Nagracapital	16401	0,86
Nagrarend	12970	0,30
Nordcapital	11506	0,50
Nordfondo	12132	0.23
Nordmix	11396	1,10
Phenixfund	12502	0.91
Phenixfund due	10755	0.22
Prime Bond	10710	-0 06
Primecapital	28616	0,57
Primecash	12508	0,25
Primeclub Az.	10982	0.73
Primeclub Obbl.	12106	0 29
Primemonetario	11398	0,25
Primerend	20348	0,49
Pr Merr America	10472	0,24
Pr Merr Europa	11020	2,16
Pr Merr Pacifico	11070	-0,21
Promofondo Uno	11554	0 77
Quadrifoglio Bil.	10219	0,78
Quadrifoglio Obbl.	10161	0,81
Redditosette	17144	0,76
Rendicredit	11381	0,30
Rendifit	11793	0,27
Rendiras	11323	0,24
Risp. Italia Az	11906	0,82
Risp Italia Bilanc.	18305	0,62
Risp.Italia Redd.	15298	0,27
Rologest	12133	0,25
Rolomix	11591	0,35
Salvadanaio Az.	10451	0,51
Salvadanaio Bil.	12147	0,36
Salvadanaio Obbl.	10576	0,31
San Paolo Ham. IF	10901	0,83
San Paolo Ham IMF	10932	0,73
Sforzesco	11697	-0,15
Sogestit Blue Chips	11085	0,57
Sogestit Domani	11362	0,22
Spiga d'Oro	11717	0,45
Venetocapital	10333	1,00
Venetorend	10371	0,41
Venture-Time	10272	0,84
Verde	11438	0,20
Visconteo	17000	0,33
Zetabond	9976	-0,35
Zetastock	9923	-0,80
Fondo Ina At.	2290	0,31
Fondo Ina Es.	993	-0,91
Saiquota	12162	0,24
Fondicri Monet.	10000	0,00
Capital italia $	38.4	0,78
Fonditalia $	79 46	0 00
Int. Securit.(Ecu)	25,06	0.00
Interfund $	40 92	0,00
Italfort Cat A. $	45.62	0,55
Italfort.Cat.B. $	10,34	2,32
Italfort Cat C $	10 13	0,49
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9 91	0,00
Italunion $	24,99	0,00
Mediolanum $	41,48	1 21
Rasfund (lire)	41177	0,26
Rominvest (Ecu)	31,9	-0,03
Tre R (lire)	40032	0,29

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1305,60	1322	1305,575
Marco ted.	737 95	735,50	737,925
Franco fr.	215,98	219	215,96
Fiorino ol.	654,13	650	654,015
Franco belga	35,141	35,30	35,138
Sterlina	2067,30	2084	2066,95
Lira irlandese	1947,75	1950	1947,75
Corona dan	190,25	188	190,24
Dracma	8,051	7,50	8,051
Ecu	1500	—	1500,05
Dollaro can	1123,60	1120	1124,075
Yen giapp.	9,038	8,90	9,035
Franco sviz.	818,01	816,50	818,15
Scellino aust.	104,85	105,10	14,847
Corona norv	192,80	193	192,79
Corona sved.	205,65	206	205,70
Marco finl.	313,35	312	313,25
Escudo port.	8,456	8,50	8,451
Peseta spag.	11,425	11,30	11,429
Dollaro aust.	1022,70	1020	1022,60
Dinaro (MI) tg	—	0,01	—
Dinaro (TS)	—	0,018	—
Rand sudafr.	—	503,18	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7649-7729	6,0395-0515	1,5880-5890	1,5955-5965
Yen	1,2225-2255	4,1787-1863	229,35-66	1,1038-1052
Marco	—	*3,4144-4208	2.8044-8073	*90,35-45
Franco Fr	*29,1850-3450	—	9,5083-598	26,42-45
Sterlina	2,794-8080	9,5620-5800	—	2,5337-5368
Franco Sv.	*110,740-940	3,7832-97908	2,5344-5377	—
Lira	**1,3505-3605	**4,6268 6352	2070,7-2073,7	*0,1223-1225

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off
Oro Milano (1)	17050	17250
Oro Londra (2)	416,50	417,00
Oro Zurigo (2)	416	417
Argento (3) (ind.)	235000	242800
Sterlina oro n.c.*	128000	134000
Sterlina oro n.c.	126000	132000
Marengo italiano	104000	110000
Marengo svizzero	104000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att. immob. 88-95 7,50%	174	-0,40
Binda-Sottr 85-90 12.00%	n.r	—
Centrob Binda 86-91 10,00%	96,95	-0.57
Cir 85-92 10,00%	101,9	-1,86
Cir 86-92 9,00%	93	-0,54
Crediop Nba 87-93 6.00%	90,1	0.00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	101,7	0,69
Efib. Ifital 85-92 10,75%	98	-1,02
Efib Saipem 85-90 10.50%	98,75	-0,15
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,4	-0,10
Endania 85-90 10,75%	175,5	0,85
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,05	-0,27
Ferfin 86-93 7,00%	86	1,05
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,8	2,26
Ferruzzi A. 87-92 7 00%	86,2	1.04
Gerolimich 81-90 13,00%	99,5	-0,60
Gim 86-93 6,50%	99,9	-0,30
Iri-Credit 86-91 7,00%	96.65	-0,16
Iri-Sifa 86-91 7.00%	93,45	-0,59
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,65	-0,14
Marelli 87-95 6,00%	83,55	0,06
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,9	0,23
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,05	-0,93
Med. Cir 85-95 8,00%	277,5	-0,54
Med. Cir 85-95 10,00%	150	-7.33
Med. Cir 86-96 7 00%	85,8	-0,82
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	106,2	0,56
Med F Vet. 88-94 7 50%	n.r	—
Med. Italc.85-95 7.00%	225	-0,44
Med. Italgas 85-95 6,00%	105,3	1,71
Med. Italmob. 86-95 7 00%	213	1,88
Med. Linific. 86-93 7.00%	94,4	0,32
Med Marzotto 86-93 7,00%	155,75	0,80
Med. Metanop. 87-93 7,00%	97	1,13
Med. Pir & C 86-93 6,50%	87,4	0,34
Med Saipem 87-92 5.00%	84,15	0,12
Med. Sici 87-95 5,00%	84,1	0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	113	-0,35
Med. Snia Fib.86-95 6.00%	84,5	-0,65
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	129,5	2,63
Med Unicem 86-96 7,00%	105,9	-0,57
Merloni 87-91 7.00%	106,5	1,41
Mont Selm-Ferf 10.00%	100,2	0,70
Olcese 86-94 7,00%	85	1,76
Pirelli & C 85-91 9,75%	130,3	0,15
Pirelli SPA 85-95 9,75%	150	-1,87
Rinascente 86-93 8,50%	108,6	0,18
Saffa 87-97 6,50%	133	-0,60
Selm 86-93 7,00%	90,3	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	148 5	-0,67
Zucchi 86-93 9,00%	171 5	0,87
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8.00%	130,5	0,38
Imi Unicem 84-90 14.00%	109,8	-0,18

MERCATO DEL DENARO — Valuta 13-12-89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,00-16,25	13,37-17,25
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,500	13,500
15 Giorni	12,375	13,500
1 Mese	12,750	13,250
2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria. 1 mese (12,500-13,375); 2 mesi (12,500-13 375); 3 mesi (12,500-13,375).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9 25%	99 7	0 05
BTP gen. 90 12 50%	99 95	0,00
BTP feb 90 9.25%	99 45	0 05
BTP feb 90 12,50%	100.25	-0 25
BTP mar 90 9 15%	99 25	-0,05
BTP mar 90 10 50%	99 3	-0 15
BTP mar 90 12,50%	100,3	0 00
BTP 15 mar 90 10.50%	99,15	0,20
BTP apr 90 9,15%	98,9	-0 05
BTP apr 90 10 50%	99 15	0 00
BTP apr 90 12 00%	100,2	0 00
BTP 15 apr 90 10 50%	99 1	-0 05
BTP mag 90 9 15%	99	0 15
BTP mag. 90 10 50%	99 6	-0 05
BTP mag. 88-90 10 50%	98 95	-0 10
BTP 18 mag.90 10 50%	98 85	0 05
BTP giu. 90 9 15%	98 65	-0 05
BTP giu 90 10 00%	99 55	0 10
BTP 16 giu 90 10 50%	98 75	0 00
BTP lug. 90 9 50%	98.95	0,10
BTP lug. 90 10.50%	99 1	-0,10
BTP lug. 90 11 00%	99 05	0 30
BTP ago 90 9 50%	98 65	0,00
BTP ago 90 11 00%	98 75	-0 10
BTP set 90 9 25%	98,3	0 10
BTP set 90 11 25%	98 75	0 00
BTP ott 90 9 25%	97 65	0 10
BTP ott 90 11 50%	98 75	-0,15
BTP nov 90 9 25%	97,6	0 15
BTP dic 90 9 25%	97 55	0 05
BTP mar 91 12 50%	101,2	-0 25
BTP gen. 92 9.25%	93,65	0 21
BTP feb 92 9 25%	93 95	0 48
BTP feb. 92 11 00%	95 25	0,21
BTP mar 92 9 15%	94.2	0 74
BTP apr 92 9 15%	94 45	0 42
BTP apr 92 11 00%	95	0,00
BTP mag 92 9,15%	93 55	-0,21
BTP mag 92 11 00%	94 75	0.11
BTP giu 92 9.15%	93.8	-0 53
BTP lug 92 11 50%	96 05	0 00
BTP ago 92 11 50%	95 4	-0 21
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen 90 USL	99 95	0 10
CCT lug 90	99 85	-0 10
CCT ago 90	99 8	0 00
CCT set 90	99 65	0.00
CCT ott. 90	99.8	0,00
CCT 83-90	101 1	-0 10
CCT nov 90	100	0 00
CCT dic. 90	101,25	-0 05
CCT 18 dic 90	99 95	0 00
CCT gen 91	101,2	-0 10
CCT 17 gen 91	99 85	0,10
CCT feb 91	101 2	0 00
CCT 18 feb 91	99 6	0 10
CCT mar 91	100 3	-0 05
CCT 18 mar 91	99 65	0 05
CCT apr 91	100,4	0 05
CCT mag 91	100 55	0 00
CCT giu. 91	100,75	0 10
CCT lug 91	100,5	0 10
CCT ago 91	100,2	0,05
CCT set 91	100 05	-0 05
CCT ott. 91	100 25	0,00
CCT nov 91	100 35	0,05
CCT dic 91	100 2	0,15
CCT gen. 92 11,00%	100 1	0,20
CCT feb 92	99 15	0 15
CCT 18 apr 92	97 75	-0 10
CCT 19 mag 92	97,35	0 10
CCT 20 lug 92	97,9	0,00
CCT 19 ago 92	98 15	0 31
CCT nov 92	98	0 05
CCT dic 92	98,15	0 05
CCT gen 93	97 3	0 05
CCT feb 93	97 1	0 10
CCT mar 93	96 85	0 10
CCT apr 93	96 9	0 15
CCT mag 93	98,25	0 05
CCT ago 93	98,15	0 20
CCT 18 set 93	90 2	0 22
CCT 18 set 93	95,6	0,42
CCT ott 94	97 7	0 67
CCT feb. 95	96 75	0 26
CCT mar 95	93 5	0 21
CCT apr 95	93 25	0 21
CCT mag 95	93 4	0 37
CCT giu 95	93.4	0,27
CCT lug 95	94 7	0 21
CCT ago 95	94 15	0 32
CCT set 95	94 05	0 37
CCT ott 95	94 5	0 16
CCT nov 95	94 85	0 11
CCT dic 95	95 25	0 31
CCT gen. 96 CV	95 15	0 16
CCT feb 96	94 85	0 05
CCT mar 96	94,05	0,00
CCT apr 96	93 65	0,16
CCT lug. 96	93 95	0 16
CCT ago 96	93 25	0 05
CCT set 96	93,45	0.27
CCT ott 96	93,3	0 05
CCT nov 96	93 4	-0 11
CCT dic. 96	93.9	0 00
CCT gen 97	93 6	0 00
CCT feb 97	93,25	0 16
CCT 18 feb. 97	93 25	-0 05
CCT mar 97	93.2	-0 11
CCT apr 97	92 75	0 05
CCT mag. 97	93	0.27
CCT giu 97	93,5	0 21
CCT lug. 97	93 3	-0.05
CCT ago 97	93	0,05
CCT set 97	95 8	-0,26
CCT ECU 83 90 11 50%	101 1	0.20
CCT ECU 84-91 11 25%	101	0 69
CCT ECU 84-92 10 50%	101 5	-0 94
CCT ECU 85-93 9.60%	98,15	0 87
CCT ECU 85-93 9 75%	99 4	-0,55
CCT ECU 85-93 9 00%	95 7	-0,68
CCT ECU 85-93 8 75%	94 45	2 75
CCT ECU 86-94 8,75%	94,1	-1,22
CCT ECU 86-94 6 90%	87,4	0,69
CCT ECU 87 94 7 75%	89 2	1 23
CTR 83-93 2,50%	84 8	0 00
CTS 20 mag 91	90,8	0,00
CTS 22 giu. 91	91	0.44
CTS 18 mar 94	73.6	0,34
CTS 21 apr 94	73,1	0 00
Enti pubblici parificati		
Az Aut FS 83-90 1ª	100 8	0.00
Az Aut FS 83-90 2	101	-0 10
Az Aut FS 84-92	101,1	-0 40
Az Aut FS 85-92 1	104	0 10
Az. Aut. FS 85-92 2	100	-0.25
Az Aut FS 85-2000	98 95	0,05
Az Aut FS 87-92 1ª	99 85	-0 30
Enel 72-92 7 00%	92,8	0.32
Enel 73-93 7,00%	91 6	0 11
Enel 83-90 2ª	100 6	0 10
Enel 83-90 3ª	100 6	0,05
Enel 84-92 1ª	101,05	0 05
Enel 84-93 2ª	102	0,00
Enel 84-93 3ª	107,2	-0 09
Enel 84-93 4ª	107 23	0,07
Enel 85-95	101,6	0 98
Enel 85-2000 2ª	99	0 10
Enel 85-2000 3ª	99 9	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	91,1	-0,27
Enel 86-93 3ª	126	0,79
Enel 86-93 4ª	88,3	0.79
Enel 86-2001	99 65	0,05
Enel 87 93 3ª	100	0 05
Enel 87 94 1ª 9,25%	87,65	-0,17
Enel 87-94 2ª	99,45	0,55
Enel 88-94 1ª	99.3	0 30
Enel 88 94 2ª	98.8	-0,30
Obbligazioni con Warrant		
Fin Breda 87-92 7.00%	108.9	-0,18
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	150.7	0 66
Iri Alitalia 84-90 5,90%	131,1	0 00
Iri Bancoroma 87 92 7 00%	100,25	0.25
Iri Bancoroma 87-92 6 75%	97,3	-0,57
Iri Stet 84-91 5 75%	212 5	0,38
Olivetti 87-94 6,37%	78,1	-0 26

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
28-02-90	77	97,7	0,19%
30-05-90	168	95,264	0 11%
30-11-90	352	90,173	0,35%

(Rendimenti indicativi)

EFFETTO GORBACEV

Entusiasmo per l'oro

Il mercato s'infiamma: rublo «degato» al metallo giallo?

Al fixing di Londra recupera oltre sei dollari a quota 415,76. Le minacce di dimissioni del leader sovietico «consigliano» l'investimento ma a far salire il metallo giallo è anche la probabilità che Mosca decida di «sostenere» il rublo agganciandolo al corso dell'oro: per far questo bloccherebbe le sue vendite.

LONDRA — Dopo la fase di consolidamento registrata nella settimana scorsa, il mercato dei metalli preziosi ha riaperto i battenti sull'onda dell'entusiasmo. Le quotazioni dell'oro, che gia' in chiusura della scorsa ottava erano salite a New York a quota 411,75 dollari l'oncia, sono state ulteriormente sospinte ieri verso l'alto in Europa grazie a fattori tecnici e alla previsione di un nuovo rialzo del metallo prezioso. Al fixing pomeridiano di Londra, il metallo giallo è stato segnato a quota 415,50 dollari, 6,15 dollari in piu' del 409,35 dollari del secondo fixing di venerdì scorso. Gli investitori non si sono fatti pregare per riaprire molte posizioni lunghe dopo il consolidamento della settimana scorsa, hanno commentato gli operatori.

«In questo momento non c'è ragione per vendere e ci sono invece molte ragioni per comprare; la settimana passata, abbiamo provato numerose soglie di resistenza e il metallo prezioso ha retto molto bene», ha detto un analista. Del rinnovato ottimismo del mercato hanno beneficiato anche gli altri principali metalli preziosi.

Uno dei fattori che sostengono maggiormente il mercato dei metalli preziosi è rappresentato dalle notizie provenienti dall'Est europeo. Gli investitori guardano con grande attenzione sia ai sommovimenti politici che si stanno registrando in gran parte di quei Paesi sia alle possibili riforme delle economie che si intravedono all'orizzonte. Nell'un caso e nell'altro, il ruolo dell'oro ne esce rafforzato. Nel corso del fine settimana, la battaglia all'interno del Cremlino, che ha portato Gorbacev a minacciare le dimissioni, ha riportato l'oro in auge come bene rifugio contro terremoti politici di portata mondiale. Il prezzo dell'oro «esploderebbe» se Gorbacev dovesse veramente dimettersi, ha detto un analista.

Ma sull'Unione Sovietica e' fondata anche una recente analisi che vede l'oro acquistare nuova lucentezza dal possibile ruolo del rublo. La domanda posta agli analisti e' se l'oro puo' ricevere un'imprevista spinta dalla fine del «pericolo rosso». Sì, rispondono alcuni analisti, dicendo che la necessità dell'Unione Sovietica di saziare le fame di consumi dei suoi cittadini e di rinnovare la sua obsoleta base industriale potrebbe indurre le autorità di Mosca a sostenere il rublo con le riserve aurifere o addirittura rendere il rublo convertibile in oro. In questo caso, i prezzi dell'oro saliranno.

C'è chi dice che Mosca cerchera' di sostenere il rublo con l'oro prima di quanto ci si aspetti, entro i prossimi tre-sei mesi, mentre sono meno coloro i quali si avventurano nella previsione di un'imminente convertibilita' del rublo in oro. E' più probabile, dicono costoro, che l'Unione Sovietica emetta prossimamente sui mercati internazionali titoli di Stato sostenuti dall'oro: «L'oro sarà impiegato per creare un mercato al debito sovietico». «La prima offerta di questi titoli, garantiti in oro, dovrebbe essere piccola, tra i 250 e i 500 milioni di dollari», dice un analista.

Attualmente, il rublo non ha alcuna utilita' sul mercato globale: non può essere convertito in valute forti, come dollari, marchi o yen, e quando lo si può scambiare, il valore è sempre nettamente inferiore a quello ufficiale. Se la valuta sovietica fosse invece garantita dall'oro godrebbe di un certo rispetto permettendo al governo di Mosca di attrarre gli investimenti esteri necessari ad attingere sul mercato dei capitali a tassi d'interesse piu' bassi, ad aumentare il potere di acquisto del rublo e a rendere più facile l'importazione di prodotti occidentali. L'oro ne trarrebbe altrettanto beneficio dato che, per sostenere il rublo, le autorita' sovietiche bloccherebbero le vendite di oro sul mercato, facendone lievitare le quotazioni, dicono gli analisti. Con l'oro sovietico fuori del mercato, le quotazioni del metallo prezioso potrebbero salire anche del 50%, mutando i fattori fondamentali della domanda e dell'offerta.

ASTA

A ruba i Bot trimestrali Titoli per 8000 miliardi

ROMA — Successo per il tesoro nell'asta Bot di metà mese. Su un ammontare di titoli per complessivi 8.000 miliardi di lire, di cui 6.532 in scadenza (tutti nelle mani degli operatori), il mercato ne ha richiesti per 12.176 miliardi. I rendimenti sono risultati lievemente più bassi per tutte e tre le scadenze (tre mesi, sei mesi, un anno), mentre i titoli più «gettonati» sono risulteti i trimestrali (5.156 miliardi contro un'offerta di 3.250), seguiti dai semestrali (3.856 contro 3.000) e dagli annuali (3.163 contro 1.750).

I trimestrali sono stati aggiudicati ad un prezzo medio ponderato di 96,83 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo composto del 13,96% e netto del 12,08% a fronte del 14,05% e del 12,17% dell'asta di fine novembre.

IL prezzo di aggiudicazione dei semestrali è risultato pari a 93,82 lire, per un rendimento lordo del 13,62% e netto dell'11,77% contro il 13,73% e l'11,86% della precedente asta. Gli annuali, infine, sono stati aggiudicati al prezzo di 88,15 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 13,35% e netto dell'11,49% (rispettivamente, il 13,44% e l'11,57% a fine novembre).

Le percentuali di aggiudicazione nella fascia marginale sono risultate parik all'83,3% per i trimestrali, al 77,2% per i semestrali ed al 62,2% per gli annuali. La Banca d'Italia comunica infine che, al 30 novembre, erano in circolazione Bot per complessivi 281.132 miliardi, di cui 45.001 trimestrali, 90.636 semestrali e 145.494 annuali.

IL SALVATAGGIO

Aumento di capitale arduo per la Seleco

Da 10 a 50 miliardi: la parola agli azionisti

ROMA — La Seleco, la società di tv color di Pordenone, si prepara a realizzare un difficile piano di salvataggio. Difficile e incerto è soprattutto l'aumento di capitale — da 10 a 50 miliardi — sul quale l'assemblea della società dovrà deliberare oggi o, al più tardi, domani.

Gli azionisti si presentano infatti all'appuntamento senza un accordo definito. Il socio di maggioranza relativa Zanussi — che ha il 465 della società — ha fatto sapere in passato che non ha intenzione di sottoscrivere la ricapitalizzazione. L'occasione potrebbe anzi essere adatta per avviare il disimpegno nel settore degli elettrodomestici «bruni», di scarsa importanza strategica per la società e per gli interessi di Electrolux, il gruppo svedese che controlla quasi il 955 di Zanussi.

Tra i soci di minoranza, anche Indesit (che ha circa il 5% di Seleco) non parteciperà all'operazione. La società — riferiscono a Torino — è in amministrazione straordinaria e il commissario Giacomo Zunino ha un mandato teso a liquidare tutte le attività. Tra queste, anzi, rientra la partecipazione in Seleco. Potrebbe essere la quota che verrebbe rilevata dall'Iri, secondo il piano di salvataggio deciso con la delibera Cipi del 27 ottobre scorso. Al momento, l'unico socio che sicuramente parteciperà all'aumento di capitale è la Rel, la finanziaria pubblica che ha il 43% di Seleco.

L'arrivo dell'Iri nella società di Pordenone non è comunque oggetto di discussione nell'odierna assemblea seleco. Prima dovrà essere definita la ricapitalizzazione.

Le difficoltà dell'assemblea sono ben presenti anche al presidente della Seleco, Alberto Pera, il quale — al quinto punto dell'ordine del giorno — ha previsto anche «eventuali provvedimenti alternativi» all'aumento di capitale, che dovrebbe passare da 10 miliardi 524 milioni 800 mila a 50 miliardi 519 milioni 40 mila lire. Verrebbero emesse 19 milioni 997 mila 120 azioni (del valore nominale di 2 mila lire) offerte in opzione ai soci in ragione di 3,8 nuove azioni per ogni vecchia posseduta.

L'operazione sarebbe comunque successiva all'approvazione della situazione patrimoniale al settembre scorso (sono previste perdite per oltre 20 miliardi per tutto l'89, a fronte dei 5,1 miliardi dell'88). E' prevista poi una prima copertura delle perdite per oltre 600 milioni, utilizzando la riserva straordinaria e quella legale. Quindi verrà effettuata la riduzione del capitale sociale per perdite (da 31 miliardi 574 milioni 400 mila a 10 miliardi 524 milioni 800 mila) mediante riduzione del valore nominale delle azioni da 6 mila a 2 mila lire.

INDAGINE ABI SULLE PRIME 60 AZIENDE

Per gli impieghi bancari è tempo di boom

Una crescita del 24 % dal giugno '88 al giugno '89 - La «leadership» spetta alla Banca d'America e d'Italia

IL FUTURO DELL'ISTITUTO

E per la Bnl ecco l'ora della verità

Consiglio di amministrazione e domani assemblea dei soci

ROMA — E' arrivato il momento della verità per la Banca nazionale del lavoro: fra oggi e domani, infatti, il consiglio di amministrazione dell'istituto prima, e l'assemblea straordinaria dei soci poi, saranno chiamati a porre le basi per il futuro dell'istituto. Ma — mentre è scontato che l'assemblea varerà l'aumento di capitale per 816 miliardi di lire — grande è invece l'incertezza sugli esiti della riunione.

Oltre alle formalità relative all'assemblea del giorno dopo — come la messa a punto della relazione di accompagnamento — la seduta dell'organo deliberante ha all'ordine del giorno l'approvazione delle convenzioni fra Bnl e Ina da una parte, e Bnl e Inps dall'altra.

Dopo la fumata nera uscita dal consiglio di mercoledì scorso, nessuno è disposto a scommettere su ciò che succederà oggi. Fin d'ora appare certo che quella odierna sarà una seduta-fiume, dalla quale potrebbe anche non venire alcun via libera alle convenzioni, nonostante il messgio rassicurante lanciato la scorsa settimana dal presidente della Bnl Giampiero Cantoni, secondo il quale «i problemi legati alla stesura delle convenzioni sono stati sotanzialmente superati».

Intanto, dai dati diffusi dal mensile dell'Abi «Bancaria» emerge che la Bnl ha realizzato (al 30 giugno '89) un risultato lordo di gestione pari a 333 miliardi di lire, con un calo del 9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Gli impieghi a favore della clientela ordinaria italiana sono cresciuti del 30%, raggiungendo i 24.975 miliardi di lire; il rapporto sofferenze/impieghi è invece drasticamente sceso in un anno dal 7,12 al 5,42 per cento.

La Bnl si è inoltre confermata la banca con il più ampio volume di raccolta, che — limitatamente a quella da clientela ordinaria italiana — ha raggiunto a giugno i 30.131 miliardi di lire (+13,7%).

ROMA — Crescita molto sostenuta degli impieghi, sofferenze sotto controllo, raccolta e costi per il personale in incremento moderato, margine di interesse e risultati lordi soddisfacenti.

Sono i dati di fondo che emergono dalla rilevazione semestrale dell'Abi, pubblicata dalla rivista «Bancaria», sull'andamento dei primi sessanta istituti di credito italiani. Il numero più eclatante' è quello relativo alla crescita degli impieghi (clientela ordinaria Italia), che tra il 30 giugno '88 e il 30 giugno di quest'anno è stata per l'intero sistema del 24,10% (da 877.531 a un milione e 4.747 miliardi).

«Emerge chiaramente — si legge nella nota interpretativa dei dati — come questa espansione non sia avvenuta a detrimento delle condizioni di redditività, le quali, al contrario, hanno presentato un andamento soddisfacente».

Il margine di interesse, infatti, è cresciuto del 10,28% (da 7.039 a 7.780 miliardi). In rapporto ai fondi intermediati, comunque, sia il margine di interesse, sia il risultato lordo dell'intero mercato sono lievemente diminuiti (rispettivamente di 0,06 e di 0,03 punti percentuali). La raccolta delle sessanta banche è ammontata (al 30 giugno '89) a 438.284 miliardi, con un incremento del 9,23% rispetto ai 401.284 miliardi dell'anno precedente. I costi del personale sono cresciuti del 6,93%.

Le sofferenze del sistema bancario italiano sono cresciute del 4,14%, passando dai 16.976 miliardi di giugno '88 ai 17.679 miliardi di giugno '89. Il rapporto sofferenze/impieghi ha fatto registrare un decremento di 1,02 punti, passando dal 6,34% al 5,32%.

«La crescita delle sofferenze — si afferma all'Abi — va considerata con cautela in considerazione della nuova normativa fiscale che ha determinato un effetto riduttivo, e dei nuovi criteri di segnalazione alla Banca d'Italia che hanno agito con effetto opposto. Nel complesso, tuttavia, la qualità dello stock di credito complessivo rimane ampiamente entro limiti che possono essere considerati fisiologici, come dimostra l'andamento del rapporto sofferenze/impieghi».

Analizzando i singoli istituti di credito, il rapporto sofferenze/impieghi ha registrato diminuzioni notevoli alla Cassa di risparmio della Marca trevigiana (-3,09%), alla Popolare di Milano (-2,51%), alla Banca del Monte di Bologna e Ravenna (-2,49%), al Monte dei Paschi di Siena (-2,34%).

In controtendenza, invece, alcune banche dove il rapporto ha registrato un incremento: alla Carical la crescita è stata del 2,36%, alla Sicilcassa dell'1,31%, alla Banca popolare di Verona dell'1,04%. Da sottolineare, anche qui, che l'effetto combinato della nuova normativa fiscale e dei nuovi criteri di segnalazione ha inciso in modo differente sulle singole situazioni aziendali.

Sul fronte della crescita degli impieghi, la «leadership» spetta alla Banca d'America e d'Italia, che ha visto i crediti a clientela ordinaria italiana lievitare del 51,6%. Seguono il San Paolo di Torino (+50,9%), la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (+40,3%), la Cassa di risparmio della Marca trevigiana (+37,2%), il Banco Lariano (+37%), la Cassa di risparmio di Roma (+36,3%). Record negativo, invece, per il Banco di Napoli e la Banca nazionale dell'agricoltura.

ERARIO

Cala l'Iva in ottobre

ROMA — L'Iva frena il flusso di crescita delle entrate tributarie. A ottobre sono state pari a 24.272 miliardi di lire, con un aumento di appena lo 0,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Rimane invece sempre molto elevato l'incremento registrato nel periodo gennaio-ottobre, in cui le entrate hanno aggiunto i 229.592 miliardi (+19,8%), al netto di 5.465 miliardi devoluti alla Cee.

I dati sono stati diffusi ieri dal ministero delle Finanze, che individua la ragione del forte calo dell'Iva in ottobre (-29,9%) al fatto che nello stesso mese dello scorso anno vi furono due versamenti dovuti all'anticipazione dei termini, relativi agli importi di agosto e settembre. Un'altra causa è da attribuire al sensibile aumento dei rimborsi registrato a ottobre.

Il minor flusso dell'Iva è stato compensato dall'incremento dell'Irpef.

SEMINARIO

Migrazioni in Europa

TRIESTE — «Sud-Nord, Est-Ovest: migrazioni nell'Europa che cambia». Su questo tema di estrema attualità, soprattutto alla luce degli avvenimenti «rivoluzionari» che giornalmente si susseguono nella regione orientale del Continente, venerdì e sabato (inizio ore 15) si terrà un seminario nella sala convegni dell'Area di ricerca di Padriciano. Organizzata dal Centro ricerche sul lavoro (Crl), al primo impegno del genere dalla sua recente costituzione, l'assise ha il patrocinio dell'Associazione italiana economisti del lavoro e il sostegno finanziario della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. All'incontro parteciperanno con propri contributi di studio docenti di vari atenei italiani ed europei, nonché esperti di organismi nazionali e internazionali (quali il Cnel, l'Ocde e la Cee) e del ministero degli Esteri.

STUDIO DELL'ISVAP

L'assicurazione parla straniero

In cinque anni le compagnie estere (127) hanno superato quelle italiane (120)

ROMA — Nel corso del 1988 le imprese assicurative estere hanno raccolto in Italia quasi 9.000 miliardi di premi: il 33,9% dell'intero mercato. Ma il fenomeno è destinato a dilatarsi. Nei primi dieci mesi dell'89, infatti, si è avuto uno «storico» sorpasso: su un totale di 247 società assicuratrici operanti in Italia, le straniere (tra controllate e rappresentanze) hanno raggiunto, con il numero di 127, la maggioranza su quelle italiane, scese da 123 a 120, rispetto allo scorso 31 dicembre.

All'epoca, le assicurazioni straniere erano ancora in minoranza: 119 su 242 presenti nel Paese. E' quanto emerge da uno studio dell'Isvap — relativo al quinquennio '84-'88 — nel quale si sottolinea come tale ampliamento sia avvenuto soprattutto attraverso l'acquisizione di imprese nazionali già in esercizio. Il confronto con la situazione di mercato a fine '83 evidenzia ancora di più la crescita: appena cinque anni fa, le società italiane (142) erano più del doppio di quelle estere (69) su un totale di 211 compagnie.

In 70 mesi, le prime sono diminuite di 22 unità, mentre le seconde, in seguito alla crescita delle controllate, sono salite da 69 a 127.

La posizione di preminenza che vanno acquisendo le compagnie estere trova una conferma nei premi della gestione danni: nel 1989 oltre 7.600 miliardi di lire (38,5% del mercato italiano) contro i 2.100 miliardi delle Assicurazioni Generali (il 10,61%), i 1.400 miliardi dell'Ina (il 7,04%) e addirittura contro i quasi 5.000 miliardi raccolti complessivamente dai gruppi che fanno capo a Ifil-Fiat, Ferruzzi, De Benedetti, Ligresti e Berlusconi (il 25,17% del mercato).

ANALISTI GIAPPONESI

Generali? «Da comprare subito»

Per la Nomura sono «un investimento a lungo termine»

LONDRA — «Generali è molto più che una compagnia assicurativa, è anche una società che possiede un grande patrimonio immobiliare»: secondo una analisi della casa di intermediazione giapponese Nomura, appena pubblicata a Londra, la Borsa italiana premia di circa il 20% le Assicurazioni Generali. Per gli analisti giapponesi, infatti, il valore netto degli *asset* del gruppo (il complesso delle attività) conduce a una valutazione del titolo di 34.500 lire. Nell'ultima seduta di Piazza Affari le azioni hanno chiuso a 41.380. Una sopravvalutazione apparente — spiega la Nomura — che testimonia come mai «la società di Trieste risulti la più grande compagnia d'assicurazioni d'Europa e la seconda nel mondo in termini di capitalizzazione di mercato (21.930 miliardi)».

Fotografando l'attività principale del gruppo, in termini di raccolta premi, le Generali sono infatti la quarta società nel vecchio continente. Ma è una visione solo parziale. Ecco perché gli analisti della casa di intermediazione nipponica consigliano di comprare il titolo «per un investimento a lungo termine». La ragione? Una forte struttura di gruppo e prospettive molto più chiare sul fronte della competizione internazionale. La società presieduta da Randone, infatti, è ai primissimi posti in molti Paesi europei e la raccolta premi proviene per quasi il 65% dalla raccolta estera. Nei prossimi anni — secondo la Nomura — l'espansione avverrà soprattutto nei Paesi dell'Europa dell'Est dell'Asia orientale. Una compagnia, in sostanza, che ha aspirazioni globali. L'analisi della Nomura rivaluta gli *asset* della società di 12.400 miliardi che aggiunti ai 4.400 iscritti a bilancio portano ad un valore complessivo della società di 18.500 miliardi.

COLLOCATE 5,3 MILIONI DI ORDINARIE (18%)

Unipol debuttanti esaurite in tre ore

Servizio di **Maurizio Fodi**

MILANO — A mezzogiorno di ieri le 104 banche incaricate di collocare i 5,3 milioni di azioni Unipol ordinarie hanno avuto disposizione di non accettare più prenotazioni da parte del pubblico. Dopo poco più di tre ore, infatti, sui tavoli della Mediobanca, capofila dall'offerta pubblica, erano piovute richieste di gran lunga superiori al quantitativo messo a disposizione.

Si è chiuso così anticipatamente, già al primo giorno dell'operazione, il collocamento presso gli investitori nazionali e internazionali, del 18% della Unipol, la compagnia assicuratrice delle cooperative che da oltre tre anni vede quotata in piazza degli Affari l'azione privilegiata. Le ordinarie da nominali 2.000 lire e godimento 1 gennaio 89, offerte a 22.800 lire l'una per un controvalore complessivo pari a 120 miliardi, erano in precedenza possedute dalla Fondiaria che le aveva rilevate dai tedeschi della Volksfuersorge. Il comitato direttivo della Borsa valori di Bologna ha determinato il mese scorso il valore venale delle azioni Unipol ordinarie in 28.000 lire.

Quanto ai criteri di riparto valgono quelli esposti nel relativo bando di offerta (pubblicato sui quotidiani del 6 dicembre). Verrà in particolare riconosciuto un diritto di prelazione, oltreché alla clientela dei partecipanti al consorzio, ai possessori di titoli privilegiati, ai dipendenti e agli agenti del gruppo Unipol. Ai vecchi azionisti verranno così garantite 100 ordinarie ogni 1.000 privilegiate (sino a un massimo di 100 mila azioni ordinarie), ai secondi il trattamento di favore nell'assegnazione delle ordinarie prevede invece che ne possano ottenere non più di 800 mila, con un massimo di 10 mila per richiedente.

La Fondiaria, di recente entrata nell'orbita dalla Gaic di Camillo De Benedetti, manterrà comunque una quota indiretta del 25 per cento nella Volksfuersorge.

Il 63% del capitale ordinario della Unipol è posseduto dalla Unipol Finanziaria che, di recente, ha elevato il proprio capitale sociale da 80 a 420 miliardi per via della nuova struttura organizzativa di cui si è dotato il gruppo assicurativo. Le azioni ordinarie non verranno però trattate al terzo mercato. Questa, almeno, l'opinione degli operatori, i quali hanno sottolineato come i recenti casi di Enimont, Mandelli e Premafin dimostrino la volontà della Consob di accelerare al massimo l'iter del debutto da parte delle matricole di Borsa. E, nel contempo, di impedire la trattativa ufficiosa dei titoli in procinto di essere quotati a listino.

VIZZINI IN VISITA A MONFALCONE

Indennizzo per i mitili «proibiti»

Le assicurazioni del ministro: «Ricorreremo ai cento miliardi stanziati per le alghe»

MONFALCONE — C'è un tesoro di più di sei miliardi che da quest'estate giace nel golfo di Trieste. Ovvero da quando un'ordinanza regionale ha congelato 6.800 tonnellate di mitili per la presenza nei molluschi di una biotossina nociva, effetto della mucillagine. Ormai la produzione '89 è perduta e se le colonie di cozze non saranno rimosse al più presto dai vivai la produzione del prossimo anno non avrà tempo di crescere. In più, ci sono due impianti regionali di depurazione che sono inattivi da quattro mesi e centinaia di famiglie che vivono sulla mitilicoltura e chiedono assicurazioni per il prossimo futuro.

E' stata questa la questione più «calda» portata all'attenzione del ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini, ieri in visita a Monfalcone agli impianti di acquacoltura della società Marina e Maricolture dell'Alto Adriatico. Qual è stata la risposta dell'esponente del governo?

«Ho sempre considerato i pescatori i più danneggiati dalla mucillagine prodotta dalle alghe, più degli albergatori e delle categorie turistiche. C'è uno stanziamento di 100 miliardi di lire per i problemi delle alghe nell'Adriatico legato a un disegno

di legge approvato la scorsa settimana dalla commissione attività produttive della Camera: speriamo che il Senato lo licenzi entro pochi giorni. In questo ambito di intervento studieremo le procedure per consentire a chi è stato danneggiato la scorsa estate di potersi riprendere in tempi rapidi», ha detto il ministro Vizzini.

In sostanza, ci sarà un impegno a favore della mitilicoltura che andrà a pescare nelle sacche di un provvedimento governativo in via di definizione. Chiarisce il ministro della Marina mercantile: «Si tratta di trovare forme di indennizzo, non di vero e proprio risarcimento, dal momento che se avessimo decretato lo stato di calamità dell'Adriatico avremmo portato ancora più danni al settore. E' certo che quando

Vizzini (foto) ha precisato che non saranno «risarcimenti»

passeremo all'erogazione delle somme non ci saranno figli e figliastri: stiamo studiando criteri di snellezza e trasparenza della spesa. Per risanare anche i danni provocati da un'informazione non sempre obiettiva sulla pericolosità della biotossina nei mitili ho anche presentato un emendamento che destina cinque miliardi di lire ad una corretta campagna di informazione sui problemi dell'Adriatico».

Hanno fatto eco alle parole del rappresentante del governo quelle dell'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, che ha spinto sull'acceleratore dell'indennizzo proponendo un provvedimento-tampone per la ripresa immediata del settore. «Chiediamo al ministro che ci sia un intervento specifico a favore dei mitilicoltori, eventualmente delegando la Regione al finanziamento: anticiperemmo noi i soldi ai pescatori colpiti. L'operazione potrebbe avvenire tramite la Finreco, finanziaria regionale che si occupa dei problemi della cooperazione con interventi anche nel settore della pesca. A nostro avviso servirebbe uno stanziamento di circa quattro miliardi di lire, che si andrebbero ad aggiungere al miliardo già messo in bilancio regionale, e così verrebbero ripianati buona parte dei danni».

Altra questione emersa nell'incontro degli operatori con il ministro Vizzini è stata quella di un impulso al settore della ricerca quale supporto alle attività produttive: l'acquacoltura del Friuli-Venezia Giulia può già vantare una fetta consistente del mercato nazionale, con una punta di diamante rappresentata dalla riproduzione del branzino e dell'orata pari al 47 per cento dell'intera produzione nazionale. Vizzini ha concluso che «ci sono ottime possibilità perché la maricoltura si sviluppi in modo da portare il nostro Paese ad essere leader nel settore e che questo processo contribuisca a ridurre lo "sforzo di pesca" nei nostri mari».

[Pierluigi Masini]

10 ANNI DI ATTIVITA'

Con la Congafi l'artigianato è post-industriale

TRIESTE — Creazione di nuova occupazione, completa integrazione dell'artigianato nel tessuto sociale triestino, ma anche stabilizzazione economica in chiave post-industriale. Sono queste le direttrici lungo le quali il Consorzio garanzia fidi artigiani (Congafi) di Trieste, si accinge a intraprendere il suo secondo decennio d'attività, dopo aver chiuso il primo con una serie lusinghiera di costruttivi risultati.

E' stato il presidente del consorzio, Fulvio Bronzi, a mettere in evidenza le linee-guida dei prossimi anni nel corso della cerimonia celebrativa per il decimo «compleanno» del Congafi, approdato ormai ai 1.100 affiliati e ai 16,5 miliardi di garanzie concesse nel corso del 1989.

Circondato dall'apprezzamento e dal riconoscimento delle varie categorie artigiane interessate (Confartigianato, Cna, Ures), ma anche dall'autorevole testimonianza e sostegno dell'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, il presidente del consorzio ha rilevato come esso «potrà utilmente continuare a essere un veicolo efficace per la politica economica del Friuli-Venezia Giulia nel settore dell'artigianato anche mediante un ampliamento della gamma di servizi forniti agli imprenditori artigiani, come le operazioni creditizie a medio termine».

A tale proposito, Bronzi ha ricordato come l'auspicato ampliamento dell'operatività del Congafi «potrà rappresentare un ulteriore strumento per corroborare le future prospettive dell'artigianato triestino, anche in relazione alle prospettive di settori tecnologicamente avanzati e in quelli propri di una società post-industriale», ad esempio connessi all'attività indotta dell'Area di ricerca e alla prestazione di servizi in settori sofisticati, come la nautica, il turismo congressuale, i servizi portuali.

In questo scenario, quindi, il Congafi non punta solo al mero sostegno dell'artigianato, ma anche all'effettivo concorso nella creazione di nuovi posti di lavoro come espressione più efficace e sociale dell'attività imprenditoriale, come pure alla crescita dell'economia provinciale secondo modelli più evoluti.

Da parte sua, Franco Rosso, intervenuto per conto della Confartigianato, della Cna e dell'Unione regionale economica slovena, ha annotato tra l'altro come il Congafi «ha operato bene svolgendo un ruolo strategico tra banca e impresa e ha quindi rivelato un particolare inedito: il 50% delle istanze di garanzia soddisfatte provenivano da settori che maggiormente vivono l'accelerato processo di innovazione (meccanica, elettronica, edilizia e dei trasporti).

Le scelte del Congafi hanno trovato concordi sia il prof. Giorgio Bazo, sia l'assessore regionale Dario Rinaldi. Il primo, in particolare — sulla base di specifiche indagini econometriche — ha riscontrato nell'attività del consorzio un basso grado di rischio, che «ha invogliato le banche a guardare con molto favore all'artigianato quale settore di clientela preferenziale». Dalla relazione di Bazo sono scaturite proposte operative la cui attivazione richiederebbe al Congafi un'evoluzione da struttura «di tramite passivo» fra banca e consorziato a una struttura di tipo manageriale, non da ultimo anche nella prospettiva di una concorrenzialità sempre più acuta nel mercato unico europeo.

Da parte sua, Rinaldi ha confermato l'impegno della Regione per il sostegno finanziario dell'attività delle aziende artigiane, in sintonia con l'indirizzo della Cee di assecondare la crescita del tessuto imprenditoriale minore, soprattutto nelle aree periferiche e meno sviluppate.

Il trend della Congafi

ANNO	ISCRITTI	VALORE DELLE GARANZIE (in milioni)
1980	79	30
1982	231	1.188
1984	385	2.959
1986	706	9.435
1988	1.000	15.430
1989 (al 28.11.'89)	1.076	16.482

MEDIOCREDITO

Fondi agevolati per i Mondiali

VENEZIA — Il Mediocredito delle Venezie ha in corso una convenzione con il ministero del Turismo per agevolare l'accesso al credito degli operatori del settore turistico e alberghiero al fine di favorire opere di ristrutturazione delle attrezzature recettive in occasione dei prossimi Mondiali di calcio.

Il ministero ha diramato nei giorni scorsi una circolare che definisce i termini relativi alla concessione di tali finanziamenti. Le domande, come già annunciato, dovranno essere presentate contemporaneamente agli sportelli del Mediocredito, e all'autorità regionale competente entro il 18 gennaio 1990. Infatti, le caratteristiche degli interventi di ristrutturazione finanziati dovranno essere rispondenti ai piani regionali di sviluppo del comparto turistico-alberghiero.

L'entità del finanziamento non potrà essere superiore al 70% della spesa programmata con durata superiore ai 5 anni, fino a un massimo di 10. Il tasso delle operazioni non supererà gli 0,73 punti in aggiunta al costo della provvista. Su disposizione del ministero del Tesoro, il paniere dei finanziamenti sarà costituito per due terzi di Ecu, un sesto di franchi svizzeri e per un sesto di marchi tedeschi. Le variazioni eccedenti il 7% intervenute sul cambio dalla data di conversione della valuta mutuata a quella del rimborso saranno coperte da garanzia dello Stato.

Il Mediocredito delle Venezie comunica che la documentazione da presentare comprende:

relazione tecnico-economica dell'iniziativa;

preventivi di spesa;

prospetti e autorizzazioni relativi;

domanda di intervento all'Istituto, corredata della consueta documentazione bancaria.

CASO COGOLO

Friulia: «Attacchi indiscriminati»

Parla il vicepresidente Pittoni: «E' in atto una ingiusta campagna denigratoria»

TRIESTE — «La Friulia si vede costretta a respingere con grande fermezza i reiterati e quotidiani attacchi che le vengono rivolti»: così esordisce una nota ufficiale della finanziaria regionale sui fatti che riguardano il ruolo della Friulia in relazione alla vicenda Cogolo. Su questi stessi temi si sofferma in una dichiarazione anche il vicepresidente della finanziaria, Arnaldo Pittoni.

«Questi attacchi — prosegue la nota — mettono in discussione, l'operatività della Friulia, e la competenza e professionalità non solo dei suoi amministratori ma finanche della sua struttura operativa. Un'azione denigratoria che non può non preoccupare perché rivolta a demolire un'immagine costruita in oltre vent'anni di attività.

«L'attività della società è sempre stata apprezzata e spesso esaltata — continua la nota — in sede regionale e nazionale, dove tuttora viene presa ad esempio dalle altre finanziarie regionali e per la quale lo scorso anno la Friulia è stata inserita tra "le 100 imprese dove si lavora meglio in Italia" e la cui "efficienza è un'eccezione nel quadro delle finanziarie regionali".

«Un attacco indiscriminato, non accettabile, che appare ingiustificato e ingeneroso, basato com'è su una operazione certamente con importanti risvolti finanziari ma anche di grande rilevanza sociale. Il dissesto della Cogolo se ha comportato per Friulia una grossa perdita, non ha tuttavia impedito di realizzare nel triennio un utile di gestione di 17,8 miliardi ed un utile in formazione per il bilancio 1989/90 di oltre 10 miliardi.

«L'aver tentato di garantire ai lavoratori della Cogolo — prosegue la nota — i medesimi livelli di tutela garantiti ai lavoratori impegnati in aziende con problemi simili in altre aree della regione, avrebbe dovuto e dovrebbe incontrare una diversa considerazione da parte delle singole componenti politiche, sociali ed economiche della regione».

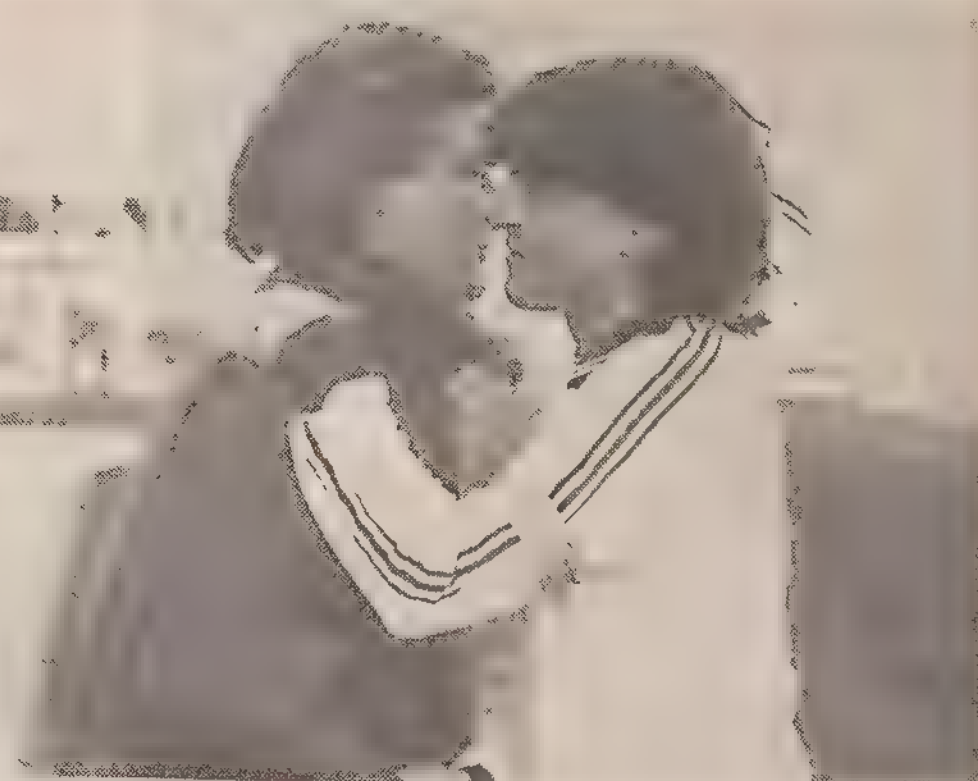
A sua volta, il vicepresidente della finanziaria, Arnaldo Pittoni, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' in atto un'azione denigratoria nei confronti della Friulia che non esito a definire profondamente ingiusta alla quale ogni giorno si aggiunge qualcuno, preoccupato forse di arrivare con troppo ritardo alla corale aggressione critica. La segreteria regionale del Pci, per esempio, è tornata a cimentarsi in una gara con il Msi nel sollecitare quanto già deciso in tutte le sedi e cioè l'azzeramento degli organi sociali della finanziaria regionale. Essa sembra non conoscere il fatto — sostiene Pittoni — che l'assemblea della Friulia per il rinnovo degli organi sociali è già stata convocata.

«Con l'assemblea di giovedì si completerà il mandato dell'attuale consiglio di amministrazione. Un mandato svolto con grande senso di responsabilità e professionalità nel pieno rispetto degli obblighi derivanti dalle norme statutarie e degli obiettivi posti dalla Regione alla base della sua attività. Tuttavia, non vi è dubbio che il prossimo consiglio di amministrazione avrà un tasso ben maggiore di credibilità e professionalità, e naturalmente di trasparenza, vista la preannunciata partecipazione del "nuovo Pci" nella gestione della finanziaria regionale. Una partecipazione — continua Pittoni — che dovrebbe comunque avvenire a scapito degli azionisti di minoranza; questo non sembra andare nella direzione dichiarata di una maggiore professionalità e competenza del futuro consiglio di amministrazione della Friulia.

«Per quanto riguarda le audizioni della IV commissione consiliare, poiché la Friulia e i suoi amministratori e dirigenti non hanno nulla da nascondere è indubbio che continueranno ad essere a disposizione, in sedute pubbliche o riservate, anche dopo la conclusione del loro mandato, per fornire tutte quelle notizie e informazioni che saranno richieste, con il solo limite stabilito dalle norme del codice civile per le società per azioni».

«Infine, per quanto concerne le posizioni espresse dal comitato di presidenza della Federazione regionale degli industriali circa il ruolo e le problematiche che caratterizzano la finanziaria regionale, ed in particolare la sottolineatura fatta al presidente della giunta regionale circa la necessità di ridare operatività alla Friulia e l'esigenza di assicurare ad essa organi sociali forniti di adeguata professionalità e competenza, va detto — continua Pittoni — che l'operatività della finanziaria non è mai venuta meno e, sino ad ieri, ha sempre avuto ampi riconoscimenti dal mondo imprenditoriale regionale. Tuttavia vi sono indicazioni e linee d'azione strategiche largamente condividibili. Immaginiamo siano le stesse poste alla base dell'impegno delle finanziarie regionali che vedono gli industriali e la loro associazione direttamente impegnati. E' un auspicio certamente condiviso dalla giunta regionale e dal suo presidente».

TRIESTINA / IL PERCHE' DI UNA VITTORIA

Giacomini più stratega di Bolchi lo batte con le sue stesse armi

Lerda e Consagra, l'abbraccio fra i due marcatori. A destra il cordiale saluto di Attrice a Giacomini che fu suo allenatore a Perugia.

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — A ragionarci sopra, alla ricerca della cosiddetta ricetta Giacomini, come hanno scritto tutti i giornali nel raccontare la bella vittoria alabardata a spese della Reggina, senza peraltro rivelarne gli ingredienti, sembra proprio che sia stata l'umiltà la chiave che ha fatto saltare il forziere granata di Bolchi. In effetti Giacomini l'aveva predicata in settimana, l'aveva pubblicizzata nelle interviste, ma ai profani sembrava più un concetto cautelativo che un'arma da sfoderare sul campo.

Invece Massimo ha saputo condizionare tutta la squadra a questo imperativo, i giocatori di conseguenza sono rimasti insensibili alla perplessità che andava crescendo sugli spalti. Perplessità che Lerda e Consagra d'un colpo hanno cancellato tra la fine del primo tempo e i minuti iniziali del secondo.

Il mister ci aveva raccontato, alla vigilia, di una Reggina ben coperta fra difesa e centrocampo, molto cauta nell'attesa che l'avversaria si scopra, tanto pericolosa e veloce nel colpire grazie anche all'abilità del suo fiabesco regista di nome Orlando. Date queste premesse, Giacomini diceva chiaramente che non avrebbe disprezzato un pareggio casalingo, più attento com'è a tutto ciò che fa classifica piuttosto che allo spettacolo fine a se stesso.

In coerenza con i suoi propositi Giacomini ha ordinato, e i suoi hanno eseguito, la marcatura a uomo su quasi tutti i giocatori calabresi. Di più: Giacomini ha ordinato e i suoi hanno eseguito, anche una prudente attesa, quasi la stessa strategia preannunciata per la Reggina. Ed ecco perché per quaranta minuti abbiamo assistito ad una non esaltante prova alabardata, mentre la Reggina imbaldanzita dalla remissività dei padroni di casa e ben telecomandata da Orlando s'è lanciata in un crescendo mai troppo pericoloso seppur godibile. Ossia gli uomini di Bolchi hanno mollato prima il surplace convinti che la Triestina più di tanto non sarebbe riuscita a fare. Errore amaranto, gloria alabardata.

Della scarsa prudenza ospite ha approfittato Danelutti, un gigante sulla fascia destra, ha approfittato Romano contro il quale Attrice nulla poteva fare, ha approfittato Consagra sul primo pallone pulito che ha ricevuto in area. Ma a questo punto, la Reggina avrebbe potuto pareggiare? Difficile una risposta ma facili alcune considerazioni. Intanto mancavano pochissimi minuti al riposo e quindi s'era in un momento psicologicamente non facile. Poi gli alabardati, segnata la rete, hanno ripreso a giocare con ancor maggiore umiltà ed altrettanta concentrazione. Infine la marcatura di Polonia su Orlando si faceva sempre più severa e, semibloccato il «genio» sempre meno pericoloso si faceva l'assalto ospite.

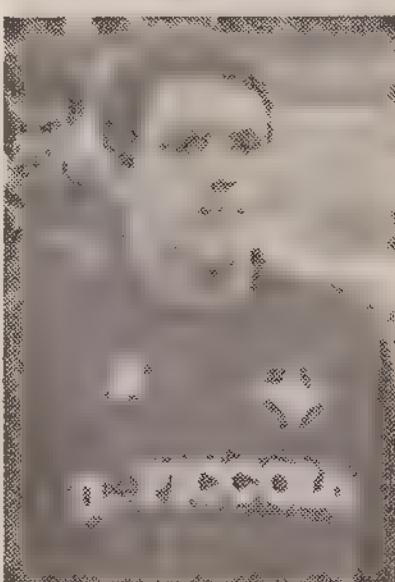
Arrivata la seconda rete, capolavoro di opportunismo da parte di Consagra su maxiliscia della difesa, tutto è cambiato. Finalmente, con la Reggina che ha perso la testa, la Triestina s'è messa a giocare con minor umiltà ma non con minore concentrazione. Ed allora si è visto un fluire veloce sulle fasce, uno sciogliersi del contropiede in rapidità, un imperio incontrastato con Romano diventato migliore di Orlando, con Danelutti a studiare per Ancelotti.

Son stati bravi gli alabardati ad interpretare così correttamente la partita, come già avevano fatto a Torino, ma ancor più bravi che a Torino, perché giocando in casa si è naturalmente portati ad un comportamento più aggressivo e quindi con maggior fragilità psicologica.

Interpretando così la vittoria della Triestina si giustifica almeno in parte l'arrogante rabbia di Bolchi, beffato dopo sette domeniche positive proprio dall'arma che tanto bene aveva affilato per conquistare punti anche a Trieste.

TRIESTINA / CONVOCAZIONE

Brighenti chiama Polonia nella rappresentativa di B

TRIESTE — Ancora una soddisfazione in casa alabardata, dopo la vittoria con la Reggina: Cleto Polonia è stato convocato da Sergio Brighenti per la rappresentativa di serie B under 21. Il forte marcatore friulano, attualmente in servizio militare dovrà trovarsi, in compagnia dell'élite della serie B, a Modena domani pomeriggio per un primo allenamento previsto per giovedì.

TRIESTINA

La trasferta di Como

TRIESTE — Il Centro di coordinamento dei Triestina club organizza una trasferta dei tifosi a Como per domenica 17 al seguito della squadra. L'appuntamento sulle rive del lago assume particolare importanza vista la brutta situazione in classifica dei padroni di casa.

Quanti sono interessati possono rivolgersi al Centro, in via Machiavelli 3, nei pomeriggi dalle 16 alle 20, o telefonare, nello stesso orario al 364272.

TRIESTINA / ALLIEVI

I giovanissimi di Varglien s'affermano a Verona

0-1

MARCATORE: al 62' Zubin su rig.
VERONA: Guardalben, Zermiani, Valle, Epiboli, Baldo, Mutrari, Peroni, Montemurro (dal 41' Rodighieri), Tavella, Marangon (dal 72' Monreale), Pasquali. Zoccatelli, Purgato, Cervellin.
TRIESTINA: Pizzignacco, Medeot D., Nicoli, Masutti (dal 44' Degano), Indaco, Moratti, Tenace, Tognon, Zei (dal 19' Zubin), Medeot R., Prisco. Padovan, Di Benedetto, Zuliani.
ARBITRO: Milani di Busato Arsizio.

VERONA — Puntuale, dopo due pareggi consecutivi fra le mura domestiche, il ritorno al successo in trasferta della formazione alabardata affidata alle cure di Fulvio Varglien. Con una rete di Zubin al 62' su calcio di rigore, concesso per fallo subito in piena area da Prisco, i triestini hanno violato il campo del Verona.

E' stata una gara equilibrata nella prima frazione, con gli ospiti meritatamente in vantaggio nella ripresa.

[l. z.]

SERIE A / DOPO LA QUINDICESIMA DI CAMPIONATO

La classifica è sempre più corta

Il Napoli soffre, la Juve sbaglia, Ancelotti salva il Milan, la Roma sorprende tutti

ROMA — Mi piego ma non mi spezzo. Il Napoli non piace, non convince, si fa schiacciare dal Bari, però resta saldamente in sella. L'Inter, dimenandosi e schiumando rabbia, riesce a strappargli solo un punto. Domenica, il campionato a briglie sciolte, senza pudori né ritegno, ha offerto il meglio di se stesso. Resta un ineffabile mistero, una corsa a tappe senza vincitori né vinti. Avviluppato nei rigori invernali, il torneo si compatta in testa e in coda, dove il Verona che non t'aspetti realizza l'aggancio all'Ascoli e innesca un gorgo letale nel quale viene risucchiata anche la Fiorentina regina di coppe. La classifica è corta davanti e dietro e copia smaccatamente la cadetteria, mutandone la filosofia di fondo; una vittoria ti propone in alto, una sconfitta ti trascina giù.

Il gruppo non si sgrana, si stringe. A Bari secondo previsioni, il Napoli ha sofferto moltissimo e solo il genio di Maradona lo ha tratto in salvo da una disfatta che avrebbe fatto gongolare i corvi appostati sulle rive del torneo. Si tratta della sesta rimonta in quindici turni, ciò significa che gli azzurri sul piano fisico ci sono. I cedimenti sono solo annunciati, ribalta continentale a parte.

Per il momento, la rabbia dell'Inter non basta, così come non bastano la grinta della Sampdoria e le pazienti lezioni di Zoff che anche domenica ha visto sgretolarsi l'argine difensivo pazientemente architettato in settimana. Sorride il Milan di Ancelotti che sceglie la gamba fresca d'operazione per zavorrare i sogni blucerchiati e ghigna la Roma sorniona di Radice che si è affidata ad un centrocampo doc «Conti, Desideri, Giannini e Di Mauro» per stroncare le gradevoli velleità griogiorosse e far capolino nei quartieri alti.

La giornata è stata consacrata ai guerrieri. Il Bari ne aveva schierati undici ma l'espulsione di Terracenere (attentissimo su Maradona) gli ha giocato un brutto tiro, schiudendo il varco nel quale si è infilata la foga di una squadra che aveva bisogno di dimenticare Brema. Un punto perso, avrebbe dichiarato Salvemini.

Gettato via, gli ha fatto eco Boskov, che però sa bene di non poter contare su Vialli e Mancini, se è vero che è toccato a Wierchowod affondare l'assalto alla roccaforte rossonera. La Sampdoria però non aveva fatto i conti con il fedelissimo scudiero di Sacchi, quell'Ancelotti delle sette vite che ha scoccato la freccia dell'uno pari. Il Milan adesso si concede un breve intervallo nipponico, poi si darà tempo fino a marzo, producendosi in un inseguimento a termine.

L'Inter non ha Ferri né Mattheus, ma continua a schierare Trapattoni. I nerazzurri hanno usato la rabbia per battere il Genoa, che lontano delle mura di casa sa farsi valere. Scoglio è stato scalfito non sbriciolato.

La Juventus ancora una volta ha sbagliato partita. Assieme alla Samp è l'unica inseguitrice ad aver perso un punto in media inglese. A Torino ha proposto il peggio del suo repertorio condensandolo in una barriera che ha fatto ala alla conclusione degli avversari. Domenica c'è da render visita alla Roma operaia, che l'ha scavalcata in classifica sfoggiando un Conti d'antan e un Giannini principe davvero. Anche Atalanta e Bologna hanno fatto tesoro del turno casalingo, relegando Udinese e Lecce sulle inquietanti soglie del precipizio.

In fondo al baratro, prima del doppio successo consecutivo, c'era il Verona che adesso torna a vedere la luce. Magrin ha rispolverato il piede nerazzurro, quello che coglieva pali da trenta metri. Domenica la trasversale l'ha solo accarezzata e la Fiorentina del coccolatissimo Baggio è finita al tappeto. Di coppe si tornerà a parlare solo in primavera e la formazione di Giorgi si ritrova a soffrire, camminando scalza nei rigori invernali.

Bersellini, sergente di ferro, ha le ore contate. Ma non è colpa sua. Fra appendici e giocate pretenziose, si ritrova un manipolo dimezzato e poco disposto a sudare. La Lazio non lo sapeva e non ne ha approfittato; con un pizzico di determinazione in più, avrebbe anche potuto far razzia di punti al De Duca. Comunque domenica, calendario alla mano, potremo distinguere fra buoni e cattivi. Il Natale è vicino.

[g.p.e.]

SERIE A / UDINESE

«Ma non eravamo in giornata»

Mea culpa dei friulani dopo la sconfitta di Bergamo

UDINE — «Le provinciali vestono il frac»: così titolava domenica mattina un quotidiano bergamasco presentando l'incontro tra Atalanta e Udinese. Un titolo centrato, indubbiamente, se riferito alla formazione di casa. Anzi, c'è di più: i nerazzurri stanno tutti facendo le prove dal sarto in vista dei gran galà delle notti di Coppa, sentono la zona Uefa sempre più alla loro portata e ci credono. Bergamo, insomma, è davvero vicina all'Europa. Ma era, quello, un titolo troppo generoso, se riferito anche all'Udinese. In tuta blu, i friulani hanno costruito un muro davanti a Garella. E l'hanno difeso. Ma non a sufficienza.

Il giorno dopo, andare alla ricerca dei perché di questa sconfitta dell'Udinese significa anche applaudire alla schietta sincerità dello spogliatoio bianconero. Il coro è stato a una voce: «Evidentemente, non era la nostra giornata, non abbiamo mai creato pericoli alla nostra avversaria, non abbiamo fatto nulla per meritarci il gol», ha commentato a fine gara capitan Gallego. Una considerazione che parte anche da un dato di fatto evidente a chiunque conosca l'Udinese: quella bianconera non è squadra capace di difendersi e basta. E, appunto, la squadra in campo non era andata per fare catenaccio: avrebbe voluto giocare, avrebbe voluto farsi riconoscere per quella che è sempre stata fino ad oggi. Non c'è riuscita. Meriti altrui o demeriti propri? La domanda se l'è posta anche Mattei, al rientro — non troppo felice visto il risultato finale ma anche vista la sua prestazione personale — dopo un turno di squalifica: «Davvero non so se siamo stati troppo rinunciatari noi o se sono troppo forti i giocatori dell'Atalanta». Visti i risultati precedenti dei bergamaschi (tra l'altro, una vittoria a Torino con la Juventus e il successo in casa sull'Inter), ci sarebbe da scommettere sulla bontà dell'organico a disposizione di Mondonico.

Dunque, nonostante l'ottima giornata di Garella, è andata male all'Udinese. Buon per lei che è andata male anche alla Cremonese, al Genoa e alla Fiorentina e che quindi il risultato non ha ricacciato sul fondo della graduatoria i friulani. Certo, il Cesena ha fatto risultato al Comunale di Torino, il Verona si è risvegliato cogliendo la seconda vittoria consecutiva, l'Ascoli si è forse destato da un certo torpore. Ma la salvezza è ancora a portata di mano dei bianconeri. Ogni domenica sono in palio punti che contano, è chiaro. Ma quelli che l'Udinese si giocherà con la Lazio domenica prossima saranno estremamente significativi.

Guido Barella

BASKET / STEFANEL

In linea con gli obiettivi

Paolo Crosatto: play-out alla portata - Per ora nessun taglio

Commento di...

Bogdan Tanjevic

Era un problema d'orgoglio per la Ranger fermare la capolista Scavolini. Ce l'ha fatta e l'ha agguantata in vetta alla classifica.
I pesaresi sono stati limitati dalle precarie condizioni fisiche di Magnifico. Comunque queste due formazioni sono le più continue e meritano di essere in testa. Non credo, come sostengono molti critici, che la regular season sia inutile. Invece i valori che si vedono in questa prima parte della stagione vengono poi rispecchiati abbastanza fedelmente nei play-off per lo scudetto.
In questa prospettiva mi ha fatto una buonissima impressione la Vismara che ho visto alla TV piegare la Knorr a Bologna su un parquet difficilissimo. Sta recuperando bene pure la Phonola Caserta. Anche la Paini Napoli è finalmente uscita dala crisi piegando l'Enimont. Ho parlato al telefono con l'allenatore Novosel. Mi ha spiegato che il rendimento in crescita della squadra è dovuto anche al fatto che Ragazzi, domenica 24 punti, ha finalmente trovato casa.
In A2 i due punti più pesanti sono quelli dell'Alno passata senza Servadio a Pistoia. I fabrianesi, che ci avevano battuto per privi di Solomon, confermano di essere la squadra più in forma del momento, anche perché possono contare su di un Solfrini eccezionalmente motivato. La Garessio ha battuto la Glaxo nel match-clou della A2. Addison è il Daye della A2, è un giocatore che fa la differenza, che non trova uomini in grado di marcarlo. Continua anche la rincorsa della Jolly che superando la Braga ci ha ormai acciuffati in classifica.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Siamo in linea di galleggiamento con gli obiettivi iniziali. Abbiamo 14 punti in classifica, possiamo virare a quota 18 e con 36 punti al termine della regular season possiamo non solo agguantare tranquillamente i play-out, ma con un po' di fortuna addirittura raggiungere qualcosa di più.»
Renzo Crosato, che tra qualche mese diverrà il presidente della Stefanel, giustamente non drammatizza la situazione della squadra triestina. Ma parla chiaro, anzi chiarissimo: «Cambiare uno straniero rientra nella logica del gioco. Se le cose dovessero precipitare, questa squadra cambierebbe un giocatore, ma non abdicherebbe mai alla filosofia in base alla quale è stata costruita. Potremmo dunque tagliare Middleton, ma non certo per prendere un lungo, ma un altro giocatore del suo ruolo, cioè una guardia. Chiameremmo dunque un uomo esperto, una specie di Tyler nel ruolo dei 'piccoli'. E' da quest'estate che siamo in contatto con alcuni giocatori che corrispondono a queste caratteristiche anche in prospettiva del campionato '90-'91 quando i nostri obiettivi saranno più ambiziosi. Sia ben chiaro però che per ora non abbiamo per nulla intensificato questi contatti perché la squadra va bene così com'è ed è tuttora al di sopra delle aspettative.»
E' chiaro che se si imboccasse una china pericolosa, Middleton, e non potrebbe essere altrimenti, sarebbe il capro espiatorio di un settore, quello delle guardie, che doveva essere il nerbo di una squadra sovralimentata, a trazione posteriore, com'era nelle intenzioni del coach e della società.
«Una certa fragilità sotto i tabelloni — precisa Crosato — l'avevamo messa in preventivo già prima di iniziare il torneo. Erano i nostri piccoli che dovevano fare la differenza, che dovevano stravincere i confronti con i diretti avversari e invece nelle ultime due trasferte, a Fabriano e a Udine, hanno mancato a questo loro compito. Certo che adesso comincia a pesare in modo determinante l'assenza di Bianchi, ormai fuori squadra da un mese, che dava un contributo molto importante in difesa e che talvolta riusciva a togliersi le castagne dal fuoco con qualche bomba. Ma non vogliamo aggrapparci a questa scusa.»
C'è anche da aggiungere che un contributo dal perimetro poteva darlo pure Gregor Fucka, che nonostante i 2,11, in precampionato giocava da ala piccola. Fucka è stato iscritto come giocatore della Stefanel in luglio, ma soltanto ai primi di agosto, al compimento del diciottesimo anno di età, ha potuto, in base alla legge, optare per la cittadinanza italiana e rinunciare a quella jugoslava. La società triestina ha integrato il tesseramento con il documento di opzione, ma la Commissione tesseramenti non l'ha accolto. La parola è ora alla Corte federale che ha preannunciato riposta scritta in tempi brevi. Ma intanto le partite passano».

S. BENEDETTO

Occasione perduta

GORIZIA — La San Benedetto non è riuscita a ripetere a Cantù la bella prova fornita sette giorni fa contro l'Hitachi, perdendo così una favorevole occasione per avvicinarsi alle squadre della sua «fascia». Per fortuna dei giallobiù hanno segnato il passo sia la Marr sia la Braga, sia la Popolare Sassari, per cui, se non altro, la situazione degli isontini non è peggiorata. Si attenuano però le speranze in un aggancio a breve termine. Lajos Toth non l'ha mai detto, ma in cuor suo sperava di regalare ai tifosi goriziani per Natale questa strenna.
Anche se niente toglie che ciò possa accadere, visto che alla San Benedetto resta pur sempre la possibilità di mettere a segno una doppietta nei prossimi due incontri casalinghi contro la Kleenex e la Stefanel, alla luce di quanto è successo a Cantù contro la Teorema è assai difficile prevedere che i goriziani possano trarsi d'impaccio tanto presto. In Lombardia, la San Benedetto è tornata a giocare come due settimane fa in Romagna, con qualche nota negativa putroppo in più.
Alla crescita di Poquette e di Esposito, ha fatto contrappeso, sbilanciando tutto, il calo di quasi tutti gli altri, Vargas in primo luogo. Sulla prestazione del coloured hanno influito, in parte, le non perfette condizioni fisiche, così come, in generale, ha pesato sulla squadra la non proprio ottimale preparazione effettuata in settimana a causa delle molte assenze registrate in allenamento. Nei polpacci di Gnecchi, inoltre, c'era tutta la fatica accumulata al torneo Shape di Casteu, che, voglia o non voglia, si è fatta sentire. E' mancato, insomma, lo smalto del derby con l'Hitachi, forse davvero irripetibile. Toth dovrà analizzare adesso i motivi di questa piccola crisi di rigetto, che rischia di mandare a monte i suoi piani.
La speranza è che si tratti di un fatto episodico. Se così non fosse, allora sarebbero davvero guai seri.

[Giancarlo Bulfoni]

SCI / TOMBA

Niente operazione

Frattura composta - Forse a gennaio già in pista

Servizio di
Leo Turrini

BOLOGNA — La camera numero 6 del reparto Ortopedia è già vuota. Da ieri sera il Rizzoli ha un «cliente» in meno. Alberto Tomba è tronato a casa. Sta meglio, molto meglio del previsto. E' probabile una sua partecipazione allo speciale di Bad Wiesee, del 14 gennaio. Clamorosamente sicura, salvo brutte sorprese, la presenza dell'olimpionico a Kitzbuehel, per il prestigioso slalom del 21 gennaio. Una guarigione-lampo, un piccolo miracolo dopo le brutte notizie di domenica sera.
Ieri mattina, dopo una visita di controllo e un... supplemento di lastre, il professor Giorgio Fontanesi ha «interpretato» così la situazione: «Escludo la necessità di un intervento chirurgico, visto il buon allineamento dei capi di frattura. Il trattamento permetterà all'atleta di continuare la preparazione». E il dottor Mele, aiuto fi Fontanesi: «Tomba ha riportato una frattura del terzo medio della clavicola sinistra con formazione di un grosso ematoma. Gli abbiamo fatto un bendaggio: dovrà portarlo per 30, 35 giorni. Il bendaggio ha fatto sì che i capi di frattura si riallineassero. Non c'è, per fortuna, lo stiramento del plesso nervoso».
Insomma: la frattura è composta (e non scomposta, come sembrava l'altra sera); il ricorso al bisturi non è necessario; il ricupero integrale di Albertone, anche in senso atletico, richiederà poco più di un mese. Sicché l'appuntamento di Bad Wiesee è una promessa. Quello di Kitzbuehel una sorta di garanzia.
Il racconto di Tomba. «Beh, queste notizie sono molto buone, non vi pare?». Seduto sul letto, il braccio buono, quello destro, costantemente impegnato (a rispondere al telefono, a firmare autografi, a salutare amici e parenti), Tomba ha accolto con sollievo le informazioni arrivate dai medici. E' andato a visitare i bambini del reparto di chemioterapia e poi ha raccontato il suo stato d'animo. Sotto lo sguardo dei genitori.
«In Germania il 14 gennaio vorrei porprio esserci, ho fatto un pò di conti e se trenta giorni aggiustano tutto allora sarò là, alla partenza. Ho passato una notte difficile, facevo fatica a dormire per il male, ora le cose vanno meglio. Non perderò nemmeno un giorno, già domattina (oggi per chi legge, ndr) inizierò a lavorare con D'Urbano, il mio preparatore atletico. E a Kitzbuehel ci sarò...
La polemica. Trattandosi di Albertone, ovviamente non poteva mancare il «giallo». Ha fatto discutere, in ambienti federali, la decisione della famiglia di trasportare direttamente il ragazzo a Bologna. C'è una commissione medica della Fisi: il suo presidente, il professor Danilo Tagliabue di Bergamo, non è stato consultato. Da nessuno. Peraltro Franco Tomba ha avertito la federazione: siete liberi di far visitare mio figlio quando volete.
Ha detto Tagliabue: «Io non voglio fare polemica, Tomba ha il diritto di farsi curare da chi crede. Mi limito a dire che in casi del genere è mia abitudine ricorrere ad un intervento chirurgico. Si chiama osteosintesi stabile. E' una cosa molto semplice: dopo 10 giorni Alberto avrebbe ricominciato a sciare. Poco tempo fa, ha operato un calciatore del Monza, Viviani. Aveva una frattura scomposta della clavicola. Beh, 15 giorni dopo ha giocato in campionato. Tomba seguirà un altro trattamento? Benissimo, ripeto che è un suo diritto. Comunque, toccherà a me stabilire l'idoneità al momento del ritorno alle competizioni».
Recentemente Tagliabue ha operato Much Mair (ginocchio sbriciolato in Val Gardena), mentre Pramaton, dopo l'incidente americano, ha preferito rivolgersi ad un medico francese. Unica certezza: i rapporti fra Tomba e la Fisi non miglioreranno certamente.
Basta Supergi Estraneo (come sempre, del resto) a faccende del genere, Albertone ha fatto invece una mezza promessa ai genitori. «Non devi mai più partecipare ai superg, sono troppo pericolosi»: alla richiesta della madre e del padre, l'olimpionico ha risposto timidamente. «Beh, se me lo dite con questo tono non li farò più...» D'Urbano, il preparatore, ha dato una motivazione tecnica ai timori della famiglia. «Senza allenamento specifico in discesa, Tomba si espone a un rischio troppo grosso. Sì, è meglio non pensarci più. Quanto al recupero, vedrete che sarà tempestivo, fisicamente il ragazzo prima dell'incidente stava benissimo. A Bad Wiesee dovrò solo superare il problema psicologico».

AUTOMOBILISMO

Al cremonese Sipsz il 2.o Azzano Rally

AZZANO DECIMO — Il cremonese Mauro Sipsz su Lancia Delta integrale si è aggiudicato con pieno merito la seconda edizione dell'Azzano Rally, la manifestazione «sprint» organizzata dall'Aci Pordenone in collaborazione con la Pordenone Corse e il Lancia Club locale.
Sipsz in coppia con la moglie Monica Bregoli ha distanziato di dieci secondi l'equipaggio della scuderia Sagittario Colonna-Da Losso sulla nuova Delta integrale a 16 valvole, e di 17 secondi Mattioli-Biasutto della Gorizia Corse su Tojota Celica, la vettura giapponese che ha rotto il predominio Lancia delle prime cinque posizioni della classifica.
Alle loro spalle la coppia pordenonese Pitton-Gasparini e i portacolori della Red-White di Cividale De Cecco-Sincerotto. Dopo queste prime vetture di gruppo N, sono entrate nella graduatoria finale due gruppi A, e più precisamente le Fiat Uno Turbo di Zanini-Borghese della Martignacco Corse a 40" e di Battaglin-Baggio della 4 Rombi Corse a 44".
Il vincitore della prima edizione Driusso è stato purtroppo costretto al ritiro nelle prime battute di gara a causa della rottura del turbo della sua Delta, mentre il cremonese Sipsz cominciava la sua cavalcata vittoriosa. Delle otto prove speciali pari a 21 chilometri, la sesta è stata annullata in seguito all'uscita di strada dei concorrenti Pellegrini-Di Biagio (Peugeot 205 Rally) della squadra Corse Trieste e Cailotto-Marcato con lo stesso tipo di vettura: nessuna conseguenza per piloti e navigatori, ma l'intervento delle ambulanze in prova non ne ha permesso la regolare effetuazione.
Dei 142 equipaggi partiti ben 137 sono giunti al traguardo.

[Claudio Soranzo]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

E' il gran momento di Mint di Jesolo

Commento di
Mario Germani

TRIESTE —Dopo il Gran Criterium, anche l'«Allevatori» romano ha emesso un verdetto favorevole a Mint di Jesolo. Il puledro, con il quale Antonio Luongo si appresta a rilevare l'eredità di Feystongal, ha mostrato una convincente superiorità nei confronti dei coetanei pur avendo un ginocchio non perfettamente a posto. Più di Marioz, sulla pista di Tor di Valle è stato il sempre più appariscente Montaione a rendere dura la vita al figlio di Gator Bowl e Fucsia Lb, che soltanto negli ultimi metri è riuscito a dargli il colpo di grazia al termine di un attacco protrattosi per oltre mezzo chilometro.
Conferma dunque per Mint di Jesolo, che dal punto di vista cronometrico è stato piuttosto distante (1.16.4) dal ragguaglio ottenuto nel Gran Criterium (1.15.8), ma si sa benissimo come la pista milanese risulti più veloce di quella romana. Ormai una sicurezza Montaione, che sembra poter svolgere ruolo di protagonista nella generazione 1987, mentre Marioz si è spompato al largo, nel vano tentativo di indurre alla capitolazione il quadrato Montaione, ed è rientrato mestamente nei ranghi all'epilogo.
Un passo avanti ha invece compiuto Mac del Ronco, anche lui un «Gator Bowl» come il vincitore, Malika Lb hafatto vedere di essere soggetto estremamente redditizio, anche se non dispone della tempra che le occorrerebbe per poter tenere validamente testa ai migliori maschi.
A Montebello l'inverno si è fatto sentire in anticipo, e anche domenica il clima non risultava dei più gradevoli. Nalda Hanover, gran favorita del «Memorial Rainò», non ha pensato che la miglior cosa da fare per scaldare le membra sarebbe stato attuare una fuga decisa, invece una tattica sparagnina che alla fine ha prodotto effetti contrari a quelli che si era prefisso il suo aurigha Biasuzzi. Infatti, dopo un chilometro in 1.23 (tempo di handicap dei giorni, ahimé, lontani), l'americana non è stata in grado di attuare confacente cambio di marcia ed è stata ghiotta preda del virile Gide che aveva guatato attentissimo alle sue spalle.
Bella ricompensa per l'indigeno di Lino Pegoraro, che sta portando a termine una stagione oltremodo lusinghiera sotto il profilo del profitto. Con quello di domenica, il figlio di Crown's Pride ha messo a segno il sesto successo stagionale, successo che gli ha fatto sfiorare il centinaio di milioni di somme vinte in questo 1989 che lo ha visto spesso competere onorevolmente con la migliore categoria.
Chi al contratio di Nalda Hanover, non si è affogato» saul morso, è stato Frisbi Jet che Libardo, nella corsa posta a chiusura di convegno, ha mandato deciso all'attacco di Guanaco Jet riuscendo alfine a prevalere in un tondo 1.20.
Frisbi jet più veloce di Gide, e di Nalda Hanover ovviamente, sembra, anzi è, un assurdo, ma non sono cose che possono capitare quando le tattiche sono usate a discapito della tecnica e quindi dello spettacolo. E arrembante, come lo è stato Frisbi Jet, si era dimostrato nella corsa precedente Friulano che, come un molosso, non ha perso di vista Gonrad Jet, scattato subito in testa, per... azzannarlo in prossimità del palo.
Ha fatto l'impossibile Carletto Belladonna per difendere la «pole position», prima con Gonrad Jet e poi con Guanaco Jet, ma non c'è stato niente da fare contro le bordate di quelli che venivano al largo.

BASKET / FANTONI

Dopo il derby arriva Johnson

UDINE — Alla tutto sommato facile vittoria nel derby Udine non ci pensa quasi più. L'argomento del giorno è Marques Johnson, trentatreenne, 201 centimetri, di recente tagliato dai Golden State Warriors, giunto in Friuli ieri mattina e destinato a sostituire Hank McDowell nello scacchiere tattico dei friulani.
E' il direttore sportivo biancoblù, Carlo Fabbricatore, a descrivere per sommi capi l'ex «pro». «Innanzitutto sottolineo che si tratta di un vero personaggio, disponibilissimo, grande amico di Bob McAdoo e per questo già discreto conoscitore del nostro campionato. Arriva a Udine in peso forma (95 kg circa), con alle spalle un curriculum tecnico nel quale spiccano i venti punti a partita in media carriera. Un vero leader già conscio di quello che la Fantoni desidera da lui». «Dieci anni di Nba — evidenzia Fabbricatore — parlano da soli».
Ma riuscirà a calarsi una star come Johnson nella particolare realtà di una squadra prettamente operaia come quella udinese? Un dubbio che evidentemente è proprio anche dei dirigenti di via Leopardi, solleciti con il presidente Cainero a chiarire la situazione: «Quello di McDowell non è un taglio ma una sostituzione con un personaggio di primo piano del basket internazionale. Il gioco, in sostanza, vale la candela. Ma Johnson, tengo a precisare, non è ancora della Fantoni. Ha accettato di provare per noi, giocherà mercoledì in amichevole a Fontanafredda contro l'Hitachi, sarà nostro solo se Piccin esprimerà parere favorevole.
Contattato due anni or sono dallo stesso Cainero, ma giudicato allora troppo costoso e non sufficientemente motivato riguardo a un suo possibile approdo nella «spaghetti league», Johnson giunge a Udine per conferire alla Fantoni quel surplus di clase latitante in McDowell. Hank, troppo incostante per essere sempre affidabile, fa dunque mestamente la valigia. Il suo posto potrebbe essere preso da Johnson sin da domenica a Fabriano.

[Edy Fabris]

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
10.55	Montecarlo	Sci coppa del mondo supergigante maschile
10.55	Rai 1	Sci coppa del mondo supergigante femminile
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Teleantenna	Basket: Fantoni-Stefanel (replica)
15.30	Capodistria	Boxe di notte
15.30	Rai 3	Pallamano: Prato-Cividin Trieste
16.00	Rai 3	Hockey su pista: Matera-Giovinazzo
16.30	Capodistria	Calcio campionato tedesco
16.30	Rai 3	Da Genova Superball motocross internazionale
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight giganti dello spettacolo
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.00	Capodistria	Juke box la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Speciale boxe di notte
22.20	Montecarlo	Crono tempo di motori
22.20	Capodistria	Obiettivo sci
23.15	Capodistria	Eurogolf
23.00	Montecarlo	Stasera News attualità sportiva
23.20	Rai 2	Da Bologna Motorshow
24.00	Capodistria	Football Nfl

PALLAMANO / CIVIDIN

Ultima di andata: arriva il Rubiera

TRIESTE — E' anticipata al martedì, si svolgerà stasera con regolare inizio alle 17.30, l'ultima giornata del girone di andata del massimo campionato di pallamano. Dopo due mesi di gioco dunque la A1 sta per vivere l'ultimo atto prima di dare avvio alle rivincite; per la Cividin, che ospiterà a Chiarbola il Rubiera, si tratta in ogni caso di un passo importante prima di tirare il fiato in modo ben più che significativo rispetto alle altre squadre. I verdeblù infatti, negli ultimi quaranta giorni, fra gare di campionato e Coppa, hanno disputato ben 12 partite.
Il risultato è positivo: dopo questa lunga e intensa volata, la Cividin si trova al terzo posto. Tutto è ancora da giocare insomma per le primissime posizioni e in tale prospettiva il confronto di questa sera assume particolare significato. I 7 punti in graduatoria del Rubiera sono fittizi: gli emiliani stanno soffrendo un handicap che li accompagnerà per tutta la prima fase, dovendo rinunciare a 5 punti, tolti per penalizzazione in conseguenza della mancata trasferta a Siracusa. In sostanza il rubiera ne avrebbe 12 e tallonerebbe la Cividin.
Non sarà facile perciò il compito della formazione triestina, che dovrà, fra l'altro, rinunciare a Strbac, Maestrutti e Oveglia. Dalle parole di Lo Duca si misura la stizza per dover continuamente rifare la formazione per i vari infortuni: «Dopo il menisco dello jugoslavo e il distacco del tendine di Maestrutti, l'incidente a Giorgio Oveglia ha ulteriormente complicato le cose. Lo si è visto a Prato, dove la difesa, settore nel quale Oveglia solitamente giganteggia, ha sofferto, subendo 27 gol. Non mi lamento del punto ottenuto in Toscana, che considero anzi un ottimo risultato vista la forza del Prato, ma queste continue defezioni mi obbligano a limitare i cambi. Contro il Rubiera faremo ugualmente il nostro dovere e contiamo di chiudere il girone di andata a quota 16.

[Ugo Salvini]

I risultati di sabato scorso: Enna-Gaeta 21-20, Rubiera-Bressanone 15-16, Imola-Ortigia 22-22, Rimini-Bologna 20-21, Prato-Cividin 27-27, Rovereto-Città S. Angelo 26-20. La classifica: Ortigia punti 17, Bressanone 15, Cividin 14, Imola 12, Bologna 11, Prato 9, Rimini e Rovereto 8, Rubiera 7, Gaeta 6, Città S. Angelo 5, Enna 4.

INCHIESTA / VOLA IL MERCATO DELL'USATO, ECCO TUTTI I TEST DA FARE PER RICONOSCERE L'OCCASIONE

Alza il cofano e cerca il 'bidone'

INCHIESTA / RISCHI E PERICOLI DA VALUTARE

Sotto esame anche il proprietario

Dimmi come guidi e ti dirò se compro la tua automobile

Una ispezione accurata dell'usato che intendete acquistare, sia che vi rivolgiate a una solida organizzazione che a un privato — ma soprattutto in quest'ultimo caso — va sempre eseguita.

INCIDENTE: Per conoscere se una automobile è stata riverniciata ponetevi alla ricerca di lievi tracce di pittura sulle cromature o sulle guarnizioni delle portiere. Fare inoltre attenzione che cofani, portiere e portelloni si chiudano perfettamente e senza giochi.

PNEUMATICI: Inutile dire che devono presentarsi in uno stato quanto meno accettabile, senza escrescenze né crepe. La loro usura deve inoltre essere uniforme su tutta la larghezza; una usura asimmetrica costituirebbe la prova di un difetto all'avantreno.

CERCHI: Soffermatevi sul loro stato: la presenza di ammaccature sul bordo esterno o, peggio, una grave deformazione esprimono chiaramente uno stile di guida grintoso e poco attento.

BAGAGLIAIO: Occhio al pianale del cofano: sollevando il rivestimento rilevare l'eventuale presenza di fori; sarebbero la testimonianza che l'auto è stata dotata di un attacco per trainare un rimorchio (la circostanza può significare una usura molto intensa).

VERNICIATURA: Il primo sguardo va dedicato alla ruggine (carrozzeria, pianale e parafanghi compresi), il secondo alle fioriture disseminate sulla superficie della carrozzeria. Possono essere all'origine di un punto di ossidazione che col tempo tenderà ad espandersi.

PAVIMENTO: Anche il pavimento può essere rivelatore di piccole magagne; ad esempio su una vettura molto anziana va verificato che all'interno dell'abitacolo non vi siano infiltrazioni d'acqua.

CHILOMETRAGGIO: Importanza relativa, è alquanto risaputo, hanno le cifre segnate sull'indicatore; meglio quindi una osservazione indiretta sul rivestimento dei sedili e il grado di affossamento del sedile del conduttore.

PEDALIERA: L'usura delle guarnizioni in gomma che ricoprono i pedali può rivelare età e chilometraggio della vettura.

VOLANTE: Cercate di girare debolmente lo sterzo e se constatate che le ruote non avvertono per niente le vostre piccole sollecitazioni è segno che i giunti soffrono di una usura un po' spinta. Un gioco ancora più grossolano segnala che la scatola dello sterzo è mal fissata e comunque da regolare.

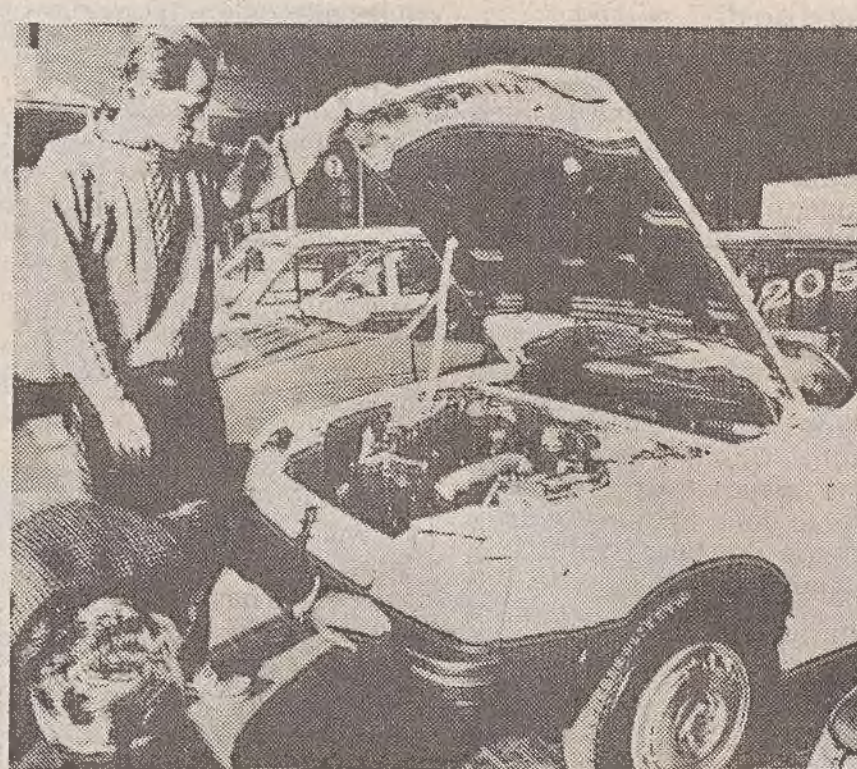
FRENI: Insistete con l'offerente a provare almeno i freni, in strada rettilinea e liscia. Valutate prima di ogni cosa la tenuta alla traiettoria diritta, la capacità di rallentamento e l'assenza di rumori provenienti da qualsiasi organo dell'impianto.

[e. c.]

Servizio di
Enrico Caselli

Quando per le Case costruttrici il tempo tira al bello, anche per il mercato dell'auto d'occasione normalmente è festa grande, nel senso che se le immatricolazioni di vetture nuove procedono a ritmo crescente, il mercato dell'auto usata galoppa addirittura vertiginosamente. Gli studiosi finanziari del settore hanno infatti calcolato, relativamente all'ultimo quinquennio, che per ogni dieci clienti divenuti proprietari di una automobile nuova ben 24 hanno acquistato una vettura d'occasione. Il parametro, che pare non abbia subito variazioni di rilievo nel corso del periodo preso in esame, equivale quindi a circa 2,4 vetture usate per ogni automobile di prima immatricolazione.

La costante espansione che anima il settore dell'auto usata ha innalzato a livelli ragguardevoli il suo volume d'affari: un calcolo obbiettivo compiuto dalle rappresentanze degli operatori del settore stima in 21 mila miliardi e 600 milioni la cifra d'affari complessiva del 1989 (oltre 17.000 miliardi era stato il volume d'affari del 1987 e di 19.500 miliardi quello dell'88). Per quest'annata che si chiude ci si attendeva un record, record che sembra ormai fallito per effetto della autentica paralisi che ha investito l'usato diesel, una spina lacerante nel fianco dell'intero comparto e che, a detta dei più qualificati rappresentanti dei venditori d'auto a livello nazionale, ha veramente «drogato» il mercato con effetti indotti anche sulla produzione. Ma a parte queste ultime considerazioni ciò che attualmente si avverte è come il mercato dell'usato, oggi radicalmente evoluto rispetto a qualche anno fa, seduce sempre più clienti e costituisce ancora una buona soluzione per quell'automobilista non ancora psicologicamente pronto per il nuovo, o, ovviamente per chi è costretto da problemi finanziari. Nonostante il generale miglioramento della qualità dell'offerta dovuto in parte all'interesse diretto della rete dei concessionari e di altri professionisti del settore dell'usato, ma soprattutto alle variate esigenze dell'utente di oggi sempre più specifiche, il mercato dell'auto d'occasione rimane un labirinto dove le cattive sorprese sono ancora all'ordine del giorno.

Da privato a privato. E' la formula di acquisto dell'usato più diffusa in Italia, per la quale vale la pena dire, come del resto succede negli altri casi, che nessuno ha in tasca la formula per evitare il classico «bidone». Ne capitano a decine anche ai più quotati professionisti. Ci sforzeremo quindi di indicare qualche suggerimento per imbatterci in quelli più grossolani.

Un controllo minuzioso è la regola d'oro per chi sceglie l'usato

Mettiamo allora il caso che l'auto dei vostri desideri sia apparsa sulle colonne di un giornale; al telefono fate descrivere all'offerente la vettura in questione chiedendo il massimo numero di particolari e prendete accuratamente appunti. All'appuntamento controllate che non si riscontrino contraddizioni. La prima operazione da compiere è un banalissimo controllo al livello dell'olio motore nella coppa; anche questo serve a stabilire una certa fiducia fra offerente e compratore: un automobilista che trascura il livello dell'olio la dice lunga sulla cura che normalmente concede al suo amato mezzo meccanico. Meglio evitare, perchè inutile, la verifica dello stato di ammortizzatori e sospensioni attraverso lo scuotimento della vettura: può servire solo agli addetti, ma personalmente non ne siamo convinti. La serie di piccoli test alla ricerca di qualche magagna meccanica o di qualche trascuratezza potrebbe continuare, ma è utile solo a coloro che un pizzico di familiarità con la meccanica ce l'hanno.

L'occasione della domenica. Si tratta di una formula recente in Italia ma già collaudata soprattutto al Nord. In un futuro molto prossimo subirà ulteriore espansione. Gli affari hanno luogo, negli ampi piazzali dei supermercati lasciati liberi nei giorni festivi e domenicali, dove migliaia di automobili, ciascuna pagante una tassa d'entrata alla organizzazione che gestisce il tutto, sono adunate e messe in bella mostra al pubblico. Gli eventuali acquirenti non pagano l'ingresso e, se interessati a un particolare modello, possono prendere contatto o direttamente col proprietario o con personale presente sul luogo per fornire tutti i chiarimenti e le notizie necessarie, relative anche alle formalità amministrative.

Gli affari nell'autosalone. E' vero che filiali e concessionarie che curano la vendita delle auto d'occasione offrono le vetture a prezzi mediamente maggiorati del 15% e fino al 25% rispetto alle cifre pubblicate dalle riviste di settore ma anche dai libretti ufficiali che costituiscono una sorta di «bibbia» delle quotazioni per i professionisti del settore. Ma è anche vero che nella maggior parte dei casi le vetture proposte, non solo godono di una qualche forma di garanzia, ma sono già state precedentemente censite in un lotto abbastanza ampio. In pratica hanno superato già una sorta di esame. Anche in questo caso non esiste un autentico scudo alle sgradite sorprese, ma bisogna tenere conto che almeno l'autosalone, o la concessionaria, può sempre costituire un interlocutore probabilmente più sensibile ad eventuali future contestazioni.

CON L'USCITA DEL MODELLO 1.8 LA GAMMA E' COMPLETA

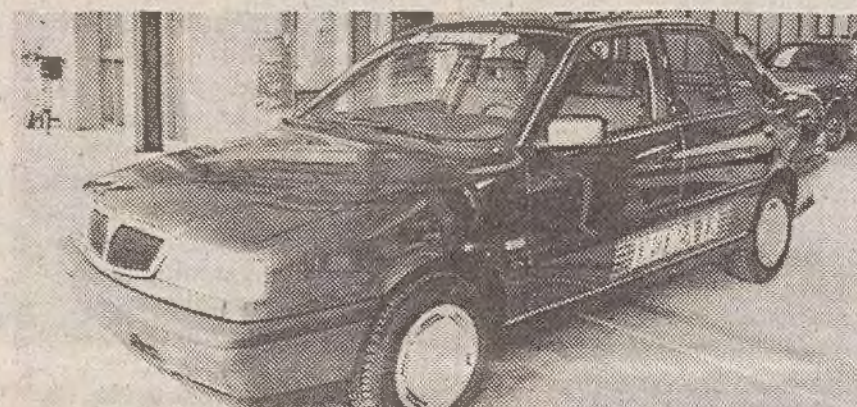
Una Dedra tutta optional

Le cifre di vendita dei primi mesi ne decretano un grosso successo

Servizio di
Alessandro Cappellini

Da poco più di un mese si è iniziata l'avventura europea della Lancia Dedra. Almeno in parte, visto che le prime prove sono dirette ai mercati francese e spagnolo: per gli altri paesi sarà necessario attendere l'inizio del prossimo anno. E' solo nominalmente un'avventura perchè la vettura torinese possiede tutte le doti, le più utili ed indicate, per ottenere, e semmai superare gli obiettivi programmati.

Vi sono a confermarlo le cifre di questi primi mesi di vita (dati limitati, logicamente, al mercato italiano): quasi trentamila pezzi venduti (un livello eccellente se si tiene conto dei notoriamente calmi mesi estivi).

L'ultima ad arrivare nella gamma Dedra è stata la versione 1800 i.e.: ultima ma non certamente la meno importante per gli scopi continentali della «casa».

In effetti una semplice ed immediata constatazione statistica sulle preferenze del consumatore medio europeo ha messo in evidenza che proprio la cilindrata attorno ai 1800 cc. è quella più «gettonata», quella che meglio sembra soddisfare, assieme, le esigenze di prestazioni e di economia.

Utili indicazioni alle quali i responsabili Lancia hanno fatto seguire la logica. Il motore che equipaggia, e che caratterizza, la versione 1.8 è un quattro cilindri, con distribuzione a doppio albero a camme in testa, derivato da quello superiore che è montato sulla Thema e sulla Dedra 2.0 (la potenza massima è di 110 cv a 6000 giri, che consente prestazioni sostanziose, sia come velocità di punta, che raggiunge i 192 chilometri orari, sia come accelerazioni: 10 secondi per passare da 0 a 100 km/h).

Fra le più sostanziose caratteristiche che contraddistingono questo propulsore si possono ricordare gli alberi controrotanti e il sistema integrato a controllo elettronico per la stagione dell'iniezione dell'accensione.

Questo 1.8 è stato inserito in una realtà già esistente, ovvero la carrozzeria della Dedra: un design caratteristico, apparso tanto particolare già al debutto da dividere in due schiere ben decise estimatori e non. Una realtà che, proprio per motivi concorrenziali è stato rifinito in modo particolarmente curato. Strumentazione analogica, insonorizzazione, climatizzazione sono di consultazione e di funzionamento razionale ed efficace.

Importante, infine, la lista degli optional, comprendente, tra l'altro, trip computer, Abs, rivestimenti in Alcantara, tetto apribile ecc. Un pacchetto attraverso il quale si può sia ottenere la personalizzazione della vettura, sia un ulteriore aumento del già consistente comfort di marcia.

AUTO

Fine anno a prezzi stracciati

A dicembre il mercato del nuovo offre occasioni quasi incredibili: i «saldi» di fine stagione. Auto che stanno uscendo di produzione, o in stoccaggio, proposte a prezzi largamente scontati dai concessionari che desiderano realizzare rapidamente cifre con utili minimi. Si può anche risparmiare qualcosa come sette - ottocentomila lire su una «Uno» prima serie, per non parlare della Lancia «Prisma». E' chiaro che di fronte a certe proposte i concessionari puntano a non ritirare usato o a ritirare mezzi da rottame o il cui valore è bassissimo, altrimenti rischierebbero, come si dice, di lavorare in perdita. Ed è altrettanto chiaro che chi punta a un acquisto del genere deve mettere nel conto di non avere a disposizione un'auto «up to date», cioè all'ultimo grido.

Una certa oculatezza nell'acquisto è invece consigliabile da parte di chi si sente allettato dagli sconti proposti per auto con motore diesel. Si rischia infatti di entrare in possesso di veicoli con i quali ben difficilmente si riuscirà a coprire annualmente quel numero di chilometri che consenta di coprire le spese in più costituite da voci come il superbollo e le più costose e accurate manutenzioni in officina previste da questo tipo di propulsore.

Altre occasioni, però in questo caso a livello di «gamma alta», sono costituite dagli ultimi esemplari di Citroen «CX», un modello che sta per essere sostituito nei listini della Casa del «double chevron» dalla «XM»: le ultime «CX GTI Turbo 2» a benzina (in questo però gravate dall'Iva pesante del 38%) e soprattutto le «CX Turbodiesel 2» possono essere acquistate a condizioni particolarmente interessanti. Anche le ultime «Escort» e «Orion» della gamma '89 possono essere acquistate con uno sconto che può arrivare anche al mezzo milione.

In Casa Opel, in questo periodo un «affare» è costituito dalle ultime giacenze delle versioni con motore 1300. Anche per la Ford «Sierra 1.8» a «combustione magra», in questo periodo molti concessionari propongono un prezzo «special»: 16 milioni e 800 mila lire tutto compreso.

[Gabriele Mutti]

Un regalo per chi guida

Bancomat per autoradio

Un regalo ideale per chi, appassionato di auto e di musica, non vuole rinunciare al piacere di ascoltare il brano preferito perché preoccupato dal dilagante fenomeno dei furti di autoradio. La tedesca Blaupunkt, del gruppo Bosch, propone la nuova Montreal SQR (2x26 W, con memoria per ben 18 stazioni in FM) con sistema di protezione «Keycard» incorporato. Il funzionamento può essere attivato, infatti, solo con una chiave elettronica, dotata di un proprio codice segreto.

I sogni in un album

Tra gli omaggi natalizi, il Calendario Pirelli è certamente uno dei più esclusivi e ambiti, visto che viene inviato «soltanto» a 45 mila Vip in tutto il mondo e non è ottenibile in alcun modo, se non attendendo il suo arrivo nelle aste per collezionisti. Ora, comunque, la Gremese Editore, in collaborazione con la casa milanese, colma questa lacuna, mettendo in vendita uno splendido libro in cui è raccolta tutta la storia del calendario, dalla prima edizione del 1964 fino a quella del 1990.

Frontalino da taschino

Ancora una proposta per sconfiggere i ladri di autoradio, con soddisfazione per chi riceverà questa strenna: è la nuova BN 920 della Bensi (2x25 W) con frontalino asportabile «anti-theft». Quando si lascia l'auto incustodita basta staccare questo elemento — non in vendita separatamente — e infilarlo nel taschino.

Pensiamo a star freschi

L'inverno è la stagione ideale per decidere l'acquisto di un impianto di aria condizionata. In questa stagione le officine possono lavorare con più calma e, soprattutto, si possono ottenere interessanti sconti. La novità 1990 è l'Electronic Climaty Contro della Diavia destinato a fare di ogni Tipo con condizionatore una vera «ammiraglia». Grazie a un microprocessore, l'impianto provvede a mantenere automaticamente la temperatura desiderata.

Tutti al Camel Trophy

Anche le fuoristrada meritano un regalo sotto l'albero: nella vasta gamma della OMP una serie di accessori che permettono di personalizzare e rendere più funzionale la propria 4x4. Si va dal paracoppa con slitta in alluminio fino alla bull-bar per proteggere il frontale della Pajero e di molte altre fuoristrada, oggi tanto di moda.

Hi-Fi per super-pigri

Chi, a casa propria, non apprezza i vantaggi offerti dal telecomando per il televisore? Ora questa diabolica scatoletta arriva anche in auto, per agevolare il comando dell'autoradio e consentire di concentrarsi sulla guida. La proposta è della Philips, che ha dotato di comando a distanza l'autoradio DC 794 R (2x25 W. autostore e security code). Questo apparecchio è anche predisposto per ricevere messaggi sulla condizione del traffico.

SICUREZZA / I VANTAGGI DEI PNEUMATICI SUPER RIBASSATI

Pioggia senza batticuore

Contro il bagnato arrivano nuovi intagli e profili studiati al computer

Unico elemento che collega fisicamente l'auto alla strada, il pneumatico svolge quindi un ruolo fondamentale ai fini del comportamento e — in generale — della sicurezza di marcia. Il suo compito è ancora più severo quando le condizioni del fondo peggiorano, facendo scendere (è il caso della pioggia) il coefficiente di aderenza a valori assai più bassi rispetto a quelli che caratterizzano l'asfalto asciutto. Fortunatamente, con l'introduzione di nuove tecnologie di progettazione e con l'arrivo di più sofisticati metodi di produzione, le moderne gomme riescono a neutralizzare le difficoltà legate alla brutta stagione. «Abbiamo lavorato in questi ultimi anni — afferma l'ingegner Alessandro Coggi, direttore della pianificazione prodotto della Pirelli Pneumatici — con grande impegno per incrementare il comportamento delle Serie Larghe sul bagnato. In particolare la Pirelli ha ottimizzato le mescole, ha elevato la qualità di produzione e ha, soprattutto, realizzato nuovi disegni del battistrada che evitano il pericoloso fenomeno dell'acquaplaning». Gli attuali pneumatici super-ribassati, come il P600, offrono dunque una serie di vantaggi non solo rispetto alle gomme convenzionali, quelle — tanto per intenderci — appartenenti alle serie più strette, con rapporto tra altezza del fianco e larghezza del battistrada pari a 0,80 e 0,70, ma anche alle Serie Larghe della precedente generazione, come i Pirelli P6 e P7.

Pressione ben distribuita in tutta l'area di contatto

«Un importante contributo — precisa Coggi — è derivato dall'applicazione delle tecniche di disegno computerizzato, che hanno permesso di ottenere battistrada con intagli e profili ottimizzati per scaricare l'acqua e per avere una pressione ben distribuita in tutta l'area di contatto tra battistrada e asfalto». Con la brutta stagione, quindi, una ragione in più per scegliere pneumatici dell'ultima generazione, anche della Serie Larga se il costruttore dell'auto prevede il montaggio di gomme superribassate.

Pneumatici disegnati al computer per battere il maltempo

POCHI I CONTROLLI, MOLTISSIMI I FUORILEGGE

Allarme cinture

Le misure di sicurezza trascurate soprattutto in città

Servizio di
Saverio Ciattini

Ci sono voluti alcuni anni, e soprattutto una raffica di multe, per convincere i superdisciplinati automobilisti tedeschi ad allacciare le cinture di sicurezza. Ora in Germania i guidatori distratti o trasgressivi sono una esigua frangia; poco meno del cinque per cento. Succederà anche da noi, questione di tempo. Siamo stati gli ultimi a imparare, e solo perchè ce lo hanno imposto, il gesto automatico ma non ancora istintivo che tante volte ha salvato la vita a chi viaggia in automobile; quindi il rodaggio sarà più lungo.

Discusse, accettate con riserva, pronti a farne furbescamente a meno (sulla nostra pelle) le cinture di sicurezza hanno comunque scorciato la terribile lista nera degli incidenti.

Sul bollettino della quotidiana guerra stradale ci sono 250 morti e 7.500 feriti in meno dal primo luglio al trentuno ottobre ma questa rasserenante schiarita potrebbe essere nuovamente abbuiata se gli automobilisti, quindi tutti noi, dimenticheranno le regole che in un primo momento avevano accettato.

Basta dare un'occhiata alle cifre per rendersi conto che tutto sta tornando come prima. Dei quattro milioni e mezzo di vetture immatricolate prima del gennaio 1978, e su cui avrebbero dovuto essere montate le cinture dal 27 ottobre scorso, solo trecentomila sono in regola, le altre fuorilegge.

Alcune di queste auto «datate» finiranno dai demolitori ma altre, e sono moltissime, continuano a circolare come se il decreto che ha reso obbligatorio le cinture non fosse mai diventato esecutivo.

Oltre alle macchine irregolari — una infinita legione straniera — ci sono quelle su cui sono state montate le cinture che però il guidatore e chi gli sta accanto dimenticano di allacciare con diverse motivazioni. Anzitutto una maggiore libertà per parcheggiare, e questo è consentita solo per le manovre necessarie per trovare un posto. Continuando ad allacciarle, sulle tangenziali e negli svincoli dell'autostrada, a torto ritenuti non pericolosi.

Senza tenere conto che il novanta per cento degli incidenti che avvengono in città hanno conseguenze tragiche perchè uno scontro, un impatto a cinquanta orari equivale ad una caduta dal terzo piano. Con la cintura di sicurezza allacciata, guidatore e passeggeri possono salvarsi.

Ancora più drammatica la situazione quando a bordo della vettura, protagonista dell'incidente, c'è un bambino che non è stato sistemato razionalmente sul seggiolino.

C'è urgente bisogno di intensificare i controlli che dopo un primo momento di severità si sono incomprensibilmente allentati, nonostante che dal 27 aprile al 16 ottobre siano state elevate 2.293 multe per mancata installazione delle cinture, 10.217 per mancanza di allacciamento e 462 per mancato uso del seggiolino. Una recentissima circolare inviata in un primo momento ai comandanti dei vigili urbani di Roma, Milano, Bologna e Napoli e successivamente estesa alle altre città sollecita controlli più frequenti e più severi.

Le cifre

Dal 27 aprile, quando sono state rese obbligatorie, le cinture di sicurezza vendute in Italia hanno superato i tre milioni e mezzo, per un fatturato complessivo che si aggira sui 175 miliardi. Attualmente le cinture invendute nei negozi e assolutamente non riciclabili, sono un milione e 280.000. Si tratta, in parte, di quelle che avrebbero dovuto essere montate dal 27 ottobre

PROVA / ARRIVANO SUL MERCATO LE VERSIONI SPORTIVE

Una Tipo alla Prost

Dalla 16 valvole che supera i 200 orari al modello turbodiesel

Stabile in curva e alle alte velocità il Tdsx risulta estremamente maneggevole. L'assetto 'da corsa' non penalizza il comfort di marcia

Nata con una vocazione di stampo decisamente europeistico la Tipo ha subito confermato fin dal primo apparire la validità della sua impostazione costruttiva, andando ad insidiare la leadership di mercato delle vetture tedesche, sicuramente le più ambite dall'utenza delle berline di classe media. Rispetto a queste ultime però la vettura italiana non poteva certo vantare una gamma altrettanto ampia e completa: in particolare mancavano le versioni di punta, quelle cioè destinate a fare «immagine» ed in grado di attirare gli interessi dei giovani e degli sportivi. A meno di due anni dalla prima presentazione della sua vettura la Fiat ha provveduto a colmare tale lacuna, proponendo della Tipo tre nuove versioni: una «Selecta» equipaggiata con cambio automatico, una «16 valvole» da oltre 200 km/h ed una turbodiesel di lusso, destinata a competere per immagine ed allestimenti con le varie «GTD» che oggi affollano le nostre autostrade. Meccanicamente identica alla «Tds» la nuova Tipo vanta infatti interni eleganti e raffinati, dal sapore decisamente sportivo ed analoghi per impostazione a quelli della «16 valvole»: volante rivestito in pelle e sedili di foggia anatomica fanno dunque mostra di sè a chi si affaccia nella «TdsX» trasmettendo messaggi che sanno di velocità e prestazioni. Ovviamente non si tratta solo di messaggi. Fin dal primo approccio, da fermo cioè, la nuova Tipo conferma la sua vocazione sportiva, proponendo un assetto di guida ottimale per sfruttarne al meglio le potenzialità: il sedile è ampiamente regolabile e tutti i comandi, sia primari che secondari, sono là dove verrebbe spontaneo di cercarli. Non cedono per funzionalità alla migliore produzione straniera. Rispetto a quest'ultima poi la «Tipo TdsX» vanta ulteriori frecce nel suo arco, prima fra tutte l'ottima abitabilità. Studiata per ospitare comodamente una famiglia di cinque persone la berlina torinese assolve infatti pienamente al suo compito.

Al volante

Nonostante l'assetto sia di stampo decisamente sportivo e quindi tarato in maniera piuttosto rigida la nuova «Tipo TdsX» non penalizza il confort di marcia: la silenziosità del suo turbodiesel è infatti eccellente (solo al minimo martella un po' ma sempre mantenendosi nella norma) e l'assorbimento delle sconnessioni da parte dei gruppi elastici esemplare. Certo le gomme ribassate si sentono in modo piuttosto netto quando picchiano sulle piccole asperità ma basta lasciarsi andare in una guida sportiveggiante per apprezzarne appieno la tenuta, il grip sull'asfalto. Proprio tale fattore infatti, abbinato ad una eccellente ripartizione dei pesi, è uno degli elementi di base che determinano l'ottimo comportamento stradale della vettura. Stabile sia in curva che alle alte velocità la Tipo «TdsX» evidenzia infatti una eccellente facilità di guida ed una maneggevolezza esemplare, abbinando a tali doti anche una assoluta mancanza di reazioni in curva. Tendenzialmente sottosterzante come tutte le trazioni anteriori solo «giocando» volutamente con acceleratore e freni è infatti possibile innescare passaggio dal sotto al sovrasterzo che permettano di uscire con il muso già impostato sulla traiettoria voluta.

[f. o.]

LA PAGELLA

LINEA:	8
ABITABILITÀ:	10
COMANDI:	8,5
VISIBILITÀ:	7,5
FINITURE:	8,5
DOTAZIONI:	9
BAGAGLIAIO:	9
VELOCITÀ:	10
ACCELERAZIONE:	8
RIPRESA:	8
CONSUMO:	9
MOTORE:	10
FRIZIONE E CAMBIO:	9
STERZO:	8
FRENI:	8
TENUTA DI STRADA:	8
SILENZIOSITÀ:	8,5
CONFORT:	9

DATI TECNICI

Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 11,30 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 18,10 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 33,60 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quarta su 1000 metri	in 43,10 sec. con velocità di uscita di 135,8 km/h
Consumo	a 90 km/h	19,3 km/litro
Consumo	a 120 km/h	14,2 km/litro
Consumo	urbano medio	14,6 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	-3
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	-3
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	-4
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	-4
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	-6
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	80,4 metri

Prova in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO

PROVA / IL «TDSX» IN CIFRE

Un pieno di tecnologia per poco più di 20 milioni

Motore: diesel a quattro cilindri in linea di 1929 cc ottenuti con valori di alesaggio e corsa di 82,6 e 90 mm. Potenza massima erogata 92 cavalli a 4.100 giri, coppia massima 19,4 kgm. a 2.400 giri. Il motore è sovralimentato mediante un turbocompressore KKK abbinato ad intercooler. Frizione e cambio: monodisco a secco la prima, manuale a cinque rapporti il cambio.
Sospensioni: indipendenti sulle quattro ruote. Anteriormente abbiamo uno schema McPherson con bracci oscillanti trasversali inferiori ancorati ad una traversa supplementare. Posteriormente sono previsti bracci tirati sempre collegati a traversa ausiliaria. Gruppi elastici costituiti da molle elicoidali, ammortizzatori idraulici a doppio effetto e barre stabilizzatrici.
Ruote e pneumatici: cerchi in acciaio 5 1/2 JX14'' H.
Pneumatici: 175/65R 14T.
Freni: anteriori a disco con pinza flottante; posteriori a tamburo con ganasce autocentranti. Due circuiti idraulici indipendenti incrociati con servofreno a depressione.
Dimensioni (mm.) e pesi (kg.): lunghezza 3959, larghezza 1.700, altezza 1.440, passo 2.540. Peso in ordine di marcia 1.110, capacità bagagliaio dmc. 350-1.100.
Prestazioni dichiarate: velocità max 175 km/h. accelerazione da zero a cento km/h. in 12 secondi, 1.000 metri con partenza da fermo in 34 secondi.
Consumi dichiarati (litri/100 km.): a 90 km/h. 4,9; a 120 km/h. 6,6; ciclo urbano 6,2.
Prezzo chiavi in mano: lire 21 milioni e 48 mila lire.

PROVA / TDSX

Un tocco da Duemila

La «Tipo Tdsx» è equipaggiata con lo stesso motore proposto dalla «Tds» e che a sua volta è derivato dal propulsore montato sulla «Croma Td». Si tratta dunque di un gruppo ampiamente collaudato e che, nel caso specifico, vede ulteriormente enfatizzata tale caratteristica, grazie ad una serie di interventi migliorativi e che ne hanno incrementato sia la potenza sia la funzionalità a freddo. Basamento, pistoni e spinotti sono stati irrobustiti per metterli in grado di sopportare le maggiori sollecitazioni, una pompa dell'acqua di maggior capacità assicura il corretto regime termico mentre appositi ugelli provvedono a raffreddare con spruzzi di olio il cielo dei pistoni al fine di evitare inconvenienti quando la vettura marcia a pieno regime. Nel complesso dunque un motore moderno ed attuale.

STRATEGIE / L'ALFA PUNTA AL TOP ANCHE NELLO SPORT

Non copieremo la Ferrari

L'ingegner Razelli pensa ad una rivale totalmente made in Arese

STRATEGIE / CAMBIA LA «33»

Un'invasione di cavalli e tante migliorie al telaio

Arriva a febbraio la nuova serie della «33» Alfa Romeo. Le principali novità del modello di base della gamma attuale della Casa di Arese riguardano la genealogia dei motori boxer a 4 cilindri. La versione più potente e cioè quella di 1700 cc adotterà una testata plurivalvole (quattro per ogni cilindro). Tale soluzione tecnica consentirà un aumento del numero dei cavalli piuttosto consistente, presumbilmente dell'ordine del 20 per cento. La potenza passerà quindi dagli attuali 118 CV del modello Quadrifoglio Verde ad un valore massimo di circa 140. Più che una nuova testata, la «33 1.7» avrà un propulsore completamente nuovo, progettato e realizzato con un nuovo sistema di alimentazione, previsto in funzione di una distribuzione specifica per le due coppie di valvole di ogni cilindro. I condotti avranno farfalle singole. La tecnologia motoristica delle «33» del 1990 sarà dunque improntata, insieme con l'iniezione Bosch, a migliorare tanto la capacità di risposta che l'andamento della curva di coppia. La velocità massima supererà i 200 km/h, collocando il nuovo modello in una fascia prestazionale ancora più alta di quella attuale. Incrementi di potenza anche per il segmento basso della nuova «33». La «1.3» e la «1.5» dovrebbero passare rispettivamente dagli attuali 86 a 92 CV e da 105 a 107. L'adozione dell'intercooler permetterà infine alla «1.8» Turbodiesel un aumento di 12 CV rispetto agli attuali 74. L'iniezione elettronica, per il momento riservata alle «1.7» ad 8 e a 16 valvole, dovrebbe venire estesa, in un secondo tempo, anche alla «1.3» e alla «1.5». Migliorie poi anche per quanto riguarda il telaio e la trazione integrale. La sospensione posteriore sarà caratterizzata da un diverso sistema di ancoraggio dei puntoni di reazione a spinta, garantendo una guida più precisa. Quella anteriore avrà invece una taratura diversa, allo scopo di ridurre le variazioni di camber in accelerazione. Il sistema di trasmissione 4x4 potrà contare sull'abbinamento tra una trazione anteriore permanente e una posteriore inseribile tramite frizione elettromagnetica, con un comando a pulsante che sostituirà l'attuale leva a T posta davanti al cambio a cloche. In un secondo tempo dovrebbe arrivare anche un giunto viscoso tra avantreno e retrotreno. Freni a disco ventilati verranno montati anteriormente sulle «33» più potenti, mentre il servosterzo sarà adottato di serie, oltre che sulla «1.7», anche sulla turbodiesel.

[p. m.]

A primavera debutta lo spider, gamma nuova entro 5 anni E intanto «prodotti ricchi di contenuti duraturi per clienti esperti e fedeli»

Servizio di
Giancarlo Perini

Ogni lunedì mattina, appena arrivato ad Arese da Torino, dove vive con la famiglia, Razelli scarica sui suoi collaboratori le idee, raccolte durante il week-end e organizzate in autostrada. Una mole di compiti e questioni che impongono il ritmo di lavoro di tutta la settimana.

L'Alfa Lancia Industriale sta investendo cinquemila miliardi nello sviluppo di nuovi modelli e in mezzi di produzione (secondo un programma tracciato all'inizio del 1987). Investimenti di cui oltre la metà riguardano le Alfa Romeo degli anni Novanta. La produzione dovrebbe toccare entro fine anno la quota di 330 mila automobili, di cui 320.000 negli stabilimenti dell'Alfa Romeo, registrando un incremento del 10% rispetto a quello dell'anno scorso.

Entro tre anni il traguardo di 620.000 unità all'anno, fissato quando la società fu costituita, sarà raggiunto e superato.

All'ingegner Giovan Battista Razelli, 45 anni, genovese, abbiamo chiesto quali sono stati i fattori che hanno permesso un recupero tanto accelerato dell'Alfa Romeo. La risposta è immediata e chiara: «Esplosione del mercato, dunque elevata domanda di nuove auto. Fiducia della clientela che ha creduto subito nella volontà della Fiat di rilanciare il marchio e i prodotti dell'Alfa Romeo.

Ma soprattutto, direi, la loro voglia di tener alta la bandiera dell'Alfa Romeo».

Lei ha affermato recentemente che i tre anni e mezzo passati alla Ferrari sono stati quelli che più l'hanno arricchita sul piano umano e professionale. E lei, ingegner Razelli, ricambia la Ferrari pensando a uha rivale firmata Alfa Romeo? Quella vettura che volete fare con il V 10 non le sembra essere un'anti Ferrari?

«Non ci penso nemmeno a fare un'anti Ferrari, sarebbe un errore tragico. Provare a imitare (come fanno i giapponesi) le Ferrari sarebbe completamente sbagliato.

Il problema va preso per la testa e non per la coda. Ridare al blasone Alfa Romeo una grande sportività coerente con la sua tradizione mi sembra un'ipotesi da prendere in seria considerazione, ma non si tratta di fare un'altra Ferrari. Piuttosto la sfida è realizzare una vera Alfa Romeo. Se la faremo, sarà una CT degna del suo nome, un'auto completamente diversa dalla Ferrari. Non a motore centrale, per esempio».

Cosa possiamo aspettarci nei prossimi anni dall'Alfa Romeo?

«In primo luogo motori nuovi, veramente innovativi. Naturalmente ci penserei benė prima di buttare quelli che già ci sono.

E se guardo ai motori più nuovi dell'Alfa vedo che ci sono un bel V6 e un V10. Ecco, comincerei a partire da qui. Attualmente stiamo lavorando al rinnovo di tutta la gamma. E' un programma che si concluderà verso la metà degli anni Novanta. Nel corso del prossimo anno gli sforzi si concentreranno sulla gamma 33 che beneficerà di importanti migliorie nella meccanica e nella carrozzeria. L'altra novità di rilievo del prossimo anno sarà il rinnovamento in primavera della spider».

Quando vedremo la 75 in versione rinnovata?

«La nuova 75 arriverà nei prossimi anni. L'attuale 75 si vende ancora molto bene e non dobbiamo avere fretta di rinnovare i nostri modelli troppo presto. Al contrario vogliamo realizzare prodotti ricchi di contenuti duraturi da vendere in tutto il mondo a una clientela esperta e fedele».

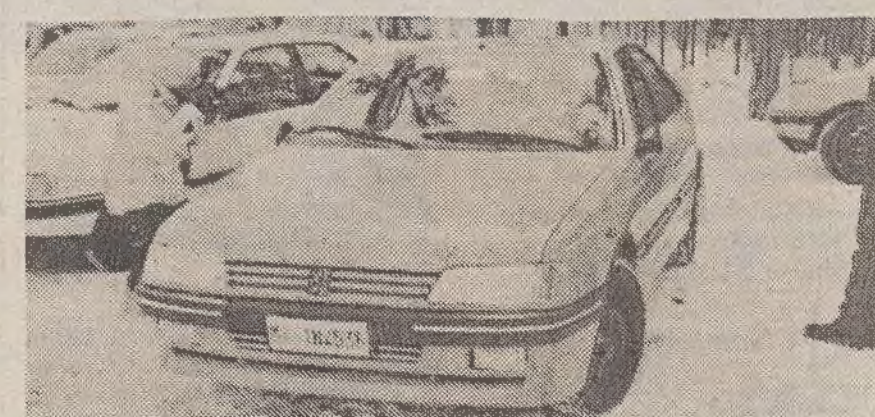
4 X 4 / UN MERCATO DALLE GRANDI POTENZIALITA' MA ANCORA DEBOLE

Quelle berline con gli artigli

In anteprima sulle nevi della Finlandia al volante della «bomba» Peugeot 405 Mi

Servizio di
Roberto Carella

Al posto delle ruote hanno le ventose; non temono la neve, ma riescono a sconfiggere anche il ghiaccio; la pioggia non le spaventa; le curve le affrontano alla stessa velocità dei rettilinei... Sono le macchine degli anni Novanta, tutte dodate di quattro ruote motrici, e cioè della cosiddetta trasmissione integrale. In Europa stanno vivendo un vero e proprio boom, ma in Italia stentano a decollare. Le cause? In minima parte dovute ai costi, ma soprattutto per motivi psicologici. L'auto con gli artigli, insomma, non è entrata ancora nel sangue del giudatore medio che abbina di preferenza le quattro ruote motrici all'immagine dei fuoristrada. E fra i problemi psicologici uno è dovuto anche al fatto che nella scorsa stagione invernale la neve ha latitato.

Il mercato delle berline 4X4, insomma, spera nel maltempo. E intanto le maggiori Case europee si sono lanciate il guanto di sfida su questo particolare terreno.

La vera «bomba» di questi giorni è la «Peugeot 405 Mi» a sedici valvole. Un proiettile da 1905 cc e 160 cavalli a 6.500 giri, con un costo di 39 milioni, e con consumi medi attorno al dieci per cento. L'abbiamo provata in anteprima sulle nevi (e sui ghiacci) della Finlandia assieme al campione Ari Vatanen. L'attenzione è stata subito attirata dalla avveniristica trasmissione che trasferisce la coppia motrice alle ruote che presentano la maggiore aderenza: il differenziale posteriore è del tipo Torsen e quello centrale è a cartuccia viscosa; il tutto è a bloccaggio automatico quando l'«artiglio» è insufficiente. Questo particolare tecnico è da sottolineare, poichè invece sulla «405 Gr 4X4» i due differenziali sono a comando pilotato dal guidatore (ma il congegno si sblocca se la vettura procede a una velocità superiore ai quindici chilometri orari).

In entrambi i casi, però, la ripartizione della coppia, determinata dal differenziale centrale, è stata scelta in rapporto alle masse: 53 per cento davanti e 47 per cento dietro.

Trasmissione avveniristica per la belva dei «cugini»

La «Mi 16» ha un altro arco nella sua faretra: è dotata di serie dell'Abs (il sistema antibloccaggio delle ruote, a controllo elettronico). Ed entra quindi in concorrenza con la «Bmw 325 ix» e l'«Audi 90 venti valvole - Quattro». In questo particolare «braccio di ferro» ci sono anche la «Sierra» (ma l'Abs è extra) e la supersportiva «Delta HF turbo sedici valvole».

Le prove sulle nevi finniche (organizzate dalla Peugeot e dalla Finnair) ci hanno dato modo di valutare le differenze tecnologiche fra i vari sistemi di trasmissione integrale. Al momento il giunto viscoso centrale e il «Torsen» al retro (di cui è dotata anche la «Delta» sono all'avanguardia e offrono le migliori garanzie di stabilità e di sicurezza. Ma i costi sono ancora alti. Ed ecco che per le vetture «mini» e «medie», quelle da città, per intenderci, è ancora valida economicamente la trazione integrale disinseribile («Alfa 33», «Y10» e «Panda»). Esiste anche una via intermedia rappresentata dalla «Honda Shuttle» a trazione integrale semipermanente. Ma la tendenza tecnica porta alle quattro ruote motrici sempre in presa.

Alcuni dati: il settore delle «integrali stradali» vivacchia ora attorno all'uno per cento, ma nel giro di un paio d'anni dovrebbe decollare fino al quattro per cento. Sulla scia del successo raggiunto nel resto d'Europa. E i prezzi dovranno scendere ancora.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO iscritto Rec offresi per qualsiasi rapporto lavoro. Tel. 040/422778. (A65406)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ambosessi con o senza esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Ottima retribuzione. 0427-72248-878410-878189.

CERCASI ambosessi per gelateria in Germania anche senza esperienza trattamento familiare ottima retribuzione tel. ore pasti 0438/894336-842385.

CERCASI ragazzi/e per facile lavoro organizzativo. Se interessati presentarsi domani v. Machiavelli 20, II piano. 9.30-12.30, 14.30-17.30. (A6721)

FAMIGLIA signorile udinese cerca una collaboratrice/tore domestica/o di età dai 30 ai 50 anni, veramente capace cucina e guardaroba. Richiedesi disponibilità dalle ore 8 alle 21, con adeguato intervallo pomeridiano; sabato pomeriggio e domenica liberi. Retribuzione superiore alla media con alloggio indipendente. Indispensabile patente auto. Telefonare al 0432/238301 dalle ore 17 alle 20. (F124)

PASTICCERIA ricerca urgentemente pasticciere con esperienza. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 18/C Publied 34100 Trieste. (A05138)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (G41291)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Telefonare 040/391457. (A65365)

A. SGOMBERIAMO abitazioni cantine soffitte sopralluoghi immediati. Ore ufficio tel. 040/750566. (A65476)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte acquistiamo rimanenze. Tel. 394391-365722. (A65412)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE prezzi convenienti pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19, tel. 040/630859. (A65474)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6780)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6802)

PANDA 1000 S perfetta vendesi. Tel. 040/60301. (A6741)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobigliato anche mensilmente strada del Friuli, altro Sistiana in villino 040/364804. (A6810)

ALABARDA 040/768821 via Verga box in affitto luminosissimo per media cilindrata.

IMMOBILIARE CIVICA affitta posto macchina in garage PONZIANA S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6734)

PIZZARELLO 040/766676 affitta appartamenti recenti arredati varie zone da 400.000 a 600.000 non residenti. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio zona Marina I piano 4 vani servizio riscaldamento ottime condizioni 900.000. (A03)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 60 rate 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI-IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000 24 rate 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207. (F01)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti immediati, firma singola, discrezione, consulenze, preventivi gratuiti. 040/773824.

A.A. SERVIZI PARABANCARI - Istituti Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti a autonomi, pensionati, dipendenti. Anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A6591)

ALABARDA 040/768821 latteria centrale zona ottimo passaggio cede avviamento arredamento licenza inventario 30.000.000. (A6813)

ALABARDA 040/768821 frutta e verdura unico in zona cedesi avviamento e arredamento muri licenza 49.000.000. (A6813)

ALABARDA 040/768821 zona Tribunale avviata licenza lavasecco comprensiva arredamento macchinari 20.000.000. (A6813)

CASALINGHE 5.000.000 immediati, bastano documento identità, codice fiscale, serietà, riservatezza. Trieste tel. 040/731313. (A111)

CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza, nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/731313. (A111)

CEDO licenza tabacchi ricevitoria cancelleria giocattoli buona rendita 040/364804. (A6810)

DIPENDENTI parastatali, Usl, enti, ditte convenzionate finanziamo anche protestati. 040-64100. (A6599)

DIPENDENTI parastatali, Usl, enti, ditte convenzionate finanziamo, anche protestati. 040/64100. (A6599)

FIDUCIARI immediati anche senza garanti. Esempi: improtestati 14.000.000, 60 rate 363.000, 8.000.000 48 rate 250.000; per protestati tramite cessione stipendio 10.000.000 rate da 240.000. Fintergestum Trieste 040/65759 orario 9-17 esclusi venerdì pomeriggio e sabato. Monfalcone 0481/40063 pomeriggi 16-19. Gorizia 0481/533866 lunedì mercoledì venerdì 16-19. (A6623)

MONFALCONE KRONOS: Avviata attività cartoleria in zona centrale, prezzo interessante. 0481/411430. (C000)

PICCOLI prestiti immediati, casalinghe, pensionati, dipendenti bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. (A111)

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

Il Comune di Trieste intende indire una gara di licitazione privata riservata alle imprese aventi stabilimenti ubicati nei territori di cui all'art. 113 del T.U. approvato con D.P.R. 6.3.1978, n. 218, per l'aggiudicazione della fornitura di scarpe e stivaletti per i componenti il Corpo della Polizia Municipale (Lire 23.490.000 - pari al 30% dell'intera fornitura).

Le ditte interessate a partecipare alla gara potranno presentare richiesta d'invito al Comune di Trieste - Segreteria Generale Ufficio Contratti - entro il 31 dicembre.

Nella richiesta le ditte dovranno espressamente indicare:

1) sede dello stabilimento;
2) numero dei dipendenti impiegati;
3) enti pubblici per i quali sono state eseguite forniture;
4) referenze bancarie.

Alla stessa va allegata copia del certificato d'iscrizione alla C.C.I.A.A.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Per informazioni riguardanti le forniture rivolgersi alla
Ripartizione X - Economato
e per precisazioni di carattere amministrativo alla
Segreteria Generale - Ufficio Contratti
tel. (040) 6751

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Giovanni Serraglio) — **IL SINDACO** (dott. Franco Richetti)

PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. Trieste via Donota, 3 tel.040-60418-631478. Udine 0432-507266.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento semiperiferico soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 150.000.000 contanti 040/729824. (A017)

APPARTAMENTO 50/70 mq a Gorizia cerco con urgenza, pago contanti. 0481/532782. (B0005)

APPARTAMENTO o mansarda 35-50 mq cerco urgentemene in acquisto solo da privato pago contanti telefonare 040/763189. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 locale centrale fronte strada porta e finestra 50 mq. circa 48.000.000. (A6813)

GORIZIA KRONOS: Ristrutturato, soggiorno, camera e bagno con ingresso indipendente e riscaldamento autonomo. 0481/411430. (C000)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina S. GIOVANNI 2 stanze, cucina, bagno, giardinetto proprio, cantina, eventuale garage, riscaldamento. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A6616)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO corso costruzione soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo autometano ascensore garage contributo regionale S. Lazzaro,10 tel. 040/61712. (A6734)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. FRANCESCO 2 stanze tinello servizi separati poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6734)

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE centrale adatto qualsiasi attività 50 mq circa acqua luce forza S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6734)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BATTISTI recente salone 3 stanze cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento ascensore cantina S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.(A6734)

MONFALCONE KRONOS Disponiamo ville a schiera 2, 3 o 4 camere in Monfalcone e Staranzano. 0481/411430. (C000)

MONFALCONE KRONOS: Ampio box-auto via Garibaldi e via IX Giugno 0481/411430. (C000)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo stabile su tre piani parzialmente da ristrutturare di complessivi 300 mq. 0481/411430. (C000)

MONFALCONE KRONOS: Costruendi appartamenti 1 o 2 camere con mansarda consegna dicembre 0481/411430. (C000)

MONFALCONE KRONOS: Centrale 120 mq 3 camere, cucina, salone, primo piano adatto uso ufficio lire 90.000.000. 0481/411430. (C000)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano in costruzione disponiamo appartamenti 105 mq con 3 letti, 2 servizi, cucina, salone, più posto auto e cantina. 0481/411430. (C000)

MONFALCONE KRONOS: Villa in costruzione, 3 camere, 3 servizi doppio box taverna su 800 mq giardino. 0481/411430. (C000)

PIZZARELLO 040/766676 via Pietà appartamento due stanze cucina ripostiglio wc-doccia 70 mq da rimodernare V piano 28.000.000. (A.03)

PIZZARELLO 040/766676 attico centrale vista mare soggiorno due stanze cucina bagno grande terrazza riscaldamento autonomo ascensore da rimodernare 150.000.000. (A.03)

PIZZARELLO 040/766676 centrale soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ascensore 90 mq da rimodernare 75.000.000. (A.03)

PIZZARELLO 040/766676 Roiano occasione appartamento affittato rilascio giudiziale già fissato stabile ottimo condizioni due stanze cucina bagno 29.000.000 minimo contanti 11.000.000. (A03)

SAVOIA Udine 503030-Grado Vecchia! Appartamenti multimetrature, ville fronte marespiaggia. (F241)

TARVISIO residence veramente sulle piste vendesi appartamenti termoautonomi 10.000.000 anticipo, rimanente dilazionabile. 035/995595.

23 Turismo e villeggiature

CADORE-SAN pietro: pensione «Stella Alpina» Natale-Capodanno camere con bagno, ottimo trattamento 58.000 giornaliere pensione completa, affittasi anche appartamento. 0422/63013. (F111)

24 Smarrimenti

CHI avesse trovato domenica 10 tratto via Giulia Sancilino collo volpe color noce prego telefonare 040/51392. Ricompensa. (A65472)

26 Matrimoniali

AGENZIA feeling: amicizia scopo matrimonio. Recapito in Trieste 040-749951. (F005)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: la sicurezza di incontrare la persona giusta. Udine tel. 0431-293444; Trieste tel. 040-574090. (A6670)